

atletica



I CAMPIONI DELL'EUROPA SIAMO NOI



GOLDEN GALA
Primato Kipyeon
e tripletta azzurra



**LA PASSIONE
VINCE SEMPRE**



EDITORIALE DEL PRESIDENTE

3 La storia è con noi

EDITORIALE DEL DIRETTORE

5 È in Italia il tetto d'Europa

COPPA EUROPA

6 Eurovisioni
di *Andrea Buongiovanni*

10 Lo scudetto di Sibilio
di *Christian Marchetti*

12 Ceccarelli, Samu il magnifico
non si ferma più
di *Sergio Arcobelli*

14 Starter, duelli e mille formule
l'epopea della Coppa Europa
di *Carlo Santi*

L'EVENTO

18 Golden Gala. L'atletica
a Firenze diventa poesia
di *Fausto Narducci*

LE GRANDI SFIDE

22 Aspettando Jacobs
Sul ring dei 100 metri
anche Borzov-Mennea
di *Paolo Marabini*

I PERSONAGGI

26 Gibilisco & Stecchi
Gli opposti si attraggono
di *Guido Alessandrini*

L'ANALISI

30 Frate Dal Soglio
e i suoi discepoli
di *Nicola Roggero*

L'IMPRESA

34 La ruota di Fortunato
"lo, marciatore per caso"
di *Mario Nicolielo*

L'ANALISI

38 Leporati: "La scuola di maratona
in Italia sta risorgendo"
di *Gabriele Gentili*

I CAMPIONATI

42 Antibo applaude Firenze e Brescia
di *Lorenzo Magri*

IL CLUB

46 ASSINDUSTRIA
Non solo sport
di *Andrea Schiavon*

PANORAMA GIOVANI

54 **Promesse**
Simonelli & Carraro
senza ostacoli
di *Diego Sampaolo*

56 **Allievi**
Non è un fuoco di...
Pagliarini
di *Cesare Rizzi*

L'AGENDA DI PRIMAVERA

58 One night
in Paris
di *Marco Buccellato*

L'ATLETICA IN UN TWEET

62 Salto con l'hashtag
di *Nazareno Orlandi*

CORSA IN MONTAGNA

64 Anche senza oro
è grande Italia
di *Luca Cassai*

ATLETICA PARALIMPICA

65 Filippi e Manu
volti nuovi verso Parigi
di *Alberto Dolfin*

FILO DI LANA

66 Helsinki 1983
Quando il vento
divenne papà
di *Valerio Vecchiarelli*

MOMENTI DI GLORIA

70 La storia dello Sport
a portata di mano

IL RICORDO

72 Gli scherzi del Barone
mi facevano vincere
di *Livio Berruti*





Yeman Crippa (foto EA)

COPPA EUROPA DEI 10.000 NEL SEGNO DI CRIPPA E L'ITALIA PORTA A CASA ANCHE DUE ARGENTI

Yeman Crippa non sbaglia un colpo. Campione d'Europa dei 10.000 a Monaco, si conferma imbattibile sulla distanza a livello continentale imponendosi per la seconda volta (la prima nel 2019) nella relativa Coppa Europa a Pacé, in Francia. Vittoria in un più che normale 28'08'83, ma quel che contava non era il tempo. Contava vincere e trascinare la squadra, d'argento: con lui, Eyob Faniel (al personale in 28'19'01), Iliass Aouani, Alberto Mondazzi, Pasquale Selvarolo e Nekagenet Crippa (ritirato) alle spalle di Israele. Yeman ha rintuzzato in volata proprio l'attacco dell'israeliano Getahon (28'09'48), con lo spagnolo Fifa terzo in 28'12'62. "Un successo in maglia azzurra è sempre importante - le sue parole - anche se avrei voluto correre più forte. Ma qui non erano previste lepri, solo gli indicatori luminosi, e in pista si sentiva tanto vento". Quarta la squadra femminile (dietro Germania, Spagna e Ucraina) malgrado i personali delle debuttanti Elisa Palmero (33'02'48) e Sara Nestola (33'05'54). Con loro Rebecca Lonedo e le ritirate Anna Arnaudo, Giovanna Selva e Giovanna Epis (caduta). Vince la tedesca Alina Reh (32'15'47) sull'ucraina Zinenko (32'29'81) e l'altra tedesca Mayer (32'35'95).

LA SPALLATA DI DAISY CANCELLA LA MAFFEIS IL RECORD DEL DISCO TUTTO DELLA OSAKUE

Cuori e stelline per esprimere le emozioni di un'impresa storica. Il record italiano (che emozionareeeeeee scriverlo). Nei momenti bui si riconoscono le persone care, ed io sono fortunata ad avere un villaggio Grazie @discocoach, - tutto merito tuo! Queste le parole di Daisy Osakue sul proprio account Instagram, dopo essersi finalmente presa il record italiano del disco, con il 64,57 stampato nella finale Bronzo dei Societari a Pietrasanta, dov'era in gara per la Sisport.

La finanziaria torinese era già primatista, ma divideva la misura (63,66) con la grande Agnese Maffeis, che l'aveva firmata 27 anni fa! "Agnese è venuta a trovarmi a Firenze, il giorno prima del Golden Gala - ha raccontato Daisy - Ci eravamo già sentite, ma per la prima volta l'ho incontrata di persona. Mi ha detto: "Fai il record, cosa vuoi che sia?" ... Ora gliel'ho tolto, però posso considerarla una mia tifosa e le mando un bacio gigante!". Il primato è tutto suo e la dedica su Instagram tutta per Maria Marella (alias @discocoach...), ex discobola azzurra e a sua volta ex primatista italiana, che la allena a Torino.

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO DISCO FEMMINILE

Misura	atleta	sede	data
61,40	Maffeis	Tel Aviv (Isr)	12.5.91
62,08	Maffeis	Neubrandenburg (Ger)	16.7.92
62,54	Maffeis	Tirrenia	22.6.93
63,66	Maffeis	Milano	12.6.96
63,66	Osakue	Tokyo (Jap)	31.7.21
64,57	Osakue	Pietrasanta	11.6.23



Daisy Osakue

L'Editoriale del Presidente



LA STORIA È CON NOI

Due anni e mezzo in crescita

Dietro al primo trionfo in Coppa Europa c'è un movimento che ha ampliato la base, avvicinando sempre più giovani all'atletica e valorizzando le società sul territorio. Verso Parigi continueremo a investire

Devo ammetterlo, mi è scesa qualche lacrima mentre i ragazzi saltavano sul podio, mentre l'Europa ci riconosceva un ruolo mai così centrale, mentre l'Italia alzava finalmente il trofeo atteso dal 1965. Mi piace continuare a chiamarlo così, Coppa Europa, il capolavoro di Bruno Zauli, un grande presidente al quale è andato il primo pensiero dopo il trionfo epocale agli Europei a squadre: un successo di tutta, e per tutta, l'Atletica Italiana. Se a Chorzow avevo gli occhi umidi è perché, come in un flash, mi è passata davanti la storia del nostro sport, da Pietro che è sempre con noi, fino a tutti gli azzurri che in sessant'anni hanno provato a conquistare questo trofeo, emblema del valore di una Nazione e dello spirito di squadra che la contraddistingue. Essere riusciti a conquistarlo aggiunge un altro

tassello preziosissimo a questi due anni e mezzo, memorabili, scanditi dai cinque ori di Tokyo e dalla crescita complessiva del movimento. Perché è proprio questo il nostro compito, riuscire ad ampliare la "base", far sì che sempre più giovani si avvicinino all'atletica, valorizzare il lavoro inestimabile delle società sul territorio. È grazie a loro se sono sbocciati così tanti talenti, che dirigenti e tecnici hanno saputo indirizzare nel corso degli anni e che in Nazionale hanno trovato il clima giusto per esprimersi al meglio. Aver investito, più che mai, sui ragazzi e sul loro potenziale è qualcosa di cui andiamo veramente orgogliosi e su cui vogliamo insistere in prospettiva Olimpiade di Parigi.

Questo numero di Atletica non celebra soltanto l'impresa azzurra della Slesia ma anche un Gol-

den Gala spettacolare, onorato dalle tre vittorie italiane di Iapichino, Fabbri e Diaz, illuminato dal record del mondo di una fuoriclasse come Faith Kipyegon e ospitato da una città che respira atletica: credo non sia casuale che, a una settimana dal Golden Gala, Firenze sia tornata a vincere lo scudetto che mancava da quasi novant'anni, nella finale Oro di Palermo che ha incoronato anche l'Atletica Brescia 1950. Il ricordo di Sergio Ottolina scritto in prima persona da Livio Berruti ci riporta al fascino di un'atletica d'altri tempi. L'anniversario di Helsinki '83, primo Mondiale della storia, accende la prossima sfida: Budapest, agosto. Sono convinto che negli occhi degli azzurri vedremo ancora quella scintilla che ci ha fatto commuovere.

Stefano Mei

Più che quotidiano.
Questo è un mondo di sport e passione.



1 2 3 4 5 6 7 8

Corriere dello Sport – Stadio, un mondo di contenuti multimediali dove ogni giorno puoi leggere notizie autentiche e storie straordinarie di personaggi sportivi. Da oltre 90 anni, siamo la voce autorevole degli appassionati di sport.

media partner di



L'Editoriale
del Direttore



E' IN ITALIA IL TETTO D'EUROPA

L'atletica non ha più paragoni

Un titolo che vale più di quello di altri sport perché in pista vince sempre il migliore. Guardiamo dall'alto il resto del continente grazie a un movimento in costante ascesa e a un elevatissimo livello organizzativo

Non posso certo prendermela col presidente Mei per avermi preceduto nell'indicare l'immagine simbolo del trionfo azzurro agli Europei a squadre di Chorzow: Anna Bongiorno che in un impeto di lucidità torna indietro nella 4x100 per recuperare il testimone perduto e portare da 0 a 5 i punti consegnati alla squadra dalla staffetta. E allora me ne approprio di un'altra: Pietro Aresè che sul traguardo dei 1500 ha un altro impeto (stavolta d'orgoglio) per andare a riprendere George Mills e guadagnare, col quarto posto, punti preziosi sui diretti avversari britannici. Si potrebbe continuare a lungo nella citazione degli azzurri che sono riusciti a dare tutto (e anche qualcosa di più) per contribuire allo storico trionfo di cui trasudano le pagine di questa rivista. E' con una punta d'orgoglio che posso afferma-

re di essere il primo direttore di Atletica, in 90 anni di storia del Magazine e in 58 anni della Coppa, ad aver visto l'Italia sul tetto d'Europa. A scuola ci avevano insegnato che morfologicamente questo tetto è rappresentato dal monte Bianco (4810 metri), anche se altre fonti indicano il monte Elbus (5642) sul Caucaso, nella Russia euro-asiatica. Potremmo giocare sul fatto che la Russia è attualmente fuori dallo sport ma ci basta dire che nell'atletica il tetto d'Europa è ben saldo nei confini dell'Italia che guarda il resto del continente dall'alto di 24 metri, pardon punti.

Il fatto è che un titolo europeo a squadre dell'atletica dal punto di vista sportivo (non vogliamo dire mediatico) vale quanto quello continentale del calcio o anche di più, perché fotografa il reale valore delle nazioni. Mentre negli

sport con la palla si può prevalere ingiustamente, nell'atletica non ci sono interferenze di giudizi. E se si vince di 24 punti non regge neanche l'obiezione delle assenze nelle squadre rivali. E allora godiamoci questo trionfo, senza se e senza ma, che non ha niente di casuale: l'Italia era la netta favorita della vigilia, veniva dal secondo posto di un'inezia di due anni fa e miete successi a tutti i livelli generazionali. Dulcis in fundo, lo spettacolo del Golden Gala fiorentino, in una terra ad alta vocazione atletica, conferma che a livello organizzativo non siamo inferiori a nessuno. Poche altre discipline in Italia possono vantare un quadro complessivo così radioso. Che dite: è un buon viatico per gli Europei di Roma 2024?

Fausto Narducci

EUROVISIONI

Il sogno diventa realtà La Coppa è nostra

EUROPEAN ATHLETICS
TEAM CHAMPIONSHIPS
Silesia 2023

In cima al podio

EUROPEAN ATHLETICS TEAM CHAMPIONSHIPS SILESIA 2023

di Andrea Buongiovanni

La lunga attesa è terminata: l'Italia, per la prima volta nella storia, è campione d'Europa. Gli azzurri, dopo 58 anni di vani tentativi, a Chorzow 2023 salgono sul tetto del Vecchio Continente. E la vista, da lassù, è bellissima. Un predominio dalla prima all'ultima giornata che nelle 38 precedenti edizioni della rassegna, nata nel 1965 come Coppa Europa e nel 2009 diventata Europeo a squadre - negli anni sono cambiati format e numero di partecipanti alla massima serie, non il grande fascino, rimasto immutato - non c'era mai stato. Al massimo si contavano un secondo posto, quello di Chorzow 2021 a 2,5 punti dalla vetta, una seconda piazza maschile abbinata a una quinta femminile (Parigi

Dopo 58 anni d'attesa l'Italia a Chorzow sale per la prima volta sul tetto del continente con una superiorità disarmante: 16 podi in 37 gare (il 43,2%) e sette vittorie: Ceccarelli, Sibilio, Tamberi, Bocchi, Weir, Battocletti e Fantini. Dell'ostacolista la migliore prestazione tecnica

1999), quando ancora c'erano classifiche divise, e una lunga serie di piazzamenti da centro gruppo, se non da retrovie, con persino alcune retrocessioni.

I numeri

In Polonia è festa grande. E ce n'è ben donde. Applausi convinti,

Due personali e sei stagionali: quasi tutti si sono espressi al top delle potenzialità

Sette vittorie individuali e un vantaggio record (24 punti) sulla Polonia

dunque, al d.t. Antonio La Torre, al suo assistente Roberto Pericoli e a un gruppo che, tra il 23 e il 25 giugno, si è espresso al massimo delle proprie potenzialità. Raccogliendo, su 37 gare, sedici piazzamenti da podio (pari al 43,2%), con sette primi, sei secondi e tre terzi posti. I successi, due anni prima, erano stati otto. Ma allora le nazionali in lizza erano... otto (anzi, sette, vista l'assenza dell'Ucraina fermata dal Covid) e non sedici, come stavolta. I trionfi di Samuele Ceccarelli nei 100 (10"13), Alessandro Sibilio nei 400 ostacoli (48"14), Gianmarco

CLASSIFICA FINALE

ITALIA	426.5
Polonia	402.5
Germania	387.5
Spagna	352
Gran Bretagna	341
Olanda	339.5
Francia	337.5
Portogallo	315
Rep. Ceca	303.5
Svezia	283
Finlandia	282.5
Svizzera	263
Grecia	256.5
Belgio*	250
Turchia*	245
Norvegia*	223

(* = retrocesse in Divisione 2)



Sara Fantini



Zane Weir



Felicità Tamberi

prestigiosa di Claudio Stecchi nell'asta, di Dalia Kaddari nei 200, di Alice Mangione nei 400, della Folorunso e della Fantini. In 14 gare è poi arrivato un piazzamento migliore rispetto agli accrediti stagionali delle entry list, in sette eguale.

I settori

L'analisi del rendimento settore per settore offre come sempre spunti interessanti. Gli ostacolisti, su quattro gare, hanno prodotto una media di 14,25 punti (57 totali); i saltatori, su otto, di 12,56 (100,5); i mezzofondisti, a loro volta su otto, di 11,94 (95,5); i velocisti, su sei (senza staffette) di 11,17 (67); gli staffettisti, su tre, di 10,67 (32); i lanciatori, su otto, di 9,37 (75). Poche le controprestazioni, peraltro fisiologiche. Forti, chiari e molteplici, quindi, i segnali di compattezza.

La media migliore negli ostacoli Le assenze sono passate inosservate

Le assenze di Marcell Jacobs e di Elena Vallortigara sono passate quasi inosservate. Ed è detto molto. Il risultato, peraltro, come ha ricordato il presidente federale

Stefano Mei - a Chorzow alle prese con le esternazioni di capitano Tamberi per la mancata presenza al Golden Gala - non è arrivato per caso: l'Italia, nella classifica a punti degli Europei di Monaco di Baviera 2022 era stata terza con 34 finalisti e agli Europei indoor di Istanbul di marzo l'aveva vinta con 20. Il tutto, naturalmente, è di buon auspicio in vista di Roma 2024.

Gli avversari

Poco importa se alla Russia - come alla Bielorussia - sono vietati tutti i palcoscenici internazionali e se alcune nazionali tradizionalmente da vertice si sono presentate con una formazione B, se non addirittura C, piene di giovani. Gli assenti, si sa, hanno sempre torto. Con i padroni di casa campioni uscenti secondi a 24 punti dall'Italia (ma a quattro prove dal termine il divario aveva raggiunto i 42,5 e il trionfo azzurro è parso in ghiacciaia sin

dalla seconda delle tre giornate), la Germania è finita terza a 40, la Gran Bretagna quinta a 85,5, la Francia settima a 89. Solo la Spagna, quarta e mai così in alto, si è ben distinta. Diversi i motivi dei forfait. Molte federazioni, poggiando su un sistema che non fa ricorso ai gruppi sportivi militari, nei confronti dei propri atleti hanno minor potere "contrattuale" rispetto alla nostra e, di conseguenza, rendono la partecipazione alla manifestazione

Un trionfo che viene da lontano E ci porterà verso gli Europei di Roma 2024

sostanzialmente facoltativa. E gli atleti stessi, con l'introduzione dei ranking mondiali, sono portati a scegliere gare che, da questo punto di vista, possano rendere di più. Per chiarire: un successo individuale agli Europei a squadre, in termini di punteggio, vale più o meno quanto uno in una tappa Silver del Continental Tour, in meeting cioè

come quelli di Poznan, Olympia o Tomblaine, tanto per citarne alcuni che si sono disputati nel weekend precedente alla tre giorni dello Stadion Slaski.

Centro d'Europa

Stadion splendido, ma desolatamente vuoto. Dalla tribuna il colpo d'occhio è stato ed è rimasto triste. Qualcosa nella macchina organizzativa, suddivisa tra Giochi Europei e federazione continentale, non ha evidentemente funzionato. Il flop è stato assoluto. E dovrà avere delle conseguenze. Un vero peccato, perché le gare sono state appassionanti e le celebrazioni conclusive sul campo all'altezza. In prospettiva ci sarà anche da ragionare sul programma: perché, oltre ai 3000, sono state cancellate le 4x400? Quale senso tecnico o

logistico ha una scelta del genere? Il bello è che Chorzow è sempre più al centro dell'atletica europea. Qui, dallo scorso anno, transita la Diamond League. Qui, nel 2027, si tornerà per gli Europei a squadre (dopo Madrid 2025). E qui, nel 2028, si celebreranno gli Europei (dopo Birmingham 2026). La situazione, per allora, sarà cambiata. Non - è un augurio, ma quasi una certezza - il valore dell'Italia.

La Coppa Europa



L'assolo di Nadia Battocletti



Con il trofeo



Tobia Bocchi re del triplo

Troppi vuoti però nello stadio sede nel 2028 della rassegna continentale

RISULTATI

UOMINI
100 (+0,6) **1. CECCARELLI 10.13** (pp=), 2. Bouju (Ola) 10.14, 3. Azu (Gbr) 10.16, 4. Kopec (Pol) 10.21, 5. Ganter (Ger) 10.28, 6. Vicaut (Fra) 19.31, 7. Samuelsson (Fin) 10.38, 8. Vlaeminckx (Bel) 10.51; (serie B; -0,5) 1. Nyfantopoulos (Gre) 10.30, 2. Mancini (Svi) 10.31, 3. Ozer (Tur) 10.32. **200** (-1,3) 1. Zeze (Fra) 20.29, 2. Komanski (Pol) 20.50, **3. TORTU 20.61**, 4. Burnet (Ola) 20.70, 5. Mumenthaler (Svi) 20.76, 6. Ganter (Ger) 20.89, 7. Jirka (Cec) 21.18, 8. Clayton (Gbr) 21.18; (serie B; -0,4) 1. Retamal (Spa) 20.86. **400**: 1. Ingvaldsen (Nor) 44.88, 2. Coelho (Por) 45.05, 3. Bonevacia (Ola) 45.06, 4. Sanders (Ger) 45.24, 5. Haydock-Wilson (Gbr) 45.25, 6. Somba (Fra) 45.49, 7. Canal (Spa) 45.51, 8. D. Borlée (Bel) 45.84; (serie B) **1. BENATI 45.53** (pp), 2. Kisek (Cec) 45.75, 3. Spitz (Svi) 45.81. **800**: 1. Kramer (Sve) 1:46.92, 2. Pattison (Gbr) 1:46.94, 3. Borkowski (Pol) 1:47.18, 4. Ben (Spa) 1:47.36, 5. Meziane (Fra) 1:47.39, **6. TECUCEANU 1:47.81**, 7. Oberbeck (Ger) 1:47.97, 8. Rinne (Fin) 1:48.43; (serie B) 1. Wipfli (Svi) 1:46.73, 2. Snejdr (Cec) 1:46.84, 3. Celik (Tur) 1:46.84, 4. Buigal (Ola) 1:46.90. **1500**: 1. Kafir (Spa) 3:36.95, 2. Nader (Por) 3:37.37, 3. Laros (Ola) 3:37.59, **4. ARESÉ 3:38.13**, 5. Mills (Gbr) 3:38.17, 6. Danielsson (Sve) 3:38.34, 7. Ostrowski (Pol) 3:38.80, 8. Mornet (Fra) 3:39.17. **5000**: 1. Ndikumwenayo (Spa) 13:25.48, 2. Almgren (Sve) 13:25.70, **3. CRIPPA 13:34.29**, 4. Miellet (Fra) 13:51.88, 5. Da-

vies (Gbr) 13:56.11, 6. Kibrab (Nor) 13:58.39, 7. Ozdemir (Tur) 14:00.71, 8. Gos (Pol) 14:01.67. **110 hs** (+0,4): 1. Joseph (Svi) 13.12, 2. Ilopiš (Spa) 13.44, **3. FOFANA 13.47**, 4. P. Martinot-Lagarde (Fra) 13.58, 5. Zeller (Gbr) 13.59, 6. Hrelja (Sve) 13.62, 7. Lakka (Fin) 13.67, 8. Kiljan (Pol) 13.72; (serie B; +0,1) 1. Mordt (Ger) 13.67. **400 hs**: **1. SIBILJO 48.14**, 2. Smidt (Ola) 48.95, 3. Derbyshire (Gbr) 49.51, 4. Watrin (Bel) 49.56, 5. Brand (Svi) 49.97, 6. Muller (Cec) 50.05, 7. Ducos (Fra) 50.29, rit. Abuaku (Ger); (serie B) 1. Nezir (Tur) 48.84, 2. Holib (Pol) 49.97, 3. Wallgren (Sve) 50.18. **3000 siepi**: 1. Arce (Spa) 8:25.88, 2. Blomberg (Sve) 8:26.27, 3. Seddon (Gbr) 8:27.42, **4. O. ZOGHLAMI 8:30.09**, 5. Ruppert (Ger) 8:32.99, 6. Karbo (Nor) 8:34.10, 7. Curri (Svi) 8:35.12, 8. Deflandre (Bel) 8:36.23. **Alto**: **1. TAMBERI 2.29**, 2. Carmoy (Bel) 2.29, 3. Kobielski (Pol) 2.26, 4. Potye (Ger) 2.26, 5. Stefela (Cec) 2.20, 6. Unlu (Tur) 2.20, 7. Baldé (Por) 2.17, 8. Arnels (Ola) e Kosonen (Fin) 2.13. **Asta**: 1. Vloon (Ola) 5.85, 2. Karalis (Gre) 5.80, 3. Collet (Fra) 5.80, 4. Lisek 5.80, **5. STECCHI 5.80**, 6. Ludwig (Ger) e Buarò (Por) 5.65, 8. Lilefosse (Nor) 5.65. **Lungo**: 1. Tentoglu (Gre) 8:34 (-1,3), **2. FURLANI 7.97** (+0,4), 3. Ehammer (Svi) 7.95 (+0,6), 4. Montler (Sve) 7.82, 5. Santos (Spa) 7.77, 6. Pulli (Fin) 7.70, 7. Skotheim (Nor) 7.67, 8. Cairo (Ola) 7.63. **Triplo**: **1. BOCCHI 16.84 (+0,5)**, 2. Er (Tur) 16.71 (+0,4), 3. Tsiarnis (Gre) 16.38 (-1,0), 4. Pereira (Por) 16.32, 5. Bright-Davies (Gbr) 16.24, 6. Seremes (Fra) 16.24, 7. Davi-

dila (Fin) 16.04, 8. Swiderski (Pol) 15.75. **Peso**: **1. WEIR 21.59**, 2. Lincoln (Gbr) 21.10, 3. Haratyk (Pol) 20.89, 4. Stanek (Cec) 20.47, 5. Tobalina (Spa) 20.19, 6. Thomsen (Nor) 20.00, 7. Moudani-Likibi (Fra) 19.65, 8. Belo (Por) 19.64. **Disco**: 1. Stahl (Sve) 67.25, 2. Janssen (Ger) 64.09, 3. Urbanek (Pol) 61.97, 4. Sotero (Spa) 61.19, 5. Okoye (Gbr) 60.93, 6. Forejt (Cec) 59.90, **7. MANNUCCI 59.66**, 8. Sousa (Por) 59.44. **Giavellotto**: 1. Weber (Ger) 86.26, 2. Herman (Bel) 81.67, 3. Ramos (Por) 81.62, 4. Wegner (Pol) 81.40, 5. Kyriazis (Gre) 79.01, 6. Samuelsson (Sve) 78.68, 7. Oujera (Spa) 75.08, 8. Juutinen (Fin) 74.84, **14. FINA 69.47**. **Martello**: 1. Nowicki (Pol) 79.61, 2. Mardal (Nor) 76.50, 3. Anastakis (Gre) 74.12, 4. Hummel (Ger) 73.99, 5. Kangas (Fin) 72.39, 6. Andrade (Por) 72.03, 7. Norris 71.98, 8. Dolezalek (Cec) 70.47, **11. OLIVIERI 68.85**. **4x100**: 1. Germania 38.34, **2. ITALIA (Patta, Ceccarelli, Ricci, Tortu) 38.47**, 3. Olanda 38.77, 4. Spagna 38.83, 5. Polonia 38.94, 6. Portogallo 39.74, squal. Finlandia e Gran Bretagna; (finale B) 1. Francia 38.51, 2. Turchia 38.96, 3. Rep. Ceca 39.17.

DONNE

100 (+0,1) 1. Swoboda (Pol) 11.09, 2. Rosius (Bel) 11.20, 3. Sedo (Ola) 11.24, 4. Frey (Svi) 11.26, 5. B. Williams (Gbr) 11.29, 6. Emmanouilidou (Gre) 11.30, 7. Gandulla (Por) 11.33, 8. Mayer (Ger) 11.36; (serie B; +0,1) 1. Bestué (Spa) 11.25, 2. Manasova (Cec)

11.44, 3. Kemppinen (Fin) 11.45, **4. DOSSO 11.45** (4° serie B). **200** (+1,2): 1. Klaver (Ola) 22.46, 2. B. Williams (Gbr) 22.75, 3. Emmanouilidou (Gre) 22.85, 4. Kielbasinska (Pol) 22.92, 5. Gandulla (Por) 23.12, 6. Joseph (Fra) 23.13, 7. Sevilla (Spa) 23.23, 8. Burghardt (Ger) 23.61; (serie B; -0,3) **1. KADDARI 23.08**, 2. Henriksson (Sve) 23.22. **400**: 1. Bol (Ola) 49.82, 2. Kaczmarek (Pol) 50.34, 3. Bolingo (Bel) 50.95, 4. Pipi (Gbr) 51.10, 5. Petrzilkova (Cec) 51.51, **6. MANGIONE 51.55**, 7. Azevedo (Por) 51.93, 8. Muller (Ger) 52.32; (serie B) 1. Jaeger (Nor) 51.66, 2. Senn (Svi) 52.22, 3. Brossier (Fra) 52.60. **800**: 1. Werro (Svi) 1:59.95, 2. Boffey (Gbr) 2:00.39, 3. Kolberg (Ger), 4. Maattanen (Fin) 2:00.79, 5. Ibarzabal (Spa) 2:00.86, **6. COIRO** e Kandissounon (Fra) **2:01.33**, 8- Silva (Por) 2:01.82; (serie B) 1. Laus (Bel) 2:02.28. **1500**: 1. Guerrero (Spa) 4:11.77, 2. Galant (Pol) 4:11.78, 3. Klein (Ger) 4:12.14, **4. VISSA 4:12.62**, 5. Hoffmann (Svi) 4:12.88, 6. Maki (Cec) 4:12.90, 7. Pen Freitas (Por) 4:13.50, 8. Guillemot (Fra) 4:13.71. **5000**: **1. BATTOCLETTI 15:25.09**, 2. Nuttall (Gbr) 15:29.49, 3. Marques (Spa) 15:31.04, 4. Engeset (Nor) 15:32.77, 5. Meyer (Ger) 15:33.75, 6. Machado (Por) 15:33.93, 7. Richardson (Fin) 15:34.74, 8. Trapp (Fra) 15:41.69. **100 hs** (-0,2): 1. Skrzyszowska (Pol) 12.77, 2. Visser (Ola) 12.81, 3. Bapté (Fra) 12.82, 4. Hurske (Fin) 13.09, **5. DI LAZZARO 13.21**, 6. Pesiridou (Gre) 13.22, 7. Pawlett (Gbr) 13.63, squal.

D. Kambundji (Svi); (serie B; +1,4) 1. Errandonea (Spa) 13.22, 2. Sinova (Cec) 13.26, 3. Zapalska (Ger) 13.32. **400 hs**: 1. Krafzik (Ger) 54.47, **2. FOLORUNSO 54.79**, 3. Peeters (Ola) 54.97, 4. Lehtikainen (Fin) 55.19, 5. Nielsen (Gbr) 55.36, 6. Jichova (Cec) 55.44, 7. Gnafaki (Gre) 56.63, np. Claes (Bel); (serie B) 1. Dialla (Por) 55.57, 2. Granat (Sve) 56.61, 3. Korzuch (Pol) 56.73. **3000 siepi**: 1. Konieczek (Pol) 9:38.72, 2. Renouard (Fra) 9:40.40, 3. Serrano (Spa) 9:41.86, 4. Guvenc (Tur) 9:47.31, 5. Taborda (Por) 9:55.56, 6. Meyer (Ger) 9:57.84, **7. CURTABI 9:59.01**, 8. Bakker (Ola) 10:02.87. **Alto**: 1. Meniker (Fra) 1.92, 2. Maes (Bel) 1.92, 2. Hruha (Cec) 1.90, 4. Savaskan (Tur) 1.87, 5. Enatoch (Ger) 1.87, 6. Gusin (Gre) 1.87, 7. Lang (Svi) 1.84, 8. Neto (Por) 1.84, **12. E. FURLANI 1.80**. **Asta**: 1. Murto (Fin) 4.71, 2. Moser (Svi) 4.60, 3. Svabikova (Cec) 4.60, 4. Vekemans (Bel) 4.50, 5. Ive (Gbr) 4.50, 6. Retzius (Nor) 4.50, 7. Vogel (Ger) 4.40, 8. Stefanidi (Gre) e Chevrier (Fra) 4.40, **10. BRUNI e Kusy (Pol) 4.25**. **Lungo**: 1. Kpartha (Fra) 6.75 (-0,4), **2. IAPICCHINO 6.66 (-0,6)**, 3. Diame (Spa) 6.56, 4. Luzolo (Ger) 6.49, 5. Handema (Ola) 6.49, 6. Hadaway (Gbr) 6.41, 7. Johansson (Sve) 6.39, 8. Kahara (Fra) 6.34. **Triplo**: 1. Danismaz (Tur) 14.16 (-0,2), **2. CESTONARO 14.09** (-0,3), 3. Askag (Sve) 13.88 (-0,6), 4. Wittman (Ger) 13.71, 5. Makela (Fin) 13.68, 6. Laskowska (Pol) 13.67, 7. Peleteiro 13.67, 8. Sucha (Cec) 12.99. **Peso**: 1. Dongmo (Por) 19.07, 2. Ogunleye (Ger)

RISULTATI

18.85, 3. Johansson (Sve) 18.32, 4. Schilder (Ola) 18.27, 5. Kardasz (Pol) 17.12, 6. Rouvali (Fin) 17.08, 7. Boumkwo (Bel) 16.58, 8. Mazenauer (Svi), **11. CANTARELLA 15.66**. **Disco**: 1. Pudenz (Ger) 66.84, **2. OSAKUE 64.35**, 3. Robert-Michon (Fra) 64.21, 4. Cà (Por) 63.21, 5. Lindfors (Sve) 58.16, 6. Lally (Gbr) 58.08, 7. Flatum (Nor) 55.90, 8. Sipponen (Fin) 52.88. **Giavellotto**: 1. Ogradnikova (Cec) 61.75, 2. Hussong (Ger) 60.05, 3. Walton (Gbr) 59.76, 4. Alanen (Fin) 59.69, 5. Tzengko (Gre) 59.40, 6. Ferreira (Por) 55.82, 7. Turkmen (Tur) 55.32, 8. Wittek-Konfal (Pol) 55.19, 14. BOTTER 49.12. **Martello**: 1. FANTINI 73.26, 2. Kosonen (Fin) 72.34, 3. Kopron (Pol) 71.18, 4. Payne (Gbr) 71.14, 5. Ahlberg (Sve) 69.49, 6. Borutta (Ger) 68.97, 7. Sterckendries (Bel) 67.95, 8. Redondo (Spa) 67.05. **4x100**: 1. Olanda 42.61, 2. Polonia 42.97, 3. Spagna 43.13, 4. Germania 43.24, 5. Portogallo 44.27, **6. ITALIA (Herrera, Kaddari, Bongiorno, Fontana) 52.28**, squal. Finlandia e Gran Bretagna; (serie B) 1. Svizzera 43.39, 2. Francia 43.62, 3. Grecia 43.81, 4. Belgia 43.84.

MISTI

4x400: 1. Polonia 3:12.87, 2. Francia 3:13.36, **3. ITALIA (Scotti, Folorunso, Sibilo, Polinari)**, 4. Germania 3:14.00, 5. Portogallo 3:14.06, 6. Gran Bretagna 3:14.27, 7. Spagna 3:16.79, 8. Olanda 3:20.40; (serie B) 1. Rep.

LO SCUDETTO DI SIBILIO

di Christian Marchetti

Nell'anno d'oro del "suo" Napoli, il ragazzo di Posillipo è tornato sui suoi livelli olimpici. E a Chorzow ha stravinto in 48"14, secondo tempo personale di sempre.

Sibilio

Il cielo della Slesia è capriccioso e instabile. Fosse una pizza sarebbe salsiccia, friarielli e... involtini primavera. Con ananas, ovvio. La grandezza di questa Italia è quella di infischiarci del

contorno. La missione è vincere dopo quei 2,5 punti di margine di due anni fa e non c'è "ma" che tenga. La grandezza di Alessandro Sibilio, in particolare, è la tranquillità con cui si mette sui blocchi. Come se fosse sicuro di ciò che stia per succedere, come se avesse già stretto un accordo col destino. La grandezza di Alessandro Sibilio è che il 24enne napoletano di Posillipo guardi tutto con occhi nuovi. E persino irriverenti: a Chorzow parte dalla corsia di Warholm e al traguardo batte il record dei campionati di Warholm. Ora, che a quel punto il miglior tempo in Europa e nel mondo, il 46"52 di nove giorni prima, sia proprio di Warholm, mentre il suo 48"14 sia terzo nel Vecchio Continente e settimo nel globo terraqueo, poco importa. Importa che quel ragazzo napoletano di Posillipo sia definitivamente tornato: 16 punti per la squadra in ottica Coppa Europa, un milione di punti per lui. Per tornare in palla. Fosse una pizza sarebbe mozzarella, sogni e tritolo.

La lesione di Rieti è un brutto ricordo "Ma adesso penso soltanto a tagliare il traguardo"



Sibilio guarda lontano

Dimenticarsi mai

«...ma non ci dimentichiamo di Alessandro Sibilio». Gli avrebbe dato un euro ogniqualvolta ha pronunciato questa frase nell'ultimo anno,

oggi il d.t. Antonio La Torre si gusterebbe le gare d'atletica da una Jacuzzi coi rubinetti dorati. No, non lo abbiamo dimenticato Alessandro Sibilio.

«Per favore, non chiedetemi tempi. Dopo 11 mesi penso soltanto a tagliare quel traguardo», ci aveva detto nel maggio scorso, alla vigilia del suo ritorno alle gare al meeting di Savona un anno dopo la lesione totale del retto femorale a causa della quale fu costretto a lasciare la pista degli Assoluti di Rieti in preda a dolori lancinanti. A quel punto doveva ancora succedere tutto. A Savona sarebbe poi arrivato secondo dietro al qatariota Samba in 48"72; avrebbe segnato a Ginevra un clamoroso 48"23, suo

La smorfia di Alessandro

secondo crono di sempre e standard per Budapest; il giorno dopo avrebbe corso un'ottima 4x400. E in mezzo ci sarebbe stato lo scudetto del "suo" Napoli. Se fosse stata una pizza, sarebbe stata semplicemente incredibile per Ale.

Arrendersi mai

Nel frattempo, La Torre è passato da «...ma non ci dimentichiamo di Sibilio» a «Contiamo anche su Sibilio in questa Italia che deve lottare, arrendersi solo un metro dopo il traguardo», parole "bellicose" a un tiro di schioppo dall'impresa sotto il cielo glorioso di Chorzow. Ebbene, nei primi sette mesi del 2023 Alessandro Sibilio si è arreso una volta soltanto un metro prima del traguardo, quando a Stoccolma è stato fermato da manifestanti in pista.

C'era anche Sibilio nell'assurda finale olimpica del 45"94 dello squalo norvegese, correndo a meno di quattro decimi dal record di Fabrizio Mori in semifinale. C'era anche Sibilio a Chorzow, in un lampo nel cielo della Slesia. C'è anche Sibilio, quando c'è da dare una bella mano d'azzurro su un muro bianco.





Un bacio alla bandiera

Fotoservizio di Francesca Grana

CECCARELLI

Samu il Magnifico non si ferma più

di Sergio Arcobelli

Solo conferme per il toscano che ha battuto Jacobs nelle indoor. "Al Golden Gala è stato tutto fantastico", ha detto prima di emulare Mennea agli Europei a squadre: "Rispondo sempre presente"

Dal Golden Gala di Firenze agli Europei a squadre di Chorzow, per Samuele Ceccarelli i 100 metri continuano ad essere una festa. Dopo i fuochi d'artificio indoor, il ragazzo 23enne di Massa ha dimostrato di sapersi muovere anche sulla distanza olimpica, non solo sui 60 metri della vittoria agli Assoluti di Ancona su Marcell Jacobs e, soprattutto, del titolo europeo

di Istanbul in cui ha detronizzato il primatista continentale. A conferma che l'inizio di 2023 non è stato un fuoco di paglia. Con l'infortunio che ha messo fuori causa l'olimpionico, è stato "Cecca" a tenere alto il nome dell'Italia nello sprint puro. Chi lo avrebbe detto mesi fa, quando il nome di Samuele Ceccarelli era conosciuto soltanto a un ristretto giro di esperti?



Ceccarelli impegnato sui 100 di Chorzow

Dal Golden Gala...

Adesso, invece, c'è voglia di conoscere la vera novità dell'atletica, sport a cui lui si è avvicinato soltanto a sedici anni, pur confessando che la "velocità è sempre stata qualcosa che ha fatto parte di me, che ho sentito nella pancia". Risolti i problemi dei plantari che continuavano a provocargli infortuni, Ceccarelli è esploso quest'anno nelle gare in sala. Ma ha mantenuto le premesse (e promesse) anche all'aperto.

Il suo debutto al Golden Gala del 2 giugno - non un meeting qualunque - è stato da pelle d'oca. Cento metri da brividi, ma stavolta non ci sono linee di febbre come ad Istanbul.

Solo emozioni. "C'è stato un boato clamoroso. Ho sentito il calore della gente che mi chiamava per nome. Qualcosa di magnifico".

A Firenze, Samu ha tagliato il traguardo in quinta posizione in 10"13 in assenza totale di vento,

Da 10"45 a 10"13 sui 100, ripetendosi e trovando sempre più consistenza. "Ne ho ancora"

frantumando il suo precedente personale di 10"45, nella gara in cui ad imporsi in 9"94 è stato il grande favorito della vigilia, Fred Kerley, davanti a Omanyala in 10"05 e al bronzo mondiale Trayvon Bromell in 10"09 (stesso crono del sudafricano Akani Simbine, quarto), precedendo big come Yohan Blake e l'argento mondiale Marvin Bracy. "Mi è piaciuta la partenza, poi mi sono scomposto nel finale. Ne ho ancora" ha raccontato.

...al Golden Spike

Ed infatti, agli Europei a squadre in Polonia Samuele ha offerto un'altra prestazione notevole, andando a vincere i 100 metri - impresa riuscita in precedenza nella vecchia Coppa Europa solo a Pietro Mennea - in 10"13 (+0.6), confermando il crono di Firenze corso di sera in altre condizioni e con altri avversari, in questo caso l'olandese Bouju, battuto di

un centesimo e il britannico Azu di tre.

Senza dimenticare l'apporto che ha dato in seconda frazione alla 4x100, chiusa al secondo posto dopo la squalifica della Gran Bretagna.

"Quando l'Italia chiama, rispondo presente. Contentissimo di essermi messo in gioco ed aver contribuito a questa vittoria storica per la nostra Nazionale", il suo post sui social.

Ma non è finita qui.

Quattro giorni dopo il trionfo di Chorzow, Samuele ha chiuso secondo in 10"15 al Golden Spike di Ostrava superato soltanto da Simbine (9"98), ma davanti all'oro olimpico dei 200, De Grasse (10"21).

"Dopo la gara sono andato a parlare con il canadese: gli ho detto che lo guardavo in televisione quando gareggiava contro Bolt, ai tempi non facevo ancora atletica". Adesso Samuele ha messo le cose a posto.



Gli azzurri festeggiano "mascherati" lo storico secondo posto di due anni fa

Fotoservizio Giancarlo Colombo e archivio Fidal

Starter, duelli e mille formule L'epopea della COPPA EUROPA

di Carlo Santi

Nata nel 1965 da un'intuizione di Bruno Zauli, è divenuta campionato a squadre solo nel 2009. Per l'Italia, prima dell'edizione di quest'anno, quattro podi con il team e 71 vittorie

Bruno Zauli non ha potuto contemplare la sua creatura. Un bel lavoro il suo cominciato nel 1962 e proseguito tra accese discussioni e un pizzico di ostracismo nel tardo autunno del 1963 in una riunione del Comitato d'Europa dell'atletica a Sofia, appena un

mese prima della sua scomparsa, avvenuta a Grosseto il 7 dicembre. Quella Coppa Europa che porta il suo nome ha visto la luce due anni più tardi con le finali disputate a Stoccarda (uomini) e Kassel (donne), sempre in Germania, allora Repubblica Federale Tedesca, con

L'unione Sovietica nel ruolo di padrona. Il nome di Zauli da questa competizione è evaporato nel 2009 quando la vecchia Coppa Europa è stata trasformata nel Campionato europeo a squadre con una classifica complessiva maschile e

2021, Yeman Crippa vince a mani basse i 5000



Il dualismo Urss Germania Est negli anni d'oro della Simeoni e di Mennea

femminile che ha visto, nella finale di SuperLeague a Chorzow, nel 2021, il team azzurro al secondo posto. Seconda l'Italia era già stata nel 1999 a Parigi con gli uomini, in una competizione che aveva visto quattro azzurri (D'Urso, Vincenti, Di Napoli e Mori) vincere le loro gare. Sul podio la Nazionale era salita anche nel 1996 e poi nel 2005, sempre con gli uomini. Nel complesso, nelle sole finali e prima di quest'anno, 71 vittorie azzurre (58 con i ragazzi, 13 con le donne).

Pionieri

L'Italia non fu presente alla finale della prima edizione nel 1965, eliminate in semifinale entrambe le formazioni, quella maschile a Roma e quella femminile a Lipsia. Quella volta non furono sufficienti le quattro vittorie conquistate allo stadio Olimpico da Ottoz, Frinolli,



Una delle tante vittorie della Germania dell'Est

Ottolina nei 200 e dalla 4x100 con Berruti, Preatoni, Giani e Giannatasio, mentre le ragazze evitarono l'ultimo posto nel penultimo turno della Coppa, quinte davanti alla Danimarca con un punto di vantaggio. Niente finale neppure nel 1967 per gli azzurri: stop di nuovo al penultimo passaggio. Così, per vedere una squadra italiana competere in finale, bisognerà attendere tre anni, con i calendari internazionali rivoluzionati dallo svolgimento degli Europei di Atene nel 1969. Agosto del 1970, Stoccolma la sede dell'atto conclusivo maschile della Coppa con sette squadre in campo, compresa la Svezia, Paese ospitante. Italia fanalino di coda con una sola vittoria, Franco Aresè nei 1500, preludio del titolo europeo di un anno più tardi ancora nel nord Europa, a Helsinki.

Nel 1973 a Oslo la folle squalifica di Fiasconaro per una doppia falsa sugli.. 800!



Il servizio di Atletica sullo scandalo di Oslo 1973

Scandalo

Lacrime tre anni dopo per il team azzurro fermato da un fattaccio in semifinale. A Oslo, inizio agosto, Marcello Fiasconaro forte del suo primato mondiale degli 800 metri con 1'43"7, venne letteralmente estromesso dalla sua gara al Bissett da uno starter non solo fiscale ma malato di protagonismo. Un episodio, quello, che ebbe un'eco importante, che di fatto mise kappà il team italiano, al quale la vittoria del giovane Pietro Mennea nei 200 metri non fu sufficiente. Ma cosa era avvenuto con Fiasconaro? Perché era stato squalificato mentre doveva gareggiare contro il campione europeo e vice campione olimpico Arzhanov? Al primo sparo, dopo un lungo tempo di attesa, lo starter aveva assegnato la falsa all'azzurro. Rivista la scena in tivù, era invece stato Arzhanov a muoversi anzitempo avendo perso l'equilibrio. Un «al tempo» al secondo via, mentre al terzo start, con un giudice che si era piazzato accanto a Fiasconaro, lo starter ha richiamato i concorrenti mentre il controstarter aveva assegnato la falsa - era la seconda - a Marcello. Un'autentica follia e una vergogna.

Doppietta Cova dopo la polemica con il c.t. Rossi I cinque trionfi di Lambruschini

L'ALBO D'ORO
COPPA EUROPA

Anno	Uomini	Donne
1965	URSS	URSS
1967	URSS	URSS
1970	Germania Est (7°)	Germania Est
1973	URSS	Germania Est
1975	Germania Est (8°)	Germania Est
1977	Germania Est (8°)	Germania Est
1979	Germania Est (6°)	Germania Est (8°)
1981	Germania Est (5°)	Germania Est
1983	Germania Est (6°)	Germania Est
1985	URSS (6°)	URSS (8°)
1987	URSS (5°)	Germania Est
1989	Gran Bretagna (4°)	Germania Est
1991	URSS (4°)	Germania Est
1993	Russia (5°)	Russia (8°)
1994	Germania (5°)	Germania
1995	Germania (4°)	Russia (7°)
1996	Germania (3°)	Germania
1997	Gran Bretagna (4°)	Russia (4°)
1998	Gran Bretagna (4°)	Russia (6°)
1999	Germania (2°)	Russia (5°)
2000	Gran Bretagna (4°)	Russia (5°)
2001	Polonia (4°)	Russia (6°)
2002	Gran Bretagna (5°)	Russia (8°)
2003	Francia (5°)	Russia (8°)
2004	Germania (6°)	Russia
2005	Germania (3°)	Russia (7°)
2006	Francia (7°)	Russia
2007	Francia	Russia
2008	Gran Bretagna (6°)	Russia (6°)

NB: tra parentesi il piazzamento dell'Italia; in neretto le edizioni ospitate nel nostro Paese: Torino (1979), Roma (1993) e Firenze (2003, 2005)

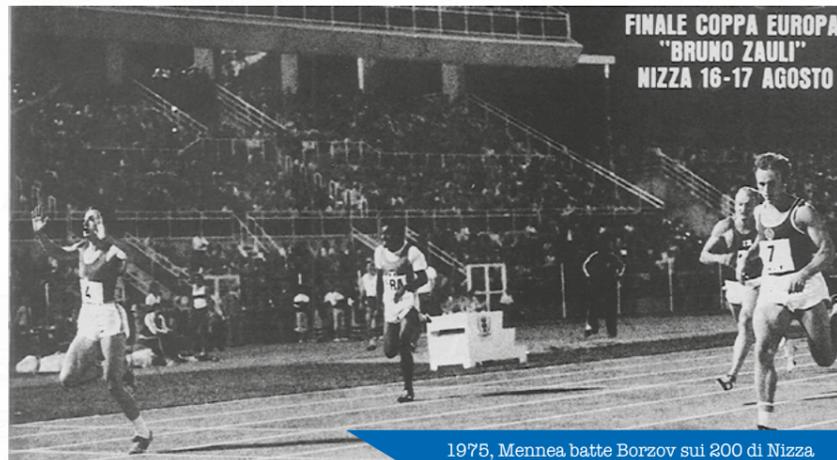
CAMPIONATO EUROPEO A SQUADRE

Anno	Combinata
2009	Germania (5°)
2010	Russia (7°)
2011	Germania (8°)
2013	Germania (7°)
2014	Germania (7°)
2015	Russia (6°)
2017	Germania (7°)
2019	Polonia (4°)
2021	Polonia (2°)
2023	ITALIA (1°)

Due anni orsono vittoria sfumata per soli 2,5 punti con Tamberi ko prima della gara.

L'era Mennea

Dopo la semifinale di Oslo, Mennea ha ripetuto la vittoria nei 200 metri nel 1975 a Nizza, stavolta nella finale che ha visto la vittoria della Germania Democratica davanti all'Unione Sovietica sia tra gli uomini che tra le donne grazie alla compattezza di squadra, con le ragazze che non hanno avuto rivali: nove i successi e forti individualità in Renate Stecher, Rosemarie Ackermann, Marianne Adam. Dopo la finale di Nizza è arrivata una riforma, troppo macchinosa però, tanto che dopo tre edizioni si è passati oltre. Dopo le semifinali si svolgeva una finale B, sorta di ripescaggio per qualificare l'ottava Nazione alla finale. Nel 1977, con la sempre fortissima Germania Democratica sugli scudi, le azzurre hanno sfiorato l'impresa, seconde però a Trinec alle spalle della Bulgaria nonostante Sara Simeoni e Rita Bottiglieri. La prima volta dell'Italia in gara con entrambe le formazioni porta la data del 4 e 5 agosto 1979 quando Torino - anche questa una primizia - ha ospitato la finale. Che giornate quelle torinesi allo stadio Comunale! Che gare! Che campioni! Indimenticabili. Sfide elettriche nei 100 tra Mennea e Woronin, vittoria nei 200 di Allan Wells su Pietro, anticipo della straordinaria rimonta d'oro di un anno dopo all'Olimpiade di Mosca da parte



1975, Mennea batte Borzov sui 200 di Nizza.

dell'azzurro sullo scozzese. Straordinario Harald Schmidt nei 400 e 400 ostacoli, al record del mondo in quest'ultima gara con 47"85 togliendolo a David Hemery e correndo solo un'ora dopo aver vinto i 400 in 45"31. E poi Sebastian Coe, Marlies Göhr, Marita Koch, anche lei al record mondiale nel giro di pista con 48"60, Rosemarie Ackermann contro Sara Simeoni, Ilona Slupianek, senza dimenticare la vittoria di Mariano Scartezzini nei 3000 siepi. A Lilla, due anni più tardi, gli azzurri hanno ritrovato la strada della finale duellando per il secondo posto con la Francia, alla fine sconfitta per due lunghezze, e nella finale di Zagabria - vinta di nuovo dai tedeschi dell'est - hanno vinto la 4x400 migliorando il primato nazionale con 3'01"42, primato che ha resistito fino agli Europei di Stoccarda 1986. Finale B amara, invece, per le ragazze che a Pescara sono finite terze.

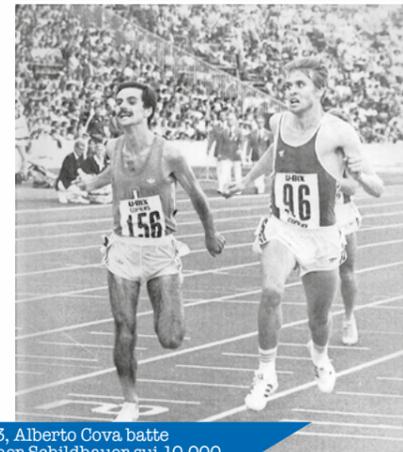
Promozioni e retrocessioni

Rivoluzione nel 1983. Addio semifinali: ci sono finali dirette con promozioni e retrocessioni. A Londra l'atto più importante della Coppa, azzurri sesti con la vittoria nella 4x100, i secondi posti di Mennea nei 200 e di Alberto Cova nei 10.000 (nei 5000 è terzo). A Sittard, invece, sede della finale B femminile, vittoria della nostra Naziona-

le grazie ai successi di Erica Rossi, Agnese Possamai e alla doppietta (800-3000) di Gabriella Dorio. Così a Mosca due anni dopo azzurri e azzurre insieme nella finale della doppietta di Alberto Cova (5000 e 10.000) per il sesto posto maschile con le azzurre ultime. Non sono mancate le polemiche in Coppa. Nel 1985 il citti Enzo Rossi voleva far doppiare ad Alberto Cova 5000 e 10.000 nella finale di Mosca. Il brianzolo era contrario. Alla fine il lungo contenzioso vide non solo la vittoria di Rossi, ma anche il doppio successo in pista del campione mondiale e olimpico dei 10.000. Occorrerà attendere fino al 1989 per vedere il successo di una squadra che non fosse Germania Est o Unione Sovietica. A scalfire quel trono è stata la Gran Bretagna nella finale di Gateshead, quella del successo di Lambruschini nei



Mariano Scartezzini vince i 3000 siepi a Torino nel 1979



1983, Alberto Cova batte Werner Schildhauer sui 10.000

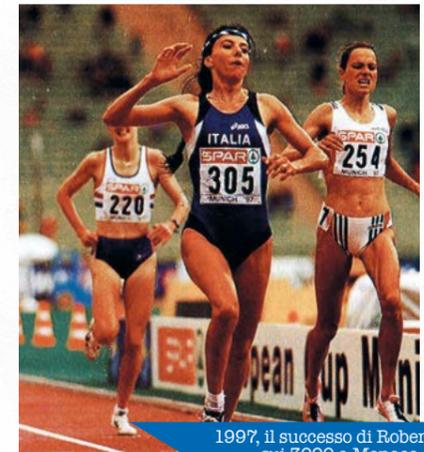
3000 siepi (Alessandro in Coppa vanta cinque successi), Panetta nei 10.000 e di Totò Antibo nei 5000. Ma solo con gli uomini. Perché in campo femminile, forte di super atlete (qualcuna poi fermata...) come Katrin Krabbe, Grit Breuer, Ilke Wyludda, Silke Möller, Cornelia Oschkenat e Petra Felke, la Germania Est restava insuperabile.

Oltre il Muro

Dopo la caduta del Muro di Berlino la Germania è diventata padrona, un'egemonia interrotta dai britannici nel 1997 e nel 1998 mentre nel 2001 si è affacciata alla ribalta la Polonia, prima con gli uomini, lanciando un bel segnale di competitività e di determinazione con giovani atleti. In campo femminile, invece, è stato strapotere Russia: un monologo dal 1997 al 2008. Poi, dal 2009, si volta pagina. Riforma strutturale della Coppa che



Gaia Sabbatini trionfa a sorpresa sui 1500 a Chorzow 2021



1997, il successo di Roberta Brunet sui 3000 a Monaco di Baviera

diventa Campionato europeo a squadre con la disputa di quattro finali: Super League, poi First, Second e Third League, tutte con una classifica complessiva uomini e donne. A Chorzow 2021, l'Italia sale sul podio per la prima volta dall'avvento della nuova formula e lo fa con un pizzico di rammarico perché nella gara dell'alto non gareggia Gianmarco Tamberi (zero punti, quindi), infortunatosi alla vigilia. Alla fine 2,5 punti dividono gli azzurri dalla Polonia (181,5 contro 179). Un risultato condito da otto successi (quattro nella prima giornata, altrettanti nella seconda) e, su un totale di 40 gare, da addirittura 19 piazzamenti tra i primi tre. Il preludio alla straordinaria Olimpiade di Tokyo.



2009, Nicola Vizzoni vince nel martello a Leiria



Fotoservizio di Francesca Grana

L'estasi di Leo Fabbrì



GOLDEN GALA

L'atletica a Firenze diventa poesia

di Fausto Narducci

Una serata magica nella città di Dante, dove il traguardo storico delle tre vittorie italiane (Fabbrì, Iapichino e Diaz) è stato esaltato dallo spettacolo dello stadio Ridolfi e dallo stratosferico record della Kipyegon nei 1500

Sei stato a spulciare le (rarissime) vittorie italiane nelle edizioni che precedono il 43° Golden Gala e poi le ancora più rare vittorie azzurre nei precedenti 13 anni della Diamond League e ti balza all'occhio il doppio record di questo Magic Gala 2023 targato Firenze e Pietro Mennea: prima tripletta dell'Italia

nell'intera storia del circuito, contando anche le tappe estere. Da quando è nata la Diamond League, nel 2010, gli azzurri avevano ottenuto solo vittorie singole con l'apoteosi della doppietta (2020-2021) di Tamberi a Zurigo. Nell'era Pietro Diamond, quindi dal 2010, gli unici due successi "romani" erano arri-

La tripletta azzurra riscrive la storia del nostro meeting e dell'intero circuito: è un'Italia mai vista

Roma (Mennea-Cova-Possamai) e al 1990 a Bologna (Antibo-Panetta-Dandolo), quando l'invenzione di Primo Nebiolo era in anticipo sulla Golden League (antenata della Diamond), nata nel 1998.

cati in precedenza. E che sì, il meeting italiano delle stelle voluto da Primo Nebiolo nell'80 all'indomani dell'Olimpiade spaccata di Mosca, è lo specchio dorato dello stato di salute di un'atletica (la nostra) che in pista non teme più nessuno.

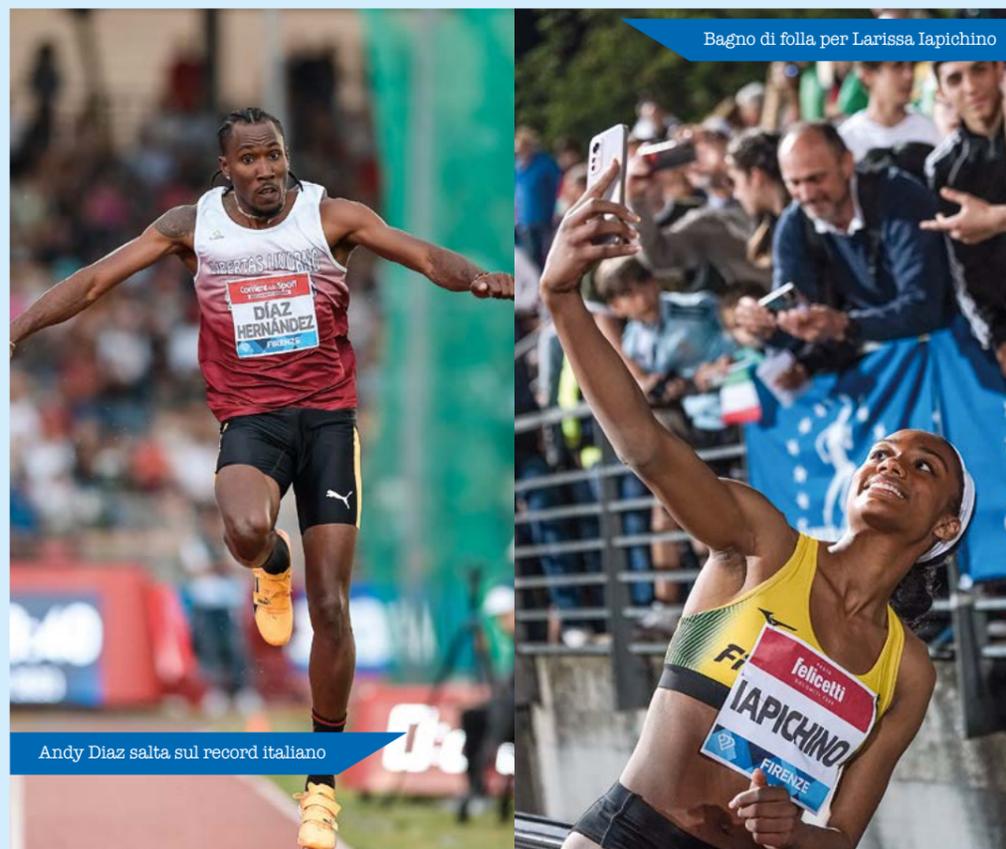
I tre corsari

vati da Andrew Howe sui 200 nel 2011, ma in una gara extra-circuito, e da Edoardo Scotti nel 2020, con un parterre internazionale condizionato dalla pandemia. Le uniche triplette al Golden Gala finora appartenevano al 1983 a

E allora come dobbiamo porci di fronte alle tre-vittorie-tre ottenute dai due toscani Leonardo Fabbrì e Larissa Iapichino e dall'italiano Andy Diaz Hernandez, che purtroppo non è ancora certo di essere eleggibile per l'Olimpiade 2024 avendo fatto parte della delegazione olimpica di Cuba a Tokyo 2021? La risposta è che dal miracolo di Tokyo in poi il principale meeting italiano e le punte della nostra atletica stanno viaggiando su un volo intercontinentale che ha rotto il muro del suono e che la squadra azzurra ha raggiunto livelli mai toc-

Firenze si candida

Merito sicuramente del direttore Marco Sicari che, insieme al presidente Mei, ha vinto due scommesse. La prima, più facile, di portare con successo il Golden Gala (nell'indisponibilità dell'Olimpico di Roma) nell'enclave atletica fiorentina, dove lo stadio Ridolfi rappresenta un fiore all'occhiello, ma anche la garanzia di trovare il miglior contenitore, quasi uno scrigno, per l'alto livello della nostra organizzazione. Anzi, con i suoi 7000 posti disponibili (che dovrebbero diventare 12.000 nelle intenzioni della Giunta comunale fiorentina) il Ridolfi si è candidato a ospitare stabilmente la tap-



Bagno di folla per Larissa Iapichino

Andy Diaz salta sul record italiano

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO TRIPLO MASCHILE

Misura	atleta	sede	data
16,52	Gentile	Trieste	6.7.1968
16,74	Gentile	Chorzow (Pol)	18.8.1968
17,10	Gentile	Città del Messico	16.10.1968
17,22	Gentile	Città del Messico	17.10.1968
17,29	Carmossi	Siviglia (Spa)	25.8.1999
17,60	Donato	Milano	7.6.2000
17,75	Diaz	Firenze	2.6.2023

Scommessa vinta: i due toscani e un ex cubano accendono il tifo da stadio

pa italiana della Diamond League (ma come si fa a lasciare Roma?) e, anche per posizione logistica, merita in subordine di ospitare altri meeting di livello internazionale. La seconda scommessa vinta da Fidal e comitato organizzatore è stata quella di allestire - in assenza dei due ori olimpici di Tokyo, Marcell Jacobs e Gianmarco Tamperi, che non è poco - uno spettacolo favoloso ed equilibrato, capace di conciliare le esigenze del tifo per i nostri campioni con un livello generale di prim'ordine.



Samuele Ceccarelli è entrato in una nuova dimensione

Caccia al selfie

Per il primo aspetto non ci capitava da tempo di assistere a una partecipazione emotiva del pubblico come quella vista a Firenze: l'atletica ha il suo zoccolo duro di appassionati, ma vedere i ragazzini a caccia di selfie anche fuori dai cancelli ci ha aperto il cuore. E deve averlo aperto anche a Larissa Lapichino, doppia figlia d'arte, che su questo campo si allena tutto l'anno e dopo il 6,79 con cui si è lasciata dietro avversarie di prestigio ha vissuto gli effetti della popolarità quando si è trovata sbalottata fra gli addetti lavori e i tifosi ai bordi della zona mista. Per il secondo, oltre alle tre vittorie italiane, fanno fede l'eccellente 10"13 di Ceccarelli (sceso da 10"45" alla conferma temporanea della sua leadership della specialità), l'accettabile 20"41 di Filippo Tortu sui 200 (in linea con la sua condizione attuale), il personale di Lorenzo Simonelli con 13"57 nei 110 hs, quelli di Sintayehu Vissa (4'01"98) e Ludovica Cavalli (4'03"04) nei 1500 e il bel quarto posto di Roberta Bruni nell'asta. Di fatto quasi tutti gli italiani in gara si sono mostrati all'altezza, anche se da Desalu e Weir, per fare i nomi di due azzurri molto attesi, ci si aspettava di più.

Impatto globale

Per l'impatto globale parlano i numeri: con 93.687 punti (effetto bilanciato degli 86.567 punti per i risultati e 7000 punti come participation score) il Golden Gala, terza tappa della stagione, si è presentato con il miglior punteggio della Diamond League, poi subito superato da Parigi. Ma possiamo dire che, per i palati fini, il solo record mondiale della insuperabile keniana Faith Kipyegon - già prima del nuovo record di Parigi sui 5000 candidata personale al titolo di miglior mezzofondista di tutti i tempi - sia valso il prezzo del biglietto. Il suo 3'49"11 sposta i limiti del mezzofondo non solo perché porta per la prima volta una donna al di sotto del muro dei 3'50". Della 29enne mamma della Rift Valley (Alyn è nata il 21 giugno 2018), ottava di nove fratelli, colpisce tutto: continuità di risultati a livello mondiale (a partire dalla categoria allievi), palmarès (2 ori olimpici, 2 mondiali e 5 nel cross), poliedricità (dagli 800 ai 5000 con radici crossistiche), intelligenza tattica, sprint e maturità personale insolita per una keniana, come ha dimostrato nelle interviste del dopo-corsa. In chiave mondiale, sfogliando fiore da fiore, spicca la miglior prestazione mondiale stagionale dello spagnolo Mohamed Katir (12'52"09) nei 5000, in cui per la prima volta nella storia 13 atleti sono scesi sotto i 13 minuti; in campo femminile,

Sfreccia Kerley ma dopo le parole con Jacobs si passerà ai fatti solo a Budapest

il primato del meeting di Femke Bol nei 400 ostacoli in 52"43 e dell'etiopese Sembo Almayew nei 3000 siepi in 9'00"71. E poi i due sprint Usa che hanno confermato l'eccellente stato di forma di Kerley (9"94) e Knighton (19"89). Fin dove sarebbe arrivato il boato del Ridolfi se accanto al ruvido Fred si fosse accovacciato ai blocchi il nostro Marcell, infortunato dell'ultima ora, dobbiamo richiederlo all'immaginazione. Ma il salto dalle parole ai fatti prometteva scintille altissime, che ora si accenderanno direttamente ai Mondiali di Budapest.

L'omaggio di Coe

Fra le cose più belle del Golden Gala l'abbraccio alla neoprimitista Kipyegon di Sebastian Coe, il presidente di World Athletics che a Firenze nell'81 (ma nel vicino Comunale) aveva realizzato uno storico record mondiale degli 800. A proposito, giusto ricordare l'omaggio reso al re degli statistici Roberto L. Quercetani nella sede dell'Assi Giglio Rosso. Il presidente Sebastian Coe, attorniato da tante leggende dell'atletica, ha presentato l'Heritage Plaque dedicata al fondatore dell'Associazione degli Statistici

di Atletica nella Biblioteca dell'Assi, dove ha trovato posto l'impareggiabile collezione di volumi dello scrittore scomparso nel 2019. Evento istituzionale come la presentazione del logo degli Europei 2024 svelato per l'occasione. Passato, presente e futuro dell'atletica hanno trovato nella città di Dante una collocazione naturale e quasi poetica.



La Kipyegon in rotta per il record del mondo

La mamma keniana apre l'anno record confermandosi la mezzofondista più forte di sempre



Faith Kipyegon e il display che immortala il record del mondo

CRONOLOGIA RECORD MONDIALE DEI 1500 FEMMINILI

Misura	atleta	sede	data
4'01"4	Bragina (Urss)	Monaco (Ger)	9.9.1972
3'56"0	Kazankina (Urss)	Podolsk (Rus)	28.6.1976
3'55"0	Kazankina (Urss)	Mosca (Rus)	6.7.1980
3'52"47	Kazankina (Urss)	Zurigo (Svi)	3.8.1980
3'50"46	Yunxia Qu (Cin)	Pechino (Cin)	11.9.1993
3'50"07	G. Dibaba (Eti)	Montecarlo	17.7.2015
3'49"11	Kipyegon (Ken)	Firenze	2.6.2023

RISULTATI

UOMINI
100 (0.0) 1. Kerley (Usa) 9.94, 2. Omanyala (Ken) 10.05, 3. Bromell (Usa) 10.09, 4. Simbine (Saf) 10.09, **5. CECCARELLI 10.13 (pp)**, 6. Browning (Aus) 10.15, 7. Blake (Jam) 10.15, 8. Bracy-Williams (Usa) 10.23.
200 (0.0) 1. Knighton (Usa) 19.89, 2. Richards (Tir) 20.28, 3. Brown (Can) 20.31, **4. TORTU 20.41**, 5. Mena (Cub) 20.48, 6. Fahnbulleh (Lbr) 20.51, **7. DESALU 20.90**; squal. Ogando (Dom).
5000: 1. Katir (Spa) 12:52.09 (mondiale stagionale), 2. Kejelcha (Eti) 12:52.12, 3. Grijalva (Gua) 12:52.97, 4. Cheptegei (Uga)

12:53.81, 5. T. Bekele (Eti) 12:54.31, 6. Kincaid (Usa) 12:54.40, 7. Klecker (Usa) 12:55.16, 8. Krop (Ken) 12:55.57, 9. Barega (Eti) 12:56.18, 10. Ahmed (Can) 12:56.46, 11. Fisher (Usa) 12:56.99, 12. Tefera (Eti) 12:58.44, 13. Ndikumwenayo (Spa) 12:59.03, 14. Aregawi (Eti) 13:04.52, 15. Kipkorir (Ken) 13:10.52, 16. McSweyn (Aus) 13:23.81.
110 hs (-0.2) 1. Holloway (Usa) 13.04, 2. Joseph (Svi) 13.10, 3. Allen (Usa) 13.19, 4. Britt (Usa) 13.26, 5. Kwauu-Mathey (Fra) 13.35, 6. Crittenden (Usa) 13.38, 7. Pereira (Bra) 13.47, **8. SIMONELLI 13.57 (pp)**.
Alto: 1. Harrison (Usa) 2.32, 2. Woo (Cds) 2.30, 3. Zayas (Cub)

2.27, 4. Kerr (Nzl) 2.24, 5. Amels (Ola) 2.20, 6. Rivera (Mes) 2.15, 7. Potye (Ger) 2.15, 8. Protsenko (Ucr) 2.15, 9. Castro Rivera (Pri) 2.10.
Triplo: **1. DIAZ 17.75 (+0.9) (RI)**, 2. Zango (Bkf) 17.68 (-0.1), 3. Martinez (Cub) 17.12 (+0.5), **4. IHEMEJE 16.69 (-0.6)**, 5. Scott (Usa) 16.46, 6. Narangalintevinda (Ind) 16.37, 7. Taylor (Usa) 16.32, **8. BOCCHI 16.24 (-0.9)**.
Peso: **1. FABBRI 21.73**, 2. Walsh (Nzl) 21.69, 3. Stanek (Cec) 21.64, 4. Kovacs (Usa) 21.55, 5. Piperi (Usa) 21.43, **6. WEIR 21.13**, 7. Mihaljevic (Cro) 20.92, 8. Awotunde (Usa) 20.12, 9. Sinancevic (Ser) 19.53.

DONNE

100 (-0.4) 1. Ta Lou (Civ) 10.97, 2. Luckenkemper (Ger) 11.09, 3. Lansiquot (Gbr) 11.16, 4. Akinosun (Usa) 11.20, 5. Steiner (Usa) 11.23, 6. Thomas (Usa) 11.27, 7. Prandini (Usa) 11.33.
400: 1. Kaczmarek (Pol) 50.41, 2. Klaver (Ola) 50.75, 3. Irby-Jackson (Usa) 50.84, 4. Gomez (Cub) 51.29, 5. Abrams (Guy) 51.31, 6. Kielbasinska (Pol) 51.76, 7. McLeod (Jam) 52.09, **8. MANGIONE 52.61**.
1500: 1. Kipyegon (Ken) 3:49.11 (RM), 2. Muir (Gbr) 3:57.09, 3. Hull (Aus) 3:57.29, 4. Mageean (Irl) 4:00.95, 5. Embaye (Eti) 4:00.98, 6. Caldwell (Aus) 4:01.34, 7. Andrews (Usa) 4:01.39,

RISULTATI

8. McGee (Usa) 4:01.45, **9. VISSA 4:01.98 (pp)**, 10. Hall (Aus) 4:02.43, **11. CAVALLI 4:03.04 (pp)**, 12. Debues-Stafford (Can) 4:03.64, **13. DEL BUONO 4:05.09**, 14. Garcia (Spa) 4:07.22.
400 hs: 1. Bol (Ola) 52.43 (mondiale stagionale), 2. Little (Usa) 53.38, 3. Hall (Usa) 54.42, 4. Woodruff (Pan) 54.59, 5. Tkachuk (Ucr) 54.71, 6. Clayton (Jam) 54.71, **7. FOLORUNSO 55.34**, 8. Ryzhykova (Ucr) 55.99.
3000 siepi: 1. Almayew (Eti) 9:00.71 (mondiale stagionale), 2. Chepkoech (Ken) 9:04.07, 3. Wondemagegn (Eti) 9:04.61, 4. Chepkoech (Ken) 9:10.02, 5. Finot (Fra) 9:10.04, 6. Mismas Zrimsek (Slo) 9:10.07, 7. Abebe (Eti) 9:11.09, 8. Wayment (Usa).

Asta: 1. Moon (Usa) 4.71, 2. Sutej (Slo) 4.71, 3. Kennedy (Aus) 4.61, **4. BRUNI** e Morris (Usa) **4.61**, 6. Murto (Fin) e Retzius (Nor) 4.51, **8. MOLINAROLO** e Stefanidi (Gre) **4.41**.
Lungo: **1. IAPICHINO 6.79 (+0.7)**, 2. Davis-Woodhall (Usa) 6.74 (-0.5), 3. Bekh-Romanchuk (Ucr) 6.59 (-0.2), 4. Brume (Nig) 6.58, 5. Mihambo (Ger) 6.57, 6. Sawyers (Gbr) 6.43, 7. Spanovic-Vuleta (Ser) 6.42, 8. Burks (Usa) 6.33, 9. Sagnia (Sve) 6.32.
Disco: 1. Allman (Usa) 65.96, 2. Bin Feng (Cin) 65.91, 3. Craft (Ger) 64.47, Cà (Par) 63.69, 5. Robert-Michon (Fra) 63.20, 6. Van Klinken (Ola) 62.13, **7. OSAKUE 61.55**, 8. Da Silva (Bra) 60.81, 9. Tausaga (Usa) 55.34.



David Sime e Bobby Morrow sulla copertina di Weekly Sports

ASPETTANDO JACOBS

Sul ring dei 100 metri anche Borzov-Mennea

di Paolo Marabini

Fotoservizio
Archivio Fidal

Prima che Marcell e Kerley accendessero la scena (ancora senza incontrarsi), la storia dello sprint aveva già vissuto rivalità degne di Ali-Frazier. Negli anni 50 toccò a due americani, Morrow e Sime, ma nei 70 tenne banco il confronto fra i due europei

I blocchi di partenza al posto dei guantoni, 100 metri di tartan come il quadrato di un ring. Del resto, gli uomini-jet sono pugili delle piste, gente che si gioca tutto in dieci secondi - decimo più decimo meno - proprio come un attimo divide un pugno che va a bersaglio da uno schivato. C'è di mezzo l'ego. L'uomo più veloce e l'uomo più forte

del pianeta. Dimostrazioni di potenza. Prove di superiorità. Braccio di ferro.

Oggi è Marcell Jacobs versus Fred Kerley. Si sono "colpiti" più volte a distanza, il campione olimpico e il campione del mondo, novelli Ali-Frazier delle piste. Così da accendere l'atmosfera in vista di quel confronto diretto che - guardando



Armin Hary (primo a sinistra) e Ray Norton (quarto da sinistra) nella finale di Roma 1960

sin d'ora a Parigi 2024 - manca dalla finale di Tokyo. Ma hanno avuto illustri antenati.

Morrow vs Sime

C'erano una volta, per esempio, Bobby Morrow e David "Dave" Sime. Anni 50, da tempo immemore l'America ha in mano lo scettro del regno dei 100. Eddie Tolan, Ralph Metcalfe, Jesse Owens, Harrison Dillard: dal 1932 lo sprint è solo a stelle e strisce. Poi, all'improvviso, comincia l'era bianca. La lancia Lindy Remigino, oro olimpico a Helsinki '52. Ed è il preludio al dominio di due giovani e aitanti studenti che accendono l'interesse yankee: classe 1935 il primo, orgoglio della Abilene Christian University, Texas; classe 1936 il secondo, stella della gloriosa Duke University, North Carolina. In mezzo c'è l'afroamericano Ira Murchison, Mister Five-by-Five, il Signor Cinque Piedi e Cinque Pollici, una pallottola colorata tra i candidi rivali. Non risparmiano colpi, quei tre. Con l'inserimento saltuario di altre frecce. Morrow eguaglia tre volte il record del mondo dei 100 con 10"2; Murchison lo imita in due occasioni, poi scende a 10"1; Sime è per tre volte il più veloce del mondo sulle 100 yards. Sono gli anni frizzanti della velocità mondiale. Se fino a quel momento la battaglia era sempre stata circoscritta a tre-quattro elementi, ora non più. Nella bagarre, a turno, entra-

no Mike Agostini, Thane Baker, Jim Golliday, Willie Williams, Leamon King, Heinz Fuetterer, il giamaicano Herby McKenley. Alla vigilia dei Trials Usa per i Giochi di Melbourne '56, Morrow e Sime finiscono sorridenti fianco a fianco sulla copertina di Sports Illustrated. L'immagine sa tanto di tregua armata a beneficio dei tabloid, in realtà Bobby e Dave sono animati da una grande rivalità. Ma Sime, già sconfitto da Morrow nella finale dei campionati NCAA di quello stesso anno, ai Giochi di Melbourne non ci arriva: cade nella sua prima uscita a cavallo e s'infortuna a una gamba. Così, in Australia, il grande duello salta. E Morrow ringrazia: oro nei 100, nei 200 e nella 4x100.

Norton vs Hary

A mettere il primo vero pepe sulla velocità mondiale, tuttavia, è il duello tra Ray Norton e Armin Hary. Forse perché sa tanto di sfida di razza - sono ancora anni difficili, su quel fronte - tra il magnifico afroamericano e il tedesco che passerà alla storia per il primo 10" netti e per i suoi riflessi sensazionali. Talmente rapidi che spesso traggono in inganno, nel bene o nel male, starter e rivali. Proprio questa sua virtù, lo rende poco simpatico agli avversari. Ma, soprattutto, è la sua arrogante convinzione di essere il numero uno a irritare Norton e compagnia. Alla quale appartiene, tra gli altri, an-

che lo stesso Sime, tornato a rugire. Come da abitudine, la resa dei conti - in anni in cui i Mondiali sono ancora di là da venire - è nell'arengo olimpico. Nella fattispecie la pista di Roma. Sul banco dei pronostici, Norton - capace di intascare tre volte il primato del mondo delle 100 yards e di eguagliare quello dei 100 piani con 10"1 - si fa preferire a tutti. Però Hary è semplicemente perfetto e alla fine la spunta per 25 centimetri proprio su Sime. Norton? Sesto e ultimo, come sarà poi anche nei 200 di Berruti, seppur fresco di primato del mondo, mentre nella 4x100 il suo errore decreterà la squalifica Usa. Incredibile ma vero: per la prima volta gli States mancano l'oro nella velocità.

In memoria di Hines

Gli anni 60 tornano però a parlare statunitense. L'era di Bob Hayes dura un battito di ciglio: dall'oro olimpico e dal record del mondo, il salto verso il football - sino alla conquista del Super Bowl - riduce quello straripante monopolio a una manciata d'anni.

Tra Norton e Hary fu anche... sfida di razza. Il tedesco non era amato ma si prese tutto

Poi arriva il derby tra due sprinter dell'Arkansas, Jim Hines e Charles "Charlie" Greene. Separati da un'ora di strada e da 18 mesi di età (Hines, morto poche settimane fa, è più giovane) i due afroamericani se le danno di santa ragione. Negli scontri diretti, Greene - dotato di una partenza bruciante - ha la meglio otto volte su 12. Ma, ironia della sorte, gli sfuggono le due occasioni più importanti. Il 20 giugno 1968, ai Trials olimpici di Sacramento, Hines ha la sorte dalla sua: potendo correre la prima delle due semifinali, arriva prima di tutti nella storia dei 100 ad abbattere il muro dei 10" netti con cronometraggio manuale, imitato da Greene solo qualche minuto più tardi. Quattro mesi dopo, il 14 ottobre, la storia si ripete nella finale dei Giochi di Città del Messico. Greene, in prima corsia, ha l'avvio più lesto; Hines, in terza, gli concede pochissimo, lo affianca ai 30 metri, quindi allunga negli ultimi 20 andandosi a prendere la medaglia d'oro e il primo sub 10" anche con il cronometraggio automatico (9"95). Greene, solo terzo, mastica amarissimo e lo consolerà ben poco la vittoria nella 4x100. Per la cronaca, non ci saranno remake: subito dopo i giorni messicani, Hines passa al football senza fortuna, mentre Greene diventa capo allenatore all'Accademia militare di West Point.

Borzov vs Mennea

Intanto all'orizzonte si profila la prima grande rivalità europea. La scrivono Valery Borzov e Pietro Mennea, che infilano il loro duello nel decennio successivo. La sfida tra il "missile a due gambe" e la "freccia del Sud" è la sintesi di due interpretazioni ben diverse tra loro. Da un lato c'è l'ucraino costruito in laboratorio, espressione che lascerebbe margini di pensieri equivoci.



Jim Hines



L'Europa finì sotto i riflettori grazie ai ripetuti duelli tra il sovietico bionico e la Freccia del Sud

Il professor Valenty Pyotrovski, con in mano i dati fisici del giovane Valery, studia tabelle di allenamento personalizzate, analizza maniacalmente e corregge ogni singolo dettaglio per costruire la macchina da corsa (veloce) più vicina alla perfezione. Il laboratorio - da dove il suo allievo esce solo per gareggiare - diventa la sede di chiusura del buon Valery.

Anche Mennea ha la sua chiusura, nell'eremo sportivo di Formia, ma non si affida a quella tecnologia misteriosa, bensì al lavoro duro, anzi durissimo, agli ordini di Carlo Vittori.

Il testa a testa tra lui e Valery passa anche da un po' di nervosismi, diciamo di frustrazione. Mennea, in principio, soffre la supremazia bionica del rivale, ma poi si affranca e conquista il suo spazio, sebbene alla fine il conto andrà a pendere leggermente dalla parte di Borzov: due ori e un bronzo olimpici, contro un oro e un bronzo dell'azzurro, e quattro titoli europei, contro tre ori e un argento.



Ben Johnson e Carl Lewis dopo la finale di Roma 1987

Lewis vs Johnson

La madre di tutte le grandi rivalità dello sprint, però, si palesa subito dopo l'uscita di scena del sovietico e ai titoli di coda della carriera di Mennea. A metà degli anni 80, sul ring dei 100 metri finiscono Carl Lewis e Ben Johnson. King Carl è l'atleta sublime, il predestinato, la perfezione stilistica, la bellezza, l'eleganza, la leggerezza, il Michael Jackson delle piste, colui che ai Giochi '84 eguaglia il poker di Jesse Owens e conquista l'America come a nessun altro era riuscito prima. Ben Johnson, invece, è il Brutto Anatroccolo, il canadese di umili e povere origini che cerca il riscatto sociale cercando di correre più veloce possibile. Un Tyson della velocità, che non ci sta a consegnare la scena al rivale bello e acclamato da tutti, ricercato dai grandi sponsor, strapagato dagli organizzatori. E, pur di prendersela lui, la scena, è disposto a tutto, anche a imbotirsi di pastiglie, a trasformare e trasfigurare chimicamente il suo

Nel 1988 a Seul l'odio fra Lewis e Ben Johnson si trasformò in scandalo

corpo, sino ai giorni di Seul in cui consegna allo sport lo scandalo olimpico più clamoroso della storia. Perché dopo aver provocato, poi battuto e umiliato il rivale nella finale olimpica coreana, viene spedito all'inferno sportivo dalla positività doping al clenbuterolo che porta a galla la verità. O, quantomeno, parte della verità. Parlando di 100 metri, non c'è mai stato, e forse non ci sarà più, un dualismo così forte e così estremo. Arriverà l'era di altri "pugili" del tartan: Linford Christie contro Frankie Fredericks, Maurice Greene contro Ato Boldon, Justin Gatlin contro Tyson Gay, fino a Bolt contro tutti. Ma nulla a che vedere con Carl e Ben. Resta da vedere se e quando Jacobs e Kerley riaccenderanno la scena.



Fotoservizio
Giancarlo Colombo
e archivio Fidal

Claudio Stecchi a Istanbul

Giuseppe Gibilisco a Parigi 2003

GIBILISCO & STECCHI

gli opposti si attraggono

Uno siciliano, l'altro toscano. Uno vulcanico, l'altro tranquillo. Alla scoperta del legame tra l'ex iridato dell'asta e il suo allievo, che in inverno lo ha eguagliato. Claudio: "Volevo emulare Bubka, mi ha salvato Lavillenie. E Giuseppe mi ha cucito addosso un salto su misura"

di Guido Alessandrini

Certo, questa è sostanzialmente una faccenda di saltatori con l'asta: uno è stato, vent'anni fa, campione del mondo; l'altro è diventato suo allievo e cerca di battersi con quelli bravi di adesso. C'è tutto un indispensabile armamentario tecnico da affrontare e anche da raccontare (lo faremo), ma il punto vero è l'incontro tra le due perso-

ne, tra due ragazzi che affrontano insieme la gara più acrobatica, rischiosa, avventurosa e, per certi versi, anche problematica dell'atletica.

Peppe Gibilisco è siracusano, Claudio Stecchi fiorentino (di Bagno a Ripoli): troppo facile notare che arrivano da due mondi, due storie, due culture diversissime ma tutte

Gibilisco: "Dissero: tu sei fuori di testa, se riesci a lavorare con Claudio ne vien fuori qualcosa"

e due densissime. Si sono incontrati in campo neutro, a Formia, quando si allenavano lì e ascoltavano Vitaly Petrov, maestro di un'arte che in queste ultime stagioni (lo racconteranno i due "ragazzi") si è sviluppata in mille rivoli e varianti.

Contatto

Il siciliano - classe 1979 - ha preso l'oro mondiale di Parigi 2003 con l'attuale record italiano (5,90) e poi il bronzo olimpico di Atene 2004, ha saltato per 24 volte oltre i 5,70, s'è separato da Petrov in maniera inattesa, ha tentato di resistere ancora una decina di stagioni e poi se n'è tornato a casa. La spiega così: "Il distacco sembrava definitivo. Avrei voluto restare nell'ambiente



Giuseppe e Claudio in un selfie dopo il record italiano di Lievin

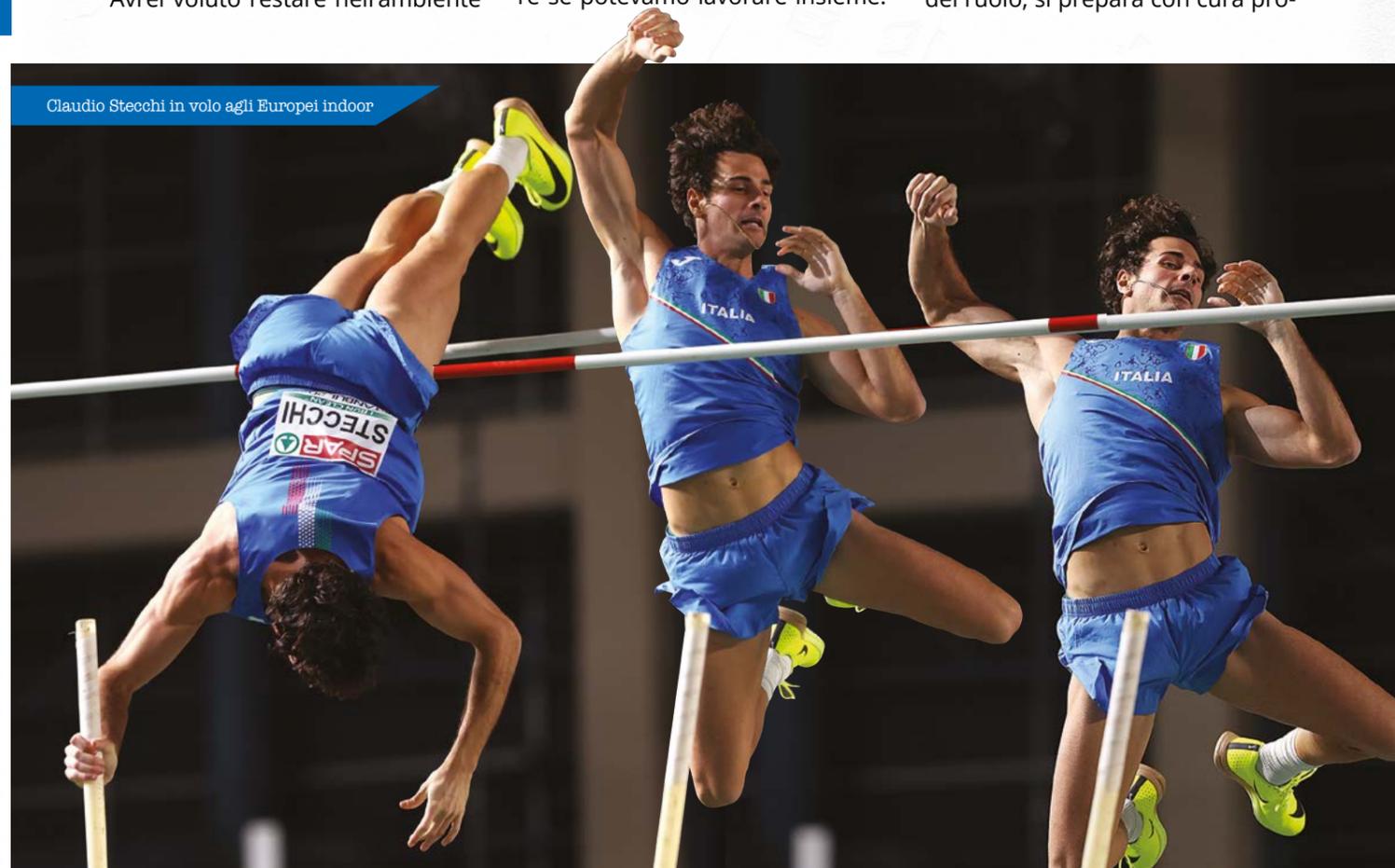
e gestire la Scuola di Formia, ma la cosa è sfumata. Sono uscito dal gruppo sportivo delle Fiamme Gialle, sono rientrato a casa, ho ritrovato amici, posti, famiglia e mi sono dedicato a un paio di altre mie passioni: il volo e la creazione di un centro sportivo polifunzionale. Nel 2018 Claudio e suo padre Gianni, che è stato un ottimo astista, mi hanno chiamato per vedere se potevamo lavorare insieme.

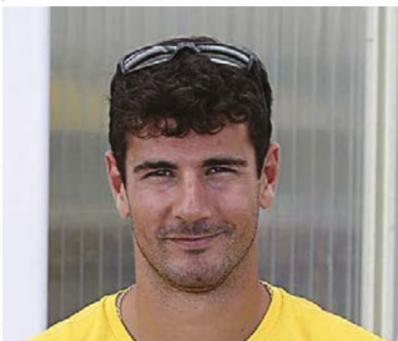
Stecchi: "Papà saltava, ma non mi ha spinto perché sa che qui ci si fa male facilmente"

Erano d'accordo anche il c.t. Elio Locatelli e Antonio La Torre. Ho accettato in questa maniera: appena potevo, prendevo un paio di giorni di licenza dalla Guardia di Finanza e salivo da lui. Il concetto era questo: se tu - cioè io - che sei così fuori di testa, riesci ad applicarti con Claudio, viene fuori qualcosa di interessante".

Il fiorentino - classe 1991 - scopre l'asta, come dire, malgrado suo padre ("Non mi ha spinto a saltare perché sapeva bene che qui ci si fa male facilmente, quindi l'attrezzo l'ho scoperto da solo andando ad allenarmi al campo dell'Assi Giglio Rosso") e ai Mondiali U.20 del 2010 a Moncton diventa la rivelazione, conquistando l'argento con 5,40. Mostra qualità notevoli, ha il fisico del ruolo, si prepara con cura pro-

Claudio Stecchi in volo agli Europei indoor





Claudio STECCHI è nato a Bagno a Ripoli (FI) il 23 novembre 1991, ma è cresciuto a Greve in Chianti. Figlio di Gianni, azzurro dell'asta, a 14 anni ha provato la specialità e non l'ha più abbandonata, malgrado i ripetuti infortuni. Nel 2010 ha conquistato l'argento ai Mondiali U.20, poi ha impiegato diverso tempo per confermare le promesse giovanili. Tra il 2015 e il 2017 si è operato ad entrambi i tendini d'Achille, prima di salire sul podio delle Universiadi (bronzo). E' esploso nel 2019 con una serie di risultati in crescendo (5.70, 5.71, 5.78, 5.80) sotto la guida di Enzo Brichese e Giuseppe Gibilisco, a cui si è affidato in toto alla fine di quella stagione, trasferendosi per lunghi periodi a Siracusa. Un'operazione al ginocchio gli è costata, quasi per intero, la stagione 2022. Gareggia per le Fiamme Gialle e vanta 5.82 sia indoor (record italiano condiviso con il suo tecnico) che all'aperto. Ottenuta la laurea magistrale in legge, si è iscritto a scienze motorie. Possiede tre cani.

Gibilisco: "Dopo l'ennesimo stop l'ho portato sei mesi a vivere con la mia famiglia"

fessionale ma non trova mai lo zic, la svolta, il cambio di passo. Con Gibilisco sembra invece che le cose funzionino fino a trovare il 5,82 del 2020 pandemico: all'apparenza un gustoso via libera verso l'Olimpiade di Tokyo. Non sarà così, perché il ragazzo ha il fisico ma il fisico si rivela delicato, fragile, facilmente infortunabile.

Modelli

Peppe ripercorre un itinerario che è stato anche ricerca, per lui e per Claudio: "Avevo in mente il metodo che ho seguito per anni, con carichi pazzeschi e una lunga trasformazione verso il periodo delle gare. Ma con Stecchi era la via sbagliata. Ho cercato di capire. Ho trovato certi suoi punti deboli e soprattutto uno: una grande rigidità della catena cinetica posteriore. Da lì, in questi mesi, sono arrivati guai alla schiena, ai tendini, un paio di ernie, qualche intervento chirurgico. Strada facendo ho compreso che dovevo inventarmi strategie diverse, esercitazioni alternative è anche periodi leggeri, di divertimento". Claudio ha ben chiaro il modo in cui ha cambiato sentiero: "A Formia, con Petrov, stavo cercando di raggiungere Bubka. Forse quel metodo di allenamento alla Ivan Drago non era adatto alle mie caratteristiche. Con Gibilisco ho rivoluzionato un po' tutto. Ad esempio la ricorsa, che sembrava pre-stampata, sempre quella, con la solita partenza a bomba. Facendo così, mi si bloccava tutto. Per fortuna è spuntato Lavillenie, cioè l'opposto dello stereotipo. Lui è fantasioso ed estemporaneo, a chiarire che ogni astista deve saltare a modo suo. E Gibilisco è stato impeccabile, diventando una sorta di sarto che mi ha cucito addosso un piano di allenamento e un salto su misura".

Famiglia allargata

Peppe approfondisce: "Ho inventato, in maniera creativa, una serie di esercitazioni con cui sono finalmente riuscito a trasmettergli certe sensazioni indispensabili per volare in alto. Ma ancora di più, alla fine del 2022 e di fronte all'ennesimo momento molto difficile, ho stravolto tutto e l'ho fatto venire per sei mesi a casa mia, a Siracusa. Mangiava e dormiva da me, con mia madre e mia sorella. Anche suo padre è venuto da noi. La nostra è diventata una famiglia allargata. In quei sei mesi abbiamo ricominciato mettendo completamente da parte l'asta. C'era la bici, la piscina, lo stare insieme. Una sorta di rigenerazione mentale, oltre che fisica. Conclusione: quest'inverno ha eguagliato il mio record italiano indoor con 5,82". Claudio aggiunge l'aspetto psicologico: "A casa Gibilisco sono diventato il terzo figlio e ho trovato serenità. Già il 2021, con la partecipazione olimpica strappata per onor di firma, non era stato semplice. Al termine dell'anno scorso, dopo gli ennesimi problemi fisici, avevo quasi deciso di lasciare. In pedana non ero più felice ed essere felici quando si fa la cosa a cui si tiene è fondamentale. Per me Peppe è stato una svolta e credo che la cosa sia reciproca: questa esperienza gli ha consentito di rientrare nel mondo dell'atletica. Certo, siamo molto ma molto diversi: io tranquillo, lui vulcanico. Ma ci compensiamo benissimo. E il 5,82 di quest'inverno è un punto di partenza. L'asta mondiale, che è una realtà del tutto fuori dall'ordinario, dietro all'extraterrestre Duplantis, è cresciuta moltissimo, propone atleti con tecniche molto differenti fra loro ma offre comunque possibilità di medaglia anche intorno ai 5,90".



Giuseppe GIBILISCO è nato il 5 gennaio 1979 a Siracusa, dove vive. Ha scoperto l'asta alla Milone, allenato da Silvio Lentini, per poi passare alle Fiamme Gialle, trasferirsi a Formia e affidarsi alle cure di Vitaly Petrov, l'ex coach di Sergey Bubka. E' stato il più grande astista della storia azzurra. Ha toccato l'apice della carriera con la medaglia d'oro al Mondiale di Parigi 2003, ma nel suo ricco palmarès figurano anche il bronzo olimpico di Atene 2004 e quelli agli Europei U23 (2001) e ai Mondiali U20 (1998). Detiene il record italiano sia indoor (5,82) che all'aperto (5,90), oltre a un oro ai Giochi del Mediterraneo (2013). Terminata la carriera atletica (2014), ha tentato anche l'avventura nel bob a quattro (frenatore), disputando alcune gare di Coppa del Mondo. Dalla fine del 2019 allena Claudio Stecchi. Appassionato di deltaplano e paracadutismo, guida l'Avio Club Siracusa ed è stato nominato di recente assessore allo sport del Comune siciliano.

Evoluzione

Peppe fa la sintesi e offre la prospettiva: "Abbiamo una qualità in comune: la feroce volontà di raggiungere gli obiettivi. Io avevo la mia maniera, piena anche di errori soprattutto caratteriali, con il rammarico di non aver vinto l'oro olimpico e di non aver superato i sei metri, che erano alla mia portata. Claudio sta trovando il suo canale, che è insieme reinvenzione ed evoluzione. Dicono: e se ti



Giuseppe Gibilisco in volo

LA CURIOSITA'
DALL'ASTA AL DELTAPLANO LA VITA SEMPRE IN VOLO DEL PRESIDENTE GIBILISCO

Gibilisco è come una dinamo, un generatore di movimento inadatto alla quiete. Dopo una ventina d'anni di salto con l'asta e una coda non del tutto rilassante ai freni del bob di Simone Bertazzo, è tornato a Siracusa per aprirsi ad altri mondi. "Già a Formia vedevo passare qualcuno in deltaplano. La cosa mi incuriosiva. Ho conosciuto quel qualcuno, e ho provato. Bellissimo. Ma non poteva finire lì. Ho frequentato la scuola e ho preso l'attestato per il volo. Poi quello per portare un passeggero. Avevo scoperto una realtà che mi attirava da sempre e stavo concretizzando una passione che definirei innata. Passo successivo: il brevetto per pilotare un aereo, quindi per portare passeggeri sull'aereo. In aggiunta, il paracadutismo. Ora sono presidente dell'Avio Club Siracusa e quindi, tra evoluzioni con l'asta e quelle con le ali, posso ben dire che sto vivendo una vita in volo. Ma non è soltanto questione di andare in cielo per conto mio.

In primavera abbiamo organizzato una giornata con i "ragazzi speciali". Bene, posso dire che portare in volo i disabili e sentire le loro emozioni e le loro urla di gioia mi fa venire la pelle d'oca ogni volta che ci ripenso". Il Gibilisco-tre (dopo l'atleta e il pilota) sta cercando di concludere l'operazione Pala Indoor. È una struttura coperta che, vicino al Campo Scuola di Siracusa, ospita un rettilineo di 80 metri, pedane per i salti, una gabbia per disco, martello e peso e una buca con trampolino, sbarra e anelli per la ginnastica. Qui sono già venuti lanciatori (compreso Leonardo Fabbri), mezzofondisti e marciatori. "Purtroppo la burocrazia non ci aiuta, ma prima o poi avremo un centro polifunzionale che, in una città splendida e con il clima ideale, può diventare un centro di allenamento importante. C'è anche un Gibilisco-quattro, cioè l'allenatore. Ma di quello parliamo a parte.

g.al.

supera? Va benissimo. Io ho fatto il mio tempo e sono convinto che la nostra vita debba finire in perdita, che non significa fallire ma dare più di quanto si è ricevuto. In tanti sono legati al proprio passato. Io no. L'evoluzione della specie è anche aiutare qualcuno a migliorare ciò che tu hai fatto in precedenza. Claudio può arrivare ai tanto famosi sei metri. Può fare cose straordinarie in una specialità dove non esiste più il pensiero tecnico unico ma ognuno trova le proprie

metodiche e le proprie tecniche. Chi ha imparato a portare un mazzo di aste in ogni parte del mondo - e non avete idea di quante complicazioni questo mestiere comporti, viaggi aerei compresi - può affrontare qualunque avversità".

Stecchi: "A casa sua ho ritrovato la serenità. E il 5,82 di quest'inverno è un punto di partenza"



Paolone Dal Soglio con i suoi "allievi" Fabbri e Weir agli ultimi Assoluti indoor di Ancona

FRATE DAL SOGLIO e i suoi discepoli

di Nicola Roggero

Il gigante di Schio, quarto ad Atlanta 1996, anche da tecnico si sta rivelando un vincente
E il getto del peso è un'oasi felice nel panorama dei lanci azzurri

Nel convento del lancio del peso il priore Paolo Dal Soglio ricorda ai confratelli la virtù della pazienza: "Werner Goldmann ha sempre detto che per costruire un buon lanciatore occorrono almeno 7 o 8 anni e che il lavoro comincia su atleti dai 16 ai

18, quando si va a completare l'evoluzione fisica e biologica di un ragazzo o di una ragazza". Per questo non ha mai fretta il gigante di Schio, una vita in pedana da atleta maledicendo ancora il quarto posto di Atlanta, prima del passaggio sull'altro lato della

collina da allenatore, senza venir meno al suo credo neppure adesso che i suoi devoti, Zane Weir e Leo Fabbri, sembrano volerlo smentire sulla tempistica: i 190 centimetri del sudafricano con la bordata che ha fruttato il titolo europeo indoor a Istanbul,

il tifoso della Viola con prestazioni magari altalenanti ma con punte già notevoli.

Springbok

"Zane quando è arrivato da noi tre anni fa era ancora molto grezzo tecnicamente. Aveva praticato tanti sport, dal rugby al cricket alla pallanuoto, ma all'atletica e al getto del peso è arrivato piuttosto tardi, si allenava con Janus Robberts, ma neppure a tempo pieno. Gli mancava esperienza, ma è uno che non si è mai fatto intimidire. Guardate le sue prestazioni nelle grandi occasioni, dall'Olimpiade di Tokyo ai Mondiali indoor di Belgrado e agli Europei di Istanbul: ha sempre fatto il personale, e non una ma più volte".

Grinta da terza linea di rugby, e chi nella palla ovale ha incontrato gli Springboks sa di cosa si parla, ma anche coordinazione, frutto della variegata attività sportiva che adesso si traduce in un grande vantaggio in pedana. "Sta crescendo, ma i margini di sviluppo sono ancora alti. Il suo gesto ora è bello e poi c'è la sua capacità di esaltarsi quando il livello della competizione cresce. Ai Mondiali indoor è finito sesto, ma il suo nullo in finale era ad una misura che gli avrebbe fatto vincere la gara". La vittoria, senza discussioni, è arrivata a Istanbul, quando il 21,90 di Tomas Stanek lo ha spinto sei centimetri oltre la barriera dei 22 metri, primato italiano indoor, game, set and match nella gara tecnicamente di livello più alto di tutta la manifestazione.

Toscana

A Istanbul c'era pure Fabbri, tornato con una serie di X, due in qualificazione e ben sei in finale, che non scalfiscono la tran-

quillità dell'uomo di Schio. "Leo ha una potenzialità infinita, lo si vede in allenamento, solo che l'esuberanza in gara va controllata. A Istanbul ha piazzato due nulli in qualificazione, ha reagito arrivando in finale con la terza misura, ma aveva bruciato troppe energie nervose e ha finito per infilare sei nulli".

Ci sarà tempo per il ventiseienne di Bagno a Ripoli, arrivato già a flirtare con la fettuccia dei 22 metri tre anni fa ai campionati italiani a Padova e anche qui il priore del convento sta lavorando sui dettagli che esaltino il talento di Leo eliminando gli errori. "Il braccio cannoneggia che è una meraviglia, ma il corpo deve accompagnare il gesto nello stesso momento e nel suo caso le gambe spesso spingono troppo tardi, causando uno sbilanciamento.

Vero che ogni tanto certi nulli che gli vengono sanzionati sono opinabili, si tratta però di controllare meglio il gesto. Quando succederà Leo troverà l'equilibrio per delle gare costanti, l'esperienza mi dice che una punta in allenamento di 22 metri su tantissimi lanci porta ad una media in gara intorno ai 20".

Oltreoceano

Anche l'inizio della stagione all'aperto ha seguito i lampi di quella al chiuso. La preparazione nel caldo dell'Africa australe, poi la tappa del Continental Tour a Gaborone, in Botswana. Non si cercavano risultati ma conferme alla preparazione, eppure Fabbri è riuscito a vincere con 21,32, e un primo posto nel Continental Tour male non fa, davanti a Weir anche lui oltre i 21. Sconfitto dall'amico, Zane si è subito rifatto ad Halle con un 21,74 che manda messaggi precisi, seguito



Paolo Dal Soglio

Paolo DAL SOGLIO è nato il 29 luglio 1979 a Schio (VI). Nell'arco di una carriera che lo ha visto in pedana fino all'età di 46 anni, ha conquistato l'oro del peso agli Europei indoor (1996), ai Mondiali militari (1999), ai Giochi del Mediterraneo (1993) e tre vittorie in Coppa Europa (1994, 1996, 2000), ma lo ha visto anche quarto ai Giochi di Atlanta 1996, beffato all'ultimo lancio e per un solo centimetro dall'ucraino Bagach, nonché più volte finalista agli Europei (quinto nel 1998) e ai Mondiali (due volte nono). Allenato da Aldo Pedron, a lungo atleta dei Carabinieri, vanta personali di 21,03 indoor e 21,23 all'aperto e un totale di 25 titoli italiani. Oggi allena Leonardo Fabbri e Zane Weir. Sposato con Barbara, ha tre figli: Pietro (classe 2005) è a sua volta lanciatore (disco). È appassionato di auto d'epoca.

"Gli automatismi in pedana chiedono tempo e un coach deve vedere i suoi atleti tutti i giorni"



"ALL TIME" ITALIANA DEL PESO MASCHILE

Misura	atleta	data
22,91	Alessandro ANDREI	12.8.1987
21,99	Leonardo FABBRI	30.8.2020
21,99	Zane WEIR	13.3.2022
21,83	Nick PONZIO	13.3.2022
21,23	Paolo DAL SOGLIO	11.9.1996
20,90	Marco MONTELATICI	26.5.1985
20,78	Corrado FANTINI	01.9.1996
20,54	Luciano ZERBINI	23.7.1992
20,41	Sebastiano BIANCHETTI	26.7.2022
20,14	Riccardo FERRARA	24.5.2023

Dal Soglio in pedana a Bressanone 2012, dove vinse l'ultimo di 25 titoli italiani



Zane Weir



Leo Fabbri

dal 21,60 di Savona dove Fabbri si è espresso ad un buon 21,09. Segnali in una stagione che avrà il momento focale alla rassegna iridata di Budapest e che, in un percorso di appena dodici mesi passando per gli Europei di Roma, porterà all'Olimpiade di Parigi.

E lì nasce la madre di tutte le questioni. Perché se Zane e Leo, a livello continentale, se la giocano con chiunque, nel mondo devono fare i conti con i due tipi che alloggiano sull'altra sponda dell'Oceano Atlantico, dove Ryan Crouser e Joe Kovacs lanciano il peso a distanze siderali. "Non ci giriamo intorno, quei due fanno un altro sport e non puoi pensare che sbagliano. Nei 100 può accadere anche ai migliori di fare una falsa ed essere eliminati, qui



Paolone nell'ultima stagione da atleta ai Societari di Jesolo nel 2015

che facciano tre nulli in qualificazione o nei primi tre lanci di finale non è neppure in discussione. Se non capita niente a Budapest e a Parigi si gareggerà per un posto sul podio, e ci saranno almeno otto atleti in grado di occuparlo. Si può finire terzi con 22,20 e magari ottavi con 22,50, ma sarà giusto provarci e non avere rimpianti.

"Crouser e Kovacs fanno un altro sport: a Parigi si gareggerà per un posto sul podio"

"Weir quando è arrivato era molto grezzo, ma è uno che in gara non si fa mai intimidire"

Mettiamola così, finora avevo detto che l'obiettivo di una grande competizione era entrare nei dodici della finale, adesso alzo l'asticella e la pongo con l'inserimento negli otto di tutti e due".

Garanzia

La cattiva notizia è arrivata con la squalifica del paisà Nick Ponzio, ma la specialità resta anche l'unica garanzia per l'Italia nei lanci.

Tolte le belle martellate di Sara Fantini e le speranze non ancora concretizzate di Daisy Osakue nel disco, il resto del panorama è lontano anche solo da un livello accettabile. Per guarire, garantisce il monaco fedele ai suoi principi, non c'è che un rimedio. "A meno di scoprire dei fenomeni naturali, che sono molto rari e comunque non bastano a garantire i risultati, la crescita si ottiene solo nel lungo termine, con un lavoro quotidiano che limi ogni volta un particolare. L'allenatore deve vedere l'atleta tutti i giorni, non una volta al mese, capire se è in grado di reggere un certo tipo di programma o se questo non vada modificato, evitando così gli infortuni o i

"Le potenzialità di Fabbri sono infinite, però deve controllare la sua esuberanza"

carichi eccessivi. I lanci sono fatti di una composizione di gesti la cui sequenza deve diventare automatica e le prestazioni arrivano solo dopo che questo accade. Importante anche confrontarsi con gli avversari, vedere cosa fanno, imparare da altre idee". La pazienza e il lavoro, insomma, e torniamo al punto di partenza. Il convento chiude, il monaco ha sempre tanto da fare.



LA RUOTA DI FORTUNATO

"Io, marciatore per caso"

Una scelta fortuita, tanta gavetta, l'esplosione con lo zio-allenatore. Dalla Puglia a Tivoli: scopriamo il vincitore della 20 km all'Europeo a squadre

Un ragazzo Fortunato, di cognome e di fatto. L'immagine da copertina della spedizione tricolore agli Europei a squadre di marcia è infatti il faccione sorridente di Francesco Fortunato, trionfatore a suon di primato personale (1h18'59") nella 20 chilometri. Ventotto anni, nato ad Andria, divenuto un professionista alla corte di Patrizio Parcesepe a Castelporziano, l'azzurro ha iniziato dal 2021 una nuova vita in

marcia, scegliendo di tornare in famiglia. Ma non nella nativa Puglia, bensì a Tivoli, dove da due anni e mezzo si allena agli ordini di Riccardo Pisani, cugino di suo papà. La cura ha portato i suoi frutti, visto che a maggio 2021 Fortunato si è migliorato di oltre due minuti (1h19'43" partendo da 1h22'01") giungendo quinto in Coppa Eu-



Francesco Fortunato in azione

Fotoservizio di Sergio Mateo

di Mario Nicolielo

ropa e qualificandosi per i Giochi olimpici di Tokyo; ad agosto 2022 è stato quinto all'Europeo di Monaco, mentre lo scorso maggio in Repubblica Ceca ha limato altri 44 secondi al suo primato sulla distanza olimpica.

Dimensione nuova

Nel cuore del Lazio, lungo la Piana di Sambuci, Fortunato ancheggia in un andirivieni continuo per sei giorni a settimana, percorrendo in media tra i 400 e i 450 chilometri al mese. Dura la vita per chi ha scelto il tacco e punta come professione di fede, ma anche ricca di soddisfazione quando il sudore versato sull'asfalto si trasforma in un collare d'oro penzolante sul petto. Così il ritorno in patria dell'eroe di Podebrady è stato scandito da una calorosa accoglienza nel villaggio natio, dove solitamente il marciatore fa visita ogni mese e mezzo. "È stato il viaggio verso casa più bello della vita, perché Andria mi ha accolto in maniera trionfale. Mi hanno portato al Palazzo di Città e lì, nella Sala del Consiglio, la sindaca mi ha donato una targa", racconta il pugliese, entrato in una nuova dimensione agonistica. "Non mi aspettavo di vincere, ma sapevo di stare bene e di godere di una condizione eccezionale. Rispetto al passato adesso recupero e assorbo meglio lo sforzo". Un primo indizio era giunto in aprile dalla 10 chilometri di Madrid, dove con 38'56" l'alfiere delle Fiamme Gialle aveva migliorato di 10 secondi il personale. Nella vecchia Coppa Europa è giunta la conferma di come Francesco sappia gestire le energie e marciare al limite per un periodo prolungato. Così in una domenica di primavera il pugliese ha capito che la scelta effettuata 14 anni fa era stata giusta.

Piano B

Correva l'anno 2009, infatti, quando il mezzofondista dell'Aden Exprivia Molfetta fallì il minimo sui

"A 15 anni mancai la qualificazione al Criterium sui 2000 e ci riprovai nella marcia: finii quinto"

2000 metri per gli Italiani Cadetti e pur di essere presente al Criterium dedicato agli Under 16 seguì il consiglio di Antonio Lopetuso: "Provai la marcia e non solo feci il minimo, ma giunsi quinto ai campionati. Capii che poteva essere un universo da esplorare". Tre anni più tardi l'esordio in Nazionale al triangolare indoor di Val de Reuil e il quinto posto alla Coppa del Mondo juniores di Saransk; l'anno successivo il sesto agli Europei juniores a Rieti. Il 2013 fu anche l'anno del diploma in ragioneria ("Mi piacciono i calcoli, ma non lavorerei mai nella contabilità") e dell'addio all'amata Andria. Biglietto di sola andata per Castelporziano e vita in caserma per sette anni. "Lavorare col gruppo di Parcesepe mi ha fatto crescere e maturare. All'inizio c'erano Antonella Palmisano, Marco de Luca, Jean-Jacques Nkouloukidi e Lorenzo Dessi, poi sono arrivati Agrusti, Stano e altri. In quegli anni ho capito cosa significasse essere un professionista: le mie giornate erano scandite da allenamenti, riposo e studio. E nel poco tempo libero mi dedicavo alla danza". Arte quest'ultima tutt'altro che secondaria negli interessi di Francesco: "Ho frequentato la scuola di balli caraibici, scegliendo salsa e bachata, che ancora adesso sono il mio hobby preferito". Senza tralasciare ovviamente la marcia: nel 2016 vinse il Campionato del Mediterraneo Under 23, nel 2018 fu nono a Taicang in Coppa del Mondo sempre nella 20, distanza sulla quale cercò la qualificazione per i Giochi di Tokyo.

Svolta

Proprio in Giappone nel 2019, partecipando al raduno dell'Italia,



Francesco Fortunato

Francesco FORTUNATO è nato il 13 dicembre 1994 ad Andria, ma dall'età di 19 anni vive nel Lazio: prima (2013) a Castelporziano, dov'era seguito da Patrizio Parcesepe, poi (2020) a Tivoli, per affidarsi alle cure di Riccardo Pisani, cugino di suo padre. Ha scoperto l'atletica a 14 anni, dopo aver provato un po' di tutto (calcio, nuoto, tennis e pallavolo) e si è dedicato quasi subito alla marcia, allenato dall'ex azzurro Antonio Lopetuso. Il salto di qualità nel 2021, con il quinto posto sulla 20 km al Campionato europeo a squadre di marcia, con il personale portato a 1h19'43". L'anno dopo, analogo piazzamento agli Europei di Monaco. Infine il trionfo di Podebrady, con il proprio record fissato in 1h18'59". Pochi giorni prima si era migliorato anche sui 10 km in 38'56". È stato 15° sulla 20 ai Giochi di Tokyo 2021 e ai Mondiali di Eugene 2022. Gareggia per le Fiamme Gialle. Fidanato con Francesca Giorda, ex azzurra di judo, è laureato in scienze motorie e appassionato di balli caraibici (salsa e bachata).

"Da Parcesepe a Castelporziano ho capito cosa vuol dire essere un professionista"

“Il ritorno a casa dopo Podebrady è stato il più bello Andria mi ha accolto in maniera trionfale”

trasse l'ispirazione per la tesi di laurea in scienze motorie all'Università di Foggia, dedicata all'adattamento fisiologico per le prestazioni di durata al caldo. “La discussi online a maggio 2020, nel bel mezzo della pandemia, stando chiuso in caserma. Il Covid mi ha fatto riflettere tanto e alla fine del lockdown decisi che era arrivato il momento di cambiare aria. Così nell'autunno del 2020 contattai Riccardo Pisani, mio parente, in quanto mia nonna paterna è la sorella di sua mamma. Lui è nato ad Andria, ma si trasferito a Tivoli sin da piccolo. È stato un marciatore per le Fiamme Gialle, poi da allenatore si è dedicato soprattutto ai 400, seguendo tra gli altri Libania Grenot e Andrea Barberi e coordinando le staffette del miglio azzurre”. Ricevuto l'ok del suo gruppo sportivo, a fine 2020 Fortunato lascia Castelporziano e va ad abitare a Tivoli, dove attualmente condivide un appartamento col quattrocentista Lapo Bianciardi. “È stato un rischio perché cambiare nell'anno olimpico

co è un azzardo, ma non avevo alternative. A maggio 2021 agli Europei a squadre ho fatto il personale, mi sono qualificato per i Giochi e a Sapporo ho chiuso 15° nel giorno del trionfo di Stano. Massimo è un grande, vedendolo vincere mi è venuta la voglia di provare a imitarlo a Parigi”. La stagione passata - 15° a Eugene e quinto a Monaco in 1h20'06” - era stata di assestamento, il 2023 è l'anno della svolta. “Con Riccardo abbiamo analizzato nel dettaglio quanto fatto in passato, compreso cosa non ha funzionato e impostato in sintonia il lavoro da fare. Con lui mi trovo davvero bene, perché il rapporto allenatore-atleta è basato sul dialogo, sul confronto costante e sulla condivisione dei programmi di allenamento e delle scelte strategiche”. Il crono stampato sul display di Podebrady consente a Fortunato di essere nella prima pagina della lista stagionale: “Per il Mondiale di Budapest penso in grande, fondamentale sarà il periodo di preparazione e il recupero tra un carico e l'altro”. I dettagli verso l'Ungheria sono stati pertanto pianificati minuziosamente. Ne è venuto fuori un articolato piano di viaggio: “Da fine giugno al 19 luglio sarò a Livigno, quindi tornerò a casa e in occasione degli Assoluti di Molfetta disputerò la 10 chilometri su stra-

“Con zio Riccardo abbiamo capito cosa non andava. Ora recupero meglio e penso in grande”

da. Poi dall'1 al 12 agosto farò un altro periodo in altura, stavolta a Predazzo. Quindi si volerà a Budapest”. Con l'obiettivo di raccogliere qualcosa di importante e gettare le basi per poter cullare un sogno chiamato Parigi 2024. Il ragazzo Fortunato non si pone più limiti.



Francesco Fortunato con Riccardo Pisani



Gli azzurri della 20 km seniores

LE GARE

**ONDA AZZURRA A PODEBRADY
PALMISANO RINATA
STANO INSAZIABILE**

L'oro di Francesco Fortunato è stata la classica ciliegina sulla torta di una spedizione che definire trionfale non è una concessione alla retorica (cinque ori, cinque argenti e un bronzo). Dietro l'impresa del ragazzo di Andria c'è tutto un movimento che, dalle punte alla base, ha dato forti segnali di salute e vitalità. In prospettiva mondiale e olimpica, spiccano i piazzamenti di Massimo Stano (terzo) e Antonella Palmisano (seconda) nelle rispettive 20 km. Podebrady costituiva un passaggio cruciale per valutare la ritrovata affidabilità fisica della finanziaria dopo due stagioni post olimpiche piene di problemi, che solo pochi mesi prima l'avevano spinta sull'orlo del ritiro. Antonella non gareggiava sulla distanza dal giorno dell'oro di Sapporo, eppure solo la greca scioglilingua Antigoni Ntrimpoti, oro europeo su 20 e 35 km, è riuscita a batterla. “Minimo” mondiale in tasca e un pieno di fiducia verso Budapest. Con il contorno dell'oro a squadre, perché anche la campionessa italiana Valentina Trapletti, la neo mamma Eleonora Giorgi e la ventenne Alexandrina Mihai (personale a 1h32'55” al debutto azzurro) hanno risposto “presente”. Successo a squadre anche per i maschietti, che alle spalle di Fortunato piazzano Stano sul podio e Andrea

L'esultanza di Giulia Gabriele



Così e Gianluca Picchiottino nei venti. Lo svedese Karstrom finisce stritolato nella morsa di Fortunato (al personale in

1h18'59”) e Stano, che detta il ritmo nella prima parte della gara, di fatto preparando l'affondo vincente del compagno. Per l'olimpionico tanti elementi positivi (le medaglie, il “minimo” iridato), ma anche un po' di delusione perché “non è andata come avevo in mente, questo crono (1h20'10”, secondo in carriera...; ndr) non mi rispecchia”. Due secondi posti a squadre nella 35 km, distanza finita nel limbo dopo la decisione di World Athletics di non inserirla nel programma olimpico a vantaggio della staffetta mista. Comunque a Podebrady tanta Italia, con quattro personali di peso: quarta Federica



Diego Giampaolo

Palmisano un argento che vale oro



Selfie d'oro per le seniores azzurre

Curiuzzi in 2h49'39”, quinti Nicole Colombi in 2h52'13” e Andrea Agrusti con 2h30'16”, sesto Riccardo Orsoni, sceso a 2h30'38”. Sara Vitiello, Lidia Barcella (ritirata), Stefano Chiesa e Michele Antonelli completano i quartetti d'argento. Nella gara femminile tripletta spagnola con Maria Perez, che porta il record del mondo a 2h37'15” (prec. Kimberly Garcia 2h37'44”), Raquel Gonzalez e Cristina Montesinos. A conferma, infine, che anche il futuro è... in marcia, ecco le quattro medaglie azzurre nelle 10 km juniores, con le vittorie di Diego Giampaolo, 19 anni, e di Giulia Gabriele, 17, entrambi delle Fiamme Gialle Simoni. I due romani (Diego di Ostia, Giulia della Capitale) trascinano all'argento i compagni di squadra. Giampaolo, Giuseppe Disabato e Andrea Di Carlo restano ad appena un punto dalla Spagna, così come Giulia e le sue sorelle, Giada Traina e Sofia Fiorini.



Yeman Crippa, quinto a Milano

Fotoservizio Giancarlo Colombo, De Giorgi/Innovation Run, Milano Marathon,

LEPORATI

«LA SCUOLA DI MARATONA IN ITALIA STA RISORGENDO»



Giovanna Epis, numero 1 italiana

di Gabriele Gentili

Per la maratona italiana si chiude una primavera piuttosto scoppiettante. Il record di Iliass Aouani (2h07'16"), il 19 marzo 2023 a Barcellona, e quello sfiorato da Giovanna Epis (2h23'46"), il 23 aprile ad Amburgo, l'esordio positivo (anche se inferiore alle attese, soprattutto le sue) di Yeman Crippa (2h08'57"), il progresso cronometrico di Sofii Yaremchuk (2h24'02").

Questi sono i principali squilli, ma non i soli, che si possono considerare la punta dell'iceberg di un movimento di vertice che inizia a farsi sentire. Parlando con Federico Leporati, responsabile tecnico del

Al di là dei tempi di Aouani e Crippa, come di Epis e Yaremchuk, il movimento italiano sui 42,195 sta ribollendo alla sua base, che è e resta la pista. Presto se ne godranno i frutti. Parla il responsabile del settore

“Il buco nasceva dai pochi elementi che provenivano dal mezzofondo veloce. E' colmato”

settore endurance, emerge un dato preminente che spiega anche quel che è successo negli ultimi anni sui 42,195 km, l'involuzione del settore nel periodo post-Baldini con qualche perla (il titolo europeo di Meucci, la fugace parabola di Rachik), ma anche un generale ridimensionamento. La risposta è nello strettissimo legame che la maratona ha con l'attività su pista.

«Il buco è scaturito dalla mancanza di elementi che provenissero dal mezzofondo veloce. Abbiamo vissuto una crisi su pista che poi, di ricasco, si è riversata su strada. I due settori sono strettamente connessi, gente che corre a 3' al chilometro non la trovi per caso, va costruita su pista. Ora la situazione sta migliorando: qualche anno fa se correvi i 10.000 in pista in 29 minuti eri nelle posizioni italiane di vertice, ora non più. Stiamo tornando protagonisti su pista e questo si tradurrà presto anche su strada».

Un solo settore

Il parallelismo dei movimenti è un concetto basilare per il tec-

“Per Crippa ci sarà sempre posto per Parigi. Deve scegliere lui su cosa puntare”

Iliass Aouani, dal cross alla strada



nico spezzino: «Chiariamo un fatto: la corsa è quella, non cambia. Bisogna lavorare sui principi biomeccanici di base, simili e comuni a tutti. La progressiva differenza fra i due settori dà la capacità di gestire l'economicità dell'azione di corsa, è questa

che fa la differenza su strada e non s'inventa dall'oggi al domani. Crippa a Milano ha fatto un'esperienza fondamentale, si è accorto di quanto influisca questa differenza».

Sui social la prestazione di Crippa ha ridestato l'eterna discussione fra chi lo vede protagonista su pista e chi avrebbe voluto un suo passaggio precoce pensando a Parigi 2024: «Se decidesse di provare la maratona olimpica, sarebbe ancora in tempo, ma nessuno come lui può sapere cosa è giusto. Si allena con i migliori del mondo quando fa i suoi periodi in Kenya, sa qual è la distanza che lo separa da loro. Yeman è alla loro altezza per quasi tutto e quel quasi è identificato nell'ampiezza di passo rispetto ai più forti nelle battute decisive. Lui qualcosa paga e la differenza scaturisce da lì. Non solo: su pista correre in 2'40" gli riesce agevolmente, il paradosso è che magari passi alla strada, devi correre a 3' al chilometro e il fisico risponde

LE GRADUATORIE

(g.g.) Nelle graduatorie emerge il vero stato di salute italiano. Analizzandole dal 2010 a oggi, emerge come un progresso ci sia stato, anche a fronte degli effetti del Covid nelle stagioni 2020-21. Dal 2018 il vertice maschile è sotto le 2h10', cosa che non riusciva dai tempi di Baldini. Non è un caso poi che a livello di 50° e 100° ci sia un progresso evidente, anche se sempre più ridotto andando in profondità. In campo femminile grazie alla Epis siamo tornati ai tempi della Straneo, ma più si va indietro nelle liste, più si trovano tempi alti rispetto al passato, a conferma delle difficoltà del settore, con una base anche anagraficamente molto avanti con l'età. I dati sono aggiornati al 31 marzo.

Anno	UOMINI			
	1° tempo	10° tempo	50° tempo	100° tempo
2010	Bouifra 2h12'34"	Pertile 2h19'33"	De Ponti 2h36'05"	Kritzinger 2h48'32"
2011	Pertile 2h11'33"	Natali 2h19'53"	Mascherpa 2h33'33"	De Francesco 2h44'38"
2012	Pertile 2h10'06"	Simion 2h19'49"	Tanzi 2h35'54"	Marini 2h49'58"
2013	Meucci 2h12'03"	Brancato 2h20'07"	Ciconte 2h35'39"	Ferrigato 2h47'47"
2014	Meucci 2h11'08"	Nshimirimana 2h20'49"	Landi 2h33'29"	Poli 2h37'44"
2015	Meucci 2h11'10"	Grano 2h17'24"	Bedin 2h32'58"	Sardella 2h37'33"
2016	Pertile 2h12'17"	Brancato 2h18'50"	De Angeli 2h31'24"	Galfre 2h37'00"
2017	Meucci 2h10'56"	Faniel 2h20'20"	Adugna 2h30'01"	Sardella 2h35'34"
2018	Meucci 2h10'45"	Hajji 2h19'48"	Mazzarini 2h32'23"	Badiani 2h38'30"
2019	Rachik 2h08'05"	Parisi 2h18'02"	Mascherpa 2h31'53"	Stagno 2h39'11"
2020	Faniel 2h07'19"	Ricatti 2h22'29"	Ponta 2h41'53"	De Paola 3h13'10"
2021	Faniel 2h09'52"	Giacobazzi 2h17'36"	Rinaldi 2h32'11"	Gandini 2h38'34"
2022	Aouani 2h08'34"	Palamini 2h17'13"	El Haissoufi 2h29'16"	Donna 2h36'29"
2023	Aouani 2h07'16"	Peyracchia 2h29'13"	Gabrimichel 2h41'50"	Saltalamacchia 2h49'06"

in maniera diversa. Serve ro-
daggio, perché possa abituarsi
alla strada senza perdere qua-
lità della corsa».

Dai 1500

Allarghiamo il discorso: gene-
ralmente a che punto siamo?
«Io dico che la ripresa c'è, ab-
biamo molti atleti predisposti
per un futuro in maratona, ma
non bisogna affrettare i tempi.
C'è un ampio bacino di ragaz-
zi che corrono i 5000 in 14' in
aprile, quindi lontano dall'epi-
centro della stagione, da qui
emergeranno elementi adat-
ti alla maratona. D'altronde il
calcolo numerico è semplice:
se vuoi correre la maratona
in 2h10', non puoi avere un
primato superiore ai 3'40" sui
1500. Sembrano due distan-
ze lontane anni-luce, ma non
è così tecnicamente parlando,
proprio perché la corsa è una».
«Se proprio devo fare qualche
nome - continua il tecnico - po-
trei dire Guerra o Selvarolo al
maschile come Arnaudo, Selva,
Bado al femminile, ma ce ne
sono tanti che sono predispo-
sti. Devono però arrivarci gra-
datamente, potenziarsi anche

fisicamente, perché la mara-
tona di oggi impone che si cor-
rano due mezze di seguito allo
stesso ritmo, se non addirittu-
ra con la seconda parte più ve-
loce della prima. Ma per farlo
bisogna attrezzarsi».

Leporati sottolinea poi un al-
tro aspetto, quello psicologi-
co: «L'approccio alla maratona
deve essere delicato, soprat-
tutto in giovane età. Io dico
sempre che una prima espe-
rienza deve lasciarti buone
sensazioni, a prescindere dal
tempo, altrimenti resti sciocca-
to e non la fai più».

Le donne più indietro

Paradossalmente ora è più dif-
ficile emergere fra le donne: «Il
perché è facile capirlo, per mol-
te ragazze è una scelta che vale
cifre che cambiano la vita.

**“Per il futuro potrei
fare diversi nomi,
da Guerra alla Bado
ma devono arrivarci
gradualmente”**

In pochissimi anni abbiamo vi-
sto la soglia delle 2h20' diven-
tare da quella dell'eccellenza
assoluta al passaggio obbliga-
to per avere un livello inter-
nazionale. In campo maschile
i progressi sono molto meno
pronunciati». In tutto ciò quan-
to influiscono le scarpe? Osser-
vavo qualche giorno fa velocisti
che sui 60 metri hanno guada-
gnato, attraverso le calzature,
un paio di decimi. Facendo
il rapporto ci si accorge che i
progressi sono notevoli, ma
perché possano dare vantag-
gi, serve che l'atleta abbia una
buona tecnica di corsa, un'ade-
guata preparazione muscolare
e la giusta espressione della
forza adattata alla corsa, per
favorire l'elasticità della scarpa.
Allora il progresso ci sarà, ma
se corri male, non c'è scarpa
che tenga...».



Eyob Faniel a Sapporo per i Giochi di due anni orsono

		DONNE							
Anno	1° tempo	10° tempo	50° tempo	100° tempo					
2010	Incerti 2h32'48"	Benedetti 2h46'49"	Zambello 3h08'38"	Grión 3h16'57"					
2011	Incerti 2h25'32"	Ferrara 2h36'52"	Giuliani 3h04'12"	Giangrandi 3h13'58"					
2012	Straneo 2h23'44"	Cavallera 2h42'37"	Ceccarelli 3h03'38"	Malapendenza 3h13'25"					
2013	Straneo 2h25'58"	Cavallera 2h45'06"	Capobelli 3h01'48"	Bonassi 3h11'59"					
2014	Straneo 2h25'27"	Giordano 2h41'57"	Testa 3h03'59"	Borghini 3h12'48"					
2015	Incerti 2h29'10"	Hanspeter 2h39'54"	Palazzini 2h59'20"	Pitonzo 3h09'36"					
2016	Straneo 2h29'44"	Facciani 2h43'11"	Poesini 3h02'33"	Guzzi 3h12'21"					
2017	Bertone 2h28'34"	Spagnoli 2h39'09"	Banchetti 3h03'18"	Smiroldo 3h10'51"					
2018	Dossena 2h27'53"	Broggiato 2h38'57"	Novelli 3h05'05"	Santelia 3h13'21"					
2019	Dossena 2h24'00"	Giomi 2h42'20"	Boselli 3h03'35"	Scarafone 3h14'04"					
2020	Epis 2h28'03"	Sommi 2h48'33"	Loparco 3h53'57"	Sofra 4h38'54"					
2021	Epis 2h25'20"	Luna 2h49'51"	Cimmarusti 3h08'47"	Viora 3h19'15"					
2022	Epis 2h23'54"	Marietta 2h45'32"	Travaglio 3h04'26"	Secchi 3h13'39"					
2023	Epis 2h23'46"	Moroni 2h55'39"	Lionzo 3h20'27"	Cacchioni 3h32'03"					

ACQUA DELLA SALUTE
ACQUA MINERALE NATURALE
ULIVETO
VIVI IN FORMA

Uliveto, per la composizione unica dei suoi preziosi minerali,
è l'acqua eccellente per lo sport



I CAMPIONI ITALIANI DI ATLETICA BEVONO ULIVETO



ULIVETO E LA FEDERAZIONE ITALIANA MEDICO SPORTIVA INSIEME PER LO SPORT



I ragazzi dell'Atletica Firenze Marathon

La manita delle ragazze dell'Atletica Brescia 1950



Antibo applaude Firenze e Brescia

87 ANNI

Il tempo trascorso dall'ultimo scudetto di Firenze nell'atletica prima dell'impresa della Firenze Marathon. Lo vinse l'Assi Giglio Rosso nel 1936, quinto titolo dei gigliati di un'epopea iniziata nel 1931. Solo la Pro Patria Milano (1935) aveva spezzato quell'egemonia.

Ai Societari di Palermo, sotto gli occhi del grande Totò al seguito del figlio Gabriele, Atletica Firenze Marathon (prima volta) e Atletica Brescia 1950 (quinta) hanno conquistato lo scudetto 2023



Leonardo Fabbri

Fabbri, Furlani e Folorunso i protagonisti di due giornate ad alto livello

Giulia Aprile



Una finale Oro dei campionati italiani di società ospitata a Palermo che verrà ricordata a lungo. Approdata in Sicilia per la terza volta nella storia (la prima a Catania nel 1989, la seconda nel capoluogo siciliano nel 2007), ha regalato due giornate fantastiche impreziosite da prove individuali che hanno confermato lo straordinario stato di salute del nostro movimento. Lo scudetto è stato cucito per la quinta volta sulle maglie delle ragazze dell'Atletica Brescia 1950 e per la prima volta su quelle dell'Atletica Firenze Marathon, capace 87

di Lorenzo Magri



Ayomide Folorunso va a vincere 1 400

anni dopo l'ultimo tricolore vinto dall'Assi Giglio Rosso, di sbaragliare il campo al maschile trascinata da uno straordinario capitano, il pesista Leonardo Fabbri, reduce dal successo al Golden Gala, che è stato insieme a Mattia Furlani

Johanelis Herrera



Mattia Furlani

e ad Ayomide Folorunso (l'ostacolista ha vinto i 400 in 52"19) tra le stelle di questa "due giorni".

I protagonisti

Fabbri ha battuto l'altro azzurro Zane Weir (20,97 per il campione europeo) con 21,46 all'ultimo tentativo e ha chiuso per la 23ª volta una gara oltre i 21 metri. Mattia Furlani ha incantato in pedana atterrando al primo tentativo oltre gli 8 metri (8,04) e poi non è riuscito a trattenere le lacrime: «Dopo la gara mi ha avvicinato un signore dicendomi che era un malato terminale, ma che non voleva perdersi la mia gara dal vivo: un momento toccante e dedico a lui questa vittoria». Poi Mattia, parla della gara: «Non era facile saltare alle 9.30 del mattino, ma questa esperienza in futuro mi servirà. Sono felice dell'accoglienza e spero che almeno uno solo dei tanti bambini che hanno chiesto di farsi un selfie con me venga a praticare atletica».

5 SCUDETTI CONSECUTIVI

Vincendo la finale Oro di Palermo, l'Atletica Brescia ha conquistato il suo quinto scudetto consecutivo. Un'impresa riuscita in campo femminile, nella storia, solo alla Snia Milano (1978-82 e 1985-89), alla Snam (1996-01) e alla Fondiaria SAI (2003-10).

L'ALBO D'ORO (ultimi 10 anni)

Anno	Uomini	Donne
2014	Riccardi Milano	ACSI Italia Roma
2015	Riccardi Milano	Bracco Milano
2016	Enterprise Sport & Service	ACSI Italia Roma
2017	Enterprise Sport & Service	Bracco Milano
2018	Studentesca Rieti	Studentesca Rieti
2019	Athletic Club 96 Bolzano	Atletica Brescia 1950
2020	Athletic Club 96 Bolzano	Atletica Brescia 1950
2021	Enterprise Sport & Service	Atletica Brescia 1950
2022	Athletic Club 96 Bolzano	Atletica Brescia 1950
2023	Atletica Firenze Marathon	Atletica Brescia 1950

A bordo pedana ad applaudire Mattia Furlani, il presidente della Fidal, Stefano Mei: «L'atletica italiana sta bene e siamo pienamente soddisfatti dei risultati e soprattutto dell'organizzazione curata da Cus Palermo e Asd Medi@. Bilancio eccellente e si è avuta la conferma di come la Sicilia sia tornata centrale per il nostro movimento». Per Mei un tuffo nel passato visto che è legato da tanti ricordi da atleta in Sicilia e in questa pista dedicata a Vito Schifani, agente della scorta del giudice Giovanni Falcone perito nella strage di Capaci, riuscì a staccare il "pass" per la sua seconda Olimpiade. «Ho ancora il ricordo di quel caldo pomeriggio di settembre del 1988 - racconta - Avevo l'ultima possibilità per andare ai Giochi di Seul: serviva correre i 5000 in 13'32" e chiusi in 13'30"9».

Antibo junior sui 1500

Intanto in pista e in pedana lo spettacolo è stato sempre assicurato, sotto gli sguardi di Totò An-

tibo, l'idolo di casa (sui 1500 per il Cus Palermo in pista il figlio Gabriele), che ha seguito da vicino i suoi eredi. Tra i successi siciliani c'è, infatti, quello di Ala Zoghلامي sui 3000 siepi in 8'31"22 (il fratello Osama è finito secondo sui 5000 in 14'10"37 dietro all'ugandese Peter Maru, 14'09"73); Giulia Aprile sui 1500 in rimonta ha battuto Ludovica Cavalli (4'13"84 a 4'13"86) re-

duce dal personale al Golden Gala (4'03"04); Riccardo Meli ha vinto i 400 in 46"51. Due "lampi" sui 100 di Luca Cassano (10"33) e Johanelis Herrera (11"61); 20"78 sui 200 di Andrea Federici; sui 100 hs personale di Giada Carmassi (13"08); nell'asta s'è visto in azione il brasiliano Thiago Braz, oro ai Giochi di Rio, che ha vinto con 5,40 e nel lungo femmi-

nile il bronzo iridato U20 Marta Amani è atterrata a 6,28.

Festa

Poi la festa finale con le squadre campioni in campo e la gioia incontenibile del presidente dell'Atletica Brescia 1950, Sebastiano Di Pasquale, papà originario di Siracusa e in squadra la nissena

Alice Mangione, ultima frazionista della 4x400. «Il nostro è un progetto cominciato sette anni fa - le parole di Di Pasquale - per creare una società strutturata e i frutti si vedono. Dei cinque vinti, questo scudetto è quello più bello perché arriva in Sicilia, regione alla quale sono legato e dove ormai da anni trascorro le vacanze a Selinunte». Luca Androsioni, appassionato pre-

Il ricordo di Mei "Su questa pista strappai il pass per l'Olimpiade di Seul 1988"

sidente della Firenze Marathon, dopo essersi "svicolato" dall'abbraccio di Leonardo Fabbri, ha subito una dedica: «Questo scudetto è per il generale dell'Esercito Giorgio Cantini che non c'è più, dirigente che ha fatto tanto per questa società. Un titolo inseguito da tempo e che arriva grazie all'amore, alla generosità e all'impegno che hanno messo tutti, anche quelli che oggi non erano qui: Samuele Ceccarelli e Larissa Iapichino». Chiude Totò Gebbia, presidente Fidal Sicilia e d.g. del comitato organizzatore: «Siamo soddisfatti, sono scesi in pista i migliori atleti italiani. Ora lavoriamo in vista del 2024 per ospitare un altro grande evento».



UOMINI

100: (+1.4) 1. Cassano (Firenze Marathon) 10.33, 2. Federici 10.34, 3. Tardioli 10.38. **200:** (+1.8) 1. Federici (Atl. Biotekna) 20.78, 2. Meriggi 20.91, 3. Donola 20.96 (+2.0). **400:** 1. Meli (Cus Palermo) 46.51, 2. Bianciardi 46.83, 3. Sito 46.98. **800:** 1. Pernici (Cus Pro Patria) 1:47.57, 2. Bussotti Neves 1:47.82, 3. Hadar 1:50.67. **1500:** 1. Bussotti Neves (Firenze Marathon) 3:44.70, 2. Maru 3:45.17, 3. Abdikadar 3:45.89. **5000:** 1. Maru (Uga) 1:14:09.73, 2. O. Zoghلامي 14:10.37, 3. Toppi 14:31.46. **110 hs:** 1. Simonelli (Avis Barletta) 13.63 (+2.4), 2. Dal Molin 13.77 (+1.2), 3. Giacalone 14.07 (+2.4). **400 hs:** 1. Bencosme (Avis Barletta) 51.53, 2. Montanari 52.12, 3. Pasquale 53.10. **3000 siepi:** 1. A. Zoghلامي (Cus Palermo) 8:31.22, 2. Jhinaoui 8:53.60, 3. Bamoussa 8:54.33. **Alto:** 1. Stronati (Pro Sesto Atl. Cernusco) 2.15, 2. Murari 2.13, 3. Pascone 2.06. **Asta:** 1. Braz (Bra, Avis Barletta) 5.40, 2. Arenis 5.10, 3. Bonanni 5.10. **Lungo:** 1. Furlani (Studentesca) 8.04 (+0.6), 2. Trio 7.83 (+1.3), 3. Cantaldo 7.51 (+0.3). **Triplo:** 1. Cantaldo (Firenze Marathon) 15.73 (-0.2), 2. Bruno 15.66 (-1.5), 3. Montanari 15.44 (+1.3). **Peso:** 1. Fabbri (Firenze Marathon) 21.46, 2. Weir 20.97, 3. Bianchetti 19.61. **Disco:** 1. Apolloni (Firenze Marathon) 51.39, Bianchetti 49.82, 3. Ferrara 48.79. **Giavelotto:** 1. Griva (Enterprise Sport&Service) 51.76, 2. Fino 74.49, 3. Comini 72.02. **Martello:** 1. Marghiev (Mal, Enterprise Sport&Service) 72.00, 2. Lingua 71.39, 3. Falloni 71.33. **Marcia 10.000m:** 1. Fortunato (Enterprise Sport&Service) 39:54.90, 2. Così 40:28.43, 3. Di Carlo 44:45.23. **4x100:** 1. Studentesca (Dentato, Capasso, Bianchini, Tardioli) 40.51, 2. Atl. Biotekna 40.71, 3. Firenze Marathon 40.71. **4x400:** 1. Cus Pro Patria (Coriani, Rossi, Isacco, Panassidi) 3:10.62, 2. Pro Sesto Atl. Cernusco 3:11.12, 3. La Fratellanza 3:13.95.

FINALE ORO (a Palermo)

DONNE
100 (+1.0) 1. Herrera (Atl. Brescia) 11.62, 2. Rinaudo 11.74, 3. Zangobbo 11.79. **200** (+2.3) 1. Pavese (Atl. Brescia) 23.39, 2. Accame 23.91, 3. Bonora 24.00. **400:** 1. Folorusna (Cus Parma) 52.19, 2. Polinari 53.25, 3. Trevisan 53.54. **800:** 1. Mattagliano (Atl. Brugnera) 2:05.71, 2. S. Troiani 2:06.72, 3. Giobelli 2:08.19. **1500:** 1. G. Aprile (Firenze Marathon) 4:13.84, 2. Cavalli 4:13.86, 3. Gemetto 4:17.59. **5000:** 1. Gemetto (Assindustria) 15:58.48, 2. G. Aprile 16:01.84, 3. Zanne 16:07.15. **100 hs:** 1. Carmassi (Atl. Brugnera) 13.08 (+1.9), 2. Carraro 13.22 (+1.9), 3. Wegierska 13.58 (+2.3). **400 hs:** 1. Cavo (Cus Pro Patria) 58.41, 2. Faggion 1:00.39, 3. Seramondi 1:01.14. **3000 siepi:** 1. Palumbo (Quercia) 10:06.50, 2. Gradizzi 10:12.87, 3. Dalla Montà 10:16.69. **Alto:** 1. Tavernini (Quercia) 1.82, 2. Vicini e Trost 1.80. **Asta:** 1. Aldrighetti (Bracco) 4.10, 2. Pozzato 3.95, 3. Ronconi 3.85. **Lungo:** 1. Amani (Cus Pro Patria) 6.28 (+1.2), 2. Zangobbo 6.15 (+0.3), 3. Menz 5.98 (+1.5). **Triplo:** 1. Challancin (Firenze Marathon) 13.18 (+0.4), 2. Zanon 13.17 (+0.3), 3. Tripodi 12.93 (+0.5). **Peso:** 1. Cantarella (Cus Perugia) 16.07, 2. Carnevale 14.59, 3. Bertolini 14.33. **Disco:** 1. Benedetti (Studentesca) 49.54, 2. Cantarella 49.45, 3. Caruso 48.75. **Giavelotto:** 1. Jemai (Lib. Livorno) 53.21, 2. Adanhoegbe 52.31, 3. Kocina (Let) 51.37. **Martello:** 1. Desideri (Studentesca) 64.12, 2. Beneduce 60.68, 3. Prinetti Anzalapaya 60.16. **Marcia 5000m:** 1. Mihai (Atl. Brescia) 22:10.14, 2. Barcella 23:25.69, 3. Fiorini 23:42.90. **4x100:** 1. Atl. Brescia (Herrera, Hooper, Melon, Pavese) 44.63, 2. Studentesca 45.64, 3. Atl. Cascina 46.28. **4x400:** 1. Studentesca (Ceccani Cobian, Caldarini, Ricci, Pansini) 3:45.23, 2. Cus Parma 3:45.74, 3. Quercia 3:45.85.

CLASSIFICHE

UOMINI

- Atl. Firenze Marathon 169,5
- Studentesca Rieti 159
- Enterprise Sport & Service 153
- Avis Barletta 143,5
- Athletic Club 96 Alperia 133
- Atletica Biotekna 124,5
- La Fratellanza 74 118
- Cus Pro Patria Milano 110
- Cus Palermo 109
- Atl Brugnera Pordenone 109
- Pro Sesto Atl. Cernusco 105
- Dil. Milone 86,5

DONNE

- Atl. Brescia 1950 186
- Bracco 154
- Cus Pro Patria Milano 149
- Assindustria Sport 140
- Atl. Libertas Livorno 133
- Studentesca Rieti 124
- Atl. Firenze Marathon 122,5
- Atletica Cascina 114
- Quercia Rovereto 111,5
- Atl. Brugnera Pordenone 110
- Cus Parma 93,5
- Atl. Arcs Cus Perugia 77,5

FINALE ARGENTO (a Bergamo)

UOMINI
100 (0.0) 1. Gemili (Gbr, Assindustria) 10.37. **Triplo:** 1. Diaz (Lib. Livorno) 15.74 (-1.4). **Disco:** 1. Mannucci (Atl. Livorno) 60.44. **Giavelotto:** 1. Gailums (Let, Atl. Aversa) 84.05.

DONNE
400: 1. Lukudo (La Fratellanza) 53.25. **800/1500:** 1. Del Buono (Atl. Vicentina) 2:03.70/4:08.48. **100 hs** (0.0) 1. Besana (Atl. Lecca) 13.07. **Asta:** 1. Molinarolo (Riviera del Brenta) 4.40, 2. Malavisi 4.35. **Lungo/Triplo:** 1. Cestonaro (Atl. Vicentina) 6.17 (-0.6)/13.62 (+0.6). **Martello:** 1. Mori (Atl. Livorno) 67.47.

CLASSIFICHE

UOMINI

- Assindustria Sport 187, 2. Atl. Vicentina 181, 3. Atl. Libertas Livorno 168, 4. Trieste Atletica 162, 5. Quercia Rovereto 150, 6. Atl. Aversa 150, 7. Aden Exprivia 150, 8. Atl. Bergamo 1959 149, 9. Atl. Livorno 145, 10. Atl. Malignani Libertas Udine 145, 11. Atl. Lecca 140, 12. Nissolino Sport 125, 13. Virtus Lucca 107, 14. Cus Parma 94.

DONNE

- Atl. Vicentina 196.5, 2. Atl. Bergamo 1959 169, 3. Atl. Riviera Del Brenta 160, 4. La Fratellanza 1874 156, 5. Pro Sesto Atl. Cernusco 148, 6. Acsi Italia 145.5, 7. Cus Torino 142, 8. Running Club Napoli 132, 9. Cus Catania 120, 10. Atl. Lecca 110, 11. Toscana Atl. Empoli 109, 12. Atl. Montanari Gruzza 98, 13. Atletica Livorno 87.

FINALE BRONZO (a Pietrasanta)

UOMINI
400 hs: 1. Bertanelli (Atl. Insieme Verona) 51.25. **Alto:** 1. Sottile (Cus Torino) 2.22.

DONNE
100 (+1.4) Siragusa (Atletica 2005) 11.57. **200** (+1.4) Siragusa (Atletica 2005) 23.88. **Disco:** 1. Osakue 64.57 (RI)

CLASSIFICHE

UOMINI

- O.S.A. Saronno Lib. 147, 2. Acsi Campidoglio Palatino 135, 3. Cus Insubria 132, 4. Cus Torino 131, 5. Trevisatletica 124, 6. Atletica Futura Roma 111.5, 7. Atl. Insieme Verona 111, 8. S.E.F. Virtus Bologna 110, 9. Toscana Atletica Jolly 110, 10. Atl. Imola Sacmi Avis 109.5, 11. Elite Academy Bari 58.

DONNE

- Nissolino Sport 150, 2. Alteratletica Locorotondo 139, 3. Cus Trieste 136.5, 4. Cus Cagliari 123, 5. Sisport 116.5, 6. Team-A Lombardia 111.5, 7. Atl. Avis Macerata 109, 8. Trevisatletica 105, 9. Cus Palermo 103.5, 10. Atletica 2005 98, 11. Atletica Virtus Lucca 87.

FINALI B (a Vittorio Veneto e Agropoli)

UOMINI
100 (-0.2) 1. Fernandez (Cub, Elite Giovani Atleti) 10.13. **400:** 1. Di Benedetto (Team-A Lombardia) 46.97. **Disco:** 1. Faloci (Atl. Avis Macerata) 59.70.

CENTRO-NORD

UOMINI: 1. Cento Torri Pavia 140, 2. Varese Atletica 139,5, 3. Self Atl. Montanari Gruzza 135,5, 4. Bergamo Stars 135, 5. Lagarina Crus Team 134, 6. Lib. Atl. Forlì 130, 7. Team-A Lombardia 127, 8. Bentegodi Verona 109, 9. Pontevecchio Bologna 106, 10. Team Treviso 102,5, 11. Atl. Etica San Vendemiano 101, 12. Sisport Torino 101

DONNE: 1. Team Treviso 147, 2. N.Atl. Varese 146, 3. Atl. Malignani Libertas Udine 141, 4. Pontevecchio Bologna 139, 5. Vittorio Atletica 128,5, 6. Bentegodi Verona 126, 7. O.S.A. Saronno Lib. 120, 8. Atl. Verona Asd Pindemonte 116, 9. Atletica Vigevano 105,5, 10. Atl. Stronese 98,5, 11. Cus Insubria 97, 12. Atl. Alesandria 89.

CENTRO-SUD

UOMINI: 1. Atl. Libertas Orvieto 161, 2. New Atletica Afragola 138, 3. Elite Giovani Atleti 131, 4. Avis Macerata 131, 5. Arcobaleno Savona 128,5, 6. Am. Cisternino 123, 7. Siracusatletica 120, 8. Running Club Napoli 119, 9. Cus Genova 107, 10. S.E.F. Stamura Ancona 102,5, 11. Team Atletica Marche 95, 12. Amatori Atl. Acquaviva 89.

DONNE: 1. Cus Genova 152, 2. Gran Sasso Teramo 148, 3. Francesco Francia 145, 4. Team Atletica Marche 133, 5. Atl. Alba Docilia 126, 6. Atl. Lugo 123, 7. Atletica 85 Faenza 116, 8. Uisp Atletica Siena 108,5, 9. Elite Giovani Atleti 106, 10. Atl. Agropoli 105, 11. Atl. Spezia 94, 12. Atl. Arcobaleno Savona 91,5.

CONTINUA
CON PADOVA il nostro
viaggio alla scoperta
delle capitali
dell'atletica italiana



ASSINDUSTRIA non solo Sport

Andrea Schiavon, giornalista ed ex marciatore del vivaio gialloblù, ci racconta storia e aneddoti della società nata nel 1971 per iniziativa della migliore imprenditoria padovana. Con lo scopo di "allenare piccoli atleti per formare gli uomini e le donne di domani"

di Andrea Schiavon

- Tu al liceo eri bravo in italiano, vero?
- Sì
- Bene. Da domani farai l'addetto stampa della squadra"

Sono passati più di 25 anni da questa conversazione e la ripesco ora dalla memoria per una premessa doverosa: questo non è un articolo imparziale.

Ho indossato per la prima volta la maglia di Assindustria quando frequentavo ancora le Elementari e se poi sono diventato un giornalista lo devo a questa squadra e all'amore per l'atletica che mi ha trasmesso. Sono cresciuto a poche centinaia di metri dallo stadio Colbachini e da piccolo sbirciavo attraverso il cancello per vedere che sport facessero quei ragazzi e quelle ragazze in pista.

Ardu

Assindustria Sport è nata nel 1971, quando le imprese della Confindustria di Padova decisero di impegnarsi partendo da un motto ambizioso e tuttora valido: "Allenare piccoli atleti per formare gli uomini e le donne di domani". Una storia che dal 1985 in poi ho vissuto dal di dentro e che ho continuato a seguire con affetto anche quando il lavoro mi ha portato a vivere prima a Milano e poi a Torino.

Per parlare della nascita di questa società bisogna partire da un nome: Arduino Furlan. "Ardu", come lo chiamavamo tutti, è stato uno dei fondatori di Assindustria, la creatura che ha fatto crescere

"Ardu" Furlan e Silvana Santi ne sono stati a lungo il motore, tra eventi progetti e iniziative

e coccolato fino alla sua prematura scomparsa, la prima domenica di ottobre del 2000. Bibliotecario di professione, dirigente per passione, "Ardu" dedicava tutto il suo tempo libero agli atleti e alle atlete di Assindustria e anche quell'ultima mattina si stava preparando per andare a seguire una gara su strada.

Se lui era il papà di Assindustria, Silvana Santi (che di "Ardu" era la



Arduino Furlan

Qui sono sfilati tutti i grandi, da Mennea a Jacobs. E le mani di Bubka sono state incise nel bronzo

moglie) ne è stata la mamma per 40 anni, moltiplicando le iniziative, i progetti e gli eventi: dai primi gemellaggi con la Stella Rossa di



Bubka lascia il calco delle mani al Colbachini



Giovanni Evangelisti

Praga alla proiezione nell'atletica mondiale con il meeting internazionale, sino all'approdo su strada con la maratona.

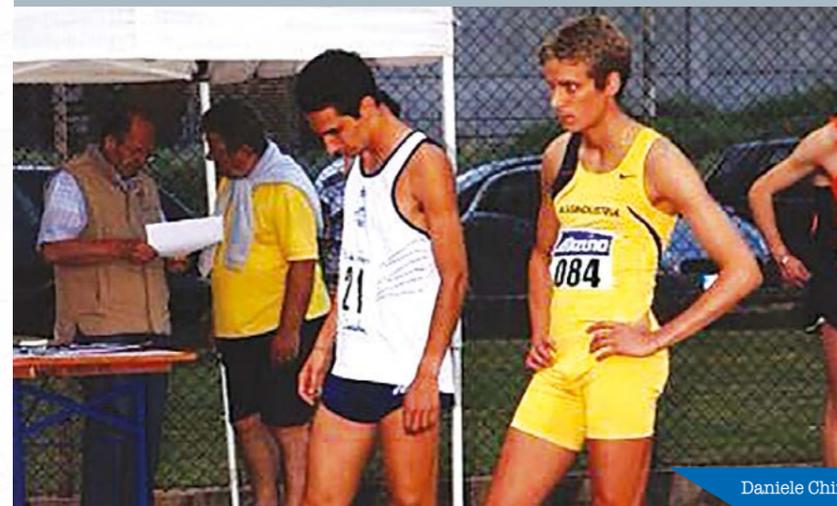
Azzurri

Dal 1971 a oggi Assindustria Sport è cambiata, è diventata grande (allargando il proprio bacino anche a Rovigo) coinvolgendo 950 atleti in 14 diverse formazioni e bilanciando sempre il lavoro sul settore giovanile con le ambizioni di quello assoluto. Così se si scorre l'elenco di chi ha vestito la maglia gialloblù in oltre 50 anni di storia si trovano tante sfumature di azzurro: dai salti di Giovanni Evangelisti, che viveva a pochi passi dallo stadio Colbachini, a quelli di Magdelin Martinez, che ha proiettato il triplo femminile su misure tuttora imbattute in Italia. Da lungo e triplo all'alto, con Elena Vallortigara che non ha mai fatto mancare il suo apporto nei campionati di società tenendo vivo il legame con il club che l'ha accompagnata sui primi podi mondiali a livello giovanile. E poi sul percorso della Maratona Sant'Antonio (ora diventata Padova Marathon) hanno trovato la loro strada verso la vittoria prima Giovanna Volpato e in seguito Ruggero Pertile. Di corsa, tra le siepi e la maratona, anche le ultime atlete di Assindustria ad avere rappresentato l'Italia agli Europei di Monaco: Laura Dalla Montà e Anna Incerti, la campionessa europea di Barcellona, che in gialloblù ha chiuso con il sorriso la propria carriera.

Del resto i modi di far parte di Assindustria possono mutare nel tempo come nel caso dello stesso Pertile, che ha rappresentato l'Italia in tre diverse edizioni dei Giochi Olimpici (Pechino 2008, Londra 2012 e Rio 2016) ed è ora il direttore tecnico della società per cui corre anche la figlia Alice.

IL MEETING

CHIFFI E I SUOI FRATELLI: QUEI RAGAZZI CRESCIUTI CON LE STELLE NEGLI OCCHI



Daniele Chiffi

Quanta storia ci sia nel meeting "Città di Padova" lo si vede osservando un arbitro di serie A. Daniele Chiffi oggi è uno dei direttori di gara più noti del calcio italiano, ma prima di tenere testa a José Mourinho è stato un mezzofondista del settore giovanile di Assindustria (1'53"18 sugli 800) e, prim'ancora, è cresciuto facendo il volontario al meeting. Avete presente i ragazzi e le ragazze che stanno dietro ai blocchi portando le ceste con gli indumenti di chi si prepara a partire? C'è una foto di Marion Jones al via dei 200 a Padova, in cui la testa di Daniele spunta dalla corsia accanto. Poi la carriera di Marion (che sulla pista dell'Euganeo fece 21"94 nel 1998) è finita nel peggiore dei modi, mentre quella di Chiffi l'ha visto debuttare in ambito internazionale nella scorsa stagione. A Padova dal 1987 a oggi migliaia di ragazzi e di ragazze hanno avuto l'opportunità di osservare da vicino i più importanti campioni dell'atletica. Il record mondiale (6,12) di Sergey Bubka nel 1992 è stato l'apice di una manifestazione che vanta un primato risalente alla prima edizione e tuttora imbattuto: il 2,05 che Stefka Kostadinova superò pochi giorni dopo aver conquistato l'oro ai Mondiali di Roma. Fa una certa impressione, a distanza di più di 30 anni, anche il 7,39 con cui Heike Drechsler vinse il lungo nel 1991. Da allora a Padova hanno continuato a far tappa tutti i più grandi, come testimoniato dal 14,87 di Yulimar Rojas nel triplo, datato 2019. Prima di lei era un habitué il suo allenatore, Ivan Pedroso, che detiene ancora il primato del meeting del lungo (8,70 nel 1995). E gli italiani? Nella lista dei record c'è il padovano Andrea Longo in una delle sue gare più esaltanti (1'44"72 nel 1998) e poi il meglio della marcia italiana: da Maurizio Damilano a Massimo Stano, da Ileana Salvador ad Antonella Palmisano.

I Pertile di padre in figlia: Ruggero tre volte olimpico e ora d.t., mentre Alice ne segue le orme



Ruggero Pertile e Anna Incerti

Impulso

In questi decenni si sono succeduti molti presidenti, tutti appartenenti all'imprenditoria padovana: da Franco Luxardo nel 1971, a Roberto Danieli con cui la squadra approdò in serie A per la prima volta nel 1990, passando per Giuliano Tabacchi, Francesco Peghin, Federico de' Stefani (con cui Assindustria vinse lo scudetto nel 2008) e Leopoldo Destro. Una staffetta nella quale il testimone è ora passato a Roberto Gasparetto, che ha dato ulteriore impulso anche sul piano organizzativo: dopo avere ospitato una delle edizioni più difficili degli Assoluti, quella del 2020 in piena pandemia, nel 2023 Assindustria si è impegnata per accogliere per il secondo anno consecutivo allo stadio Colbachini i campionati italiani di atletica paralimpica in cui hanno brillato, tra gli altri, le regine dei Giochi Martina Caironi e Ambra Sabatini. Dai bambini che prima ancora delle scuole elementari iniziano a frequentare la pista per fare psicomotricità ai master che inanellano giri sfidando l'età, il Colbachini è il cuore di Assindustria al centro del quartiere Arcella, dove un residente su tre oggi ha radici in altri Paesi del mondo. E già l'indirizzo è evocativo per chi cresce e si allena lì, puntando a obiettivi ambiziosi: piazzale Azzurri d'Italia.

Verso il cielo

Dentro quello stadio nel 1992 c'erano persone appese anche sui



Ruggero Pertile vince la Padova Marathon del 2016

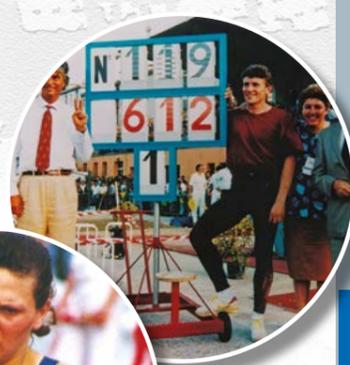


La festa scudetto al Colbachini



Il trionfo ai Societari assoluti di Lodi 2008

Bubka davanti al tabellone del record del mondo



Sonia Vigati



Stefka Kostadinova nel 1987

pali per vedere Sergey Bubka

volare oltre 6,12 e realizzare il record del mondo. Dieci anni dopo l'ucraino è tornato in giacca e cravatta, si è rimboccato le maniche della camicia e ha prestato le sue mani per un calco. Ora quelle manone enormi se ne stanno lì, trasformate in bronzo e ogni ragazzo o ragazza può toccarle e sovrapporci le sue, per vedere l'effetto che fa. In quello stadio sono passati tanti, praticamente tutti: da Pietro Mennea a Stefka Kostadinova, da Asafa Powell a Marcell Jacobs e, tra una miriade di episodi e aneddoti, il ricordo più divertente lo associo sempre a quando avevo 14 anni ed ero alto 1,48 e mi ritrovai ad accompagnare con il mio ombrello, sotto un acquazzone estivo, Patrick Sjöberg e Carlo Thränhardt, che erano alti mezzo metro più di me e all'epoca si contendevano il record del mondo a 2,42. Anche se ora non varco più quel cancello tutti i giorni (magari scavalcandolo, come facevo il 31 dicembre, quando lo stadio era chiuso), ogni volta che rimetto piede al Colbachini è una sorta di ritorno casa. E se c'è qualcuno che corre in pista, guardo sempre se indossa una maglia gialloblù.

LA MARATONA

PRATO DELLA VALLE TRAGUARDO INEGUAGLIABILE DELLA CORSA PIÙ AMATA DAI PADOVANI

Dal 2000 è cambiato il nome, è mutato il percorso, ma due cose sono rimaste immutate: l'arrivo in Prato della Valle e l'entusiasmo di Padova per la sua maratona, vissuta come la grande festa di primavera di una città che ama (e pratica) la corsa. Dalla Maratona di Sant'Antonio che partiva da Vedelago, in provincia di Treviso, alla Padova Marathon che tocca le terme di Abano e Montegrotto e si sdoppia tra distanza classica e "mezza", è un viaggio nel tempo che trova in Prato della Valle il suo punto fermo: una delle piazze più grandi d'Europa che si apre in tutta la sua maestosità al 42° chilometro inondando di luce gli ultimi metri dei maratoneti.



La maratona sullo sfondo del Santo

Anche in questo caso parlo per esperienza personale, perché dopo averne curato l'ufficio stampa dal 2000 al 2006, questa maratona l'ho poi voluta correre come non avevo mai fatto prima e (purtroppo) mai farò più, concedendomi il brivido da tapascione di un sub 3h. Faceva caldo quel giorno di fine aprile del 2010, come in quel torrido 30 aprile 2000 in cui i primi a tagliare il traguardo furono il sorriso sudato di Migidio Bourifa e la determinazione inarrestabile di Franca Fiacconi. Non solo la regina di New York, ma anche Giacomo Leone - l'ultimo italiano a vincere a Central Park - è stato protagonista a Padova, e tra le storie azzurre vissute su queste strade c'è quella di Lucilla Andreucci, che correndo qui nel 2007 si guadagnò la convocazione per i Mondiali di Osaka. Con le vittorie di Giovanna Volpato e Ruggero Pertile la festa di Assindustria è stata completa e ancora oggi "Rero" si diverte a correre sulle strade di casa, come ha fatto disputando l'ultima edizione della mezza maratona in veste di pacer in coppia con Anna Incerti.

a.sch.

LO STADIO

**DALL'ARCELLA AL COLBACHINI,
UN PIONIERE VEGLIA SULLA CASA
DELL'ATLETICA VENETA**



Marcell Jacobs al meeting di Padova.

Un impianto con oltre cento anni di storia nel cuore del quartiere più popoloso della città. In principio venne chiamato stadio Littorio, perché costruito in pieno Ventennio, ma nel dopoguerra è diventato per tutti il campo dell'Arcella, il quartiere che con i suoi 60.000 abitanti è una sorta di piccola città nella città. L'intitolazione a Daciano Colbachini è stata un tributo a un pioniere dell'atletica e la sua immagine, in una delle rare foto che lo ritraggono in azione a cavallo della prima guerra mondiale (Colbachini rappresentò l'Italia ai Giochi Olimpici di Stoccolma 1912 e Anversa 1920), veglia su chi oggi si allena in quella che è la casa dell'atletica veneta. Allenamenti, raduni e gare: questa pista vive dodici mesi all'anno ed è raro trovare un fine settimana senza eventi. Di proprietà del Comune di Padova, è gestita direttamente da Assindustria Sport, che negli ultimi anni ha trasferito qui anche i propri uffici. La struttura è dotata di un rettilineo indoor a sei corsie con pedane di salto con l'asta, alto e lungo e l'intero impianto è stato oggetto di una radicale ristrutturazione nel 2018: la pista è passata da sei a otto corsie e oltre alla storica tribuna ne è stata creata un'altra nel rettilineo opposto a quello di arrivo. Qui non a caso ha deciso di fare base negli ultimi tempi coach Marco Airale, che ha costruito intorno a sé il gruppo di atleti stranieri più interessante e variegato tra quelli che si allenano in Italia: da Reece Prescod ad Adam Gemili, da Daryll Neita a Jeremiah Azu, con un tocco di azzurro portato da Federico Guglielmi, giovane duecentista dei Carabinieri.

a.sch.

Adesso il testimone è retto da Roberto Gasparetto, che ha traghettato il club oltre la pandemia.



2 SCUDETTI

- 1** Assoluto maschile
- 1** Juniores maschile

6 ALTRI TITOLI

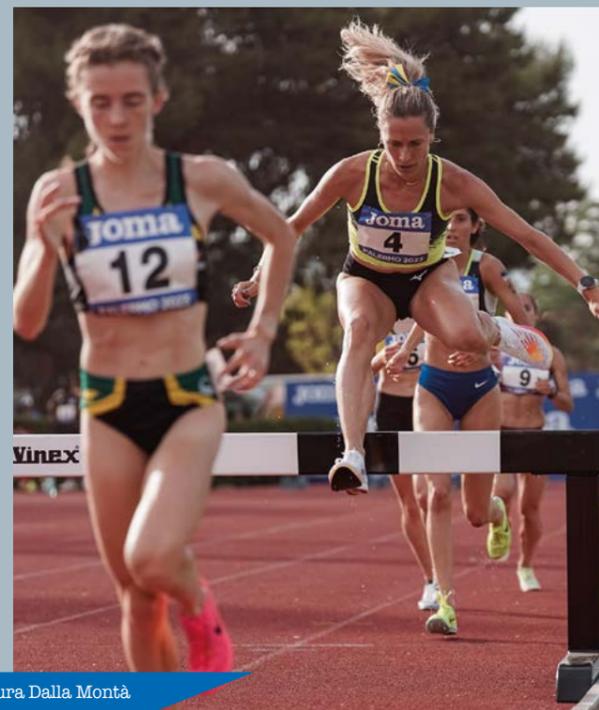
- 2** Prove multiple allieve
- 1** Lanci maschili
- 2** Master maschili
- 1** Master femminili

**DALLA MONTÀ, C'È UNA
MAESTRA DI INFORMATICA
CHE DANZA SULLE SIEPI**

di Andrea Schiavon

Ingegnere, professoressa e siepista. Laura Dalla Montà è una e trina nelle sue giornate scandite da lezioni e allenamenti: tanti impegni che non le hanno impedito prima di sognare e poi di guadagnarsi nell'estate 2022, alla soglia dei 29 anni, la convocazione per gli Europei di Monaco di Baviera. Laureata in ingegneria delle telecomunicazioni, Laura insegna informatica agli studenti delle superiori incuriositi da questa prof che macina chilometri e non ha paura di saltare nella riviera.

Cresciuta sui colli Euganei e avviata all'atletica da Giuseppe "Bepi" Zuin, tra il 2018 e il 2022 l'atleta allenata da Alessandro Briana (tecnico delle Fiamme Oro, a testimonianza della collaborazione esistente tra le tante anime dell'atletica padovana) è salita sul podio per quattro volte agli Assoluti nei 3000 siepi, specialità nella quale ha un primato personale di 9'53"02. Nel corso dello scorso anno ha nettamente migliorato anche il suo limite sui 3000, passando da 9'24"30 a 9'15"80.



Laura Dalla Montà.



Hope Esekheigbe

**HOPE E TARÉ, UN TOCCO
DI NIGERIA NELLA LIASON
TRA PADOVA E ROVIGO**

Era la fine del 2020 quando Assindustria Sport Padova e Confindustria Atletica Rovigo decisero di aggregarsi dando vita a un'unica realtà da quasi mille atleti. A distanza di tre anni quel percorso comune è incarnato da due atlete che sono arrivate a vestire la maglia azzurra partendo dal settore giovanile. Hope Esekheigbe ha iniziato a frequentare lo stadio Colbachini quando era ancora una bambina e ha attraversato tutte le categorie in maglia gialloblù, sino a conquistare lo scorso inverno il titolo italiano U23 dei 60 indoor. Nata in Italia da una famiglia di origini nigeriane, Hope ha iniziato a scoprire l'atletica con Assindustria nel 2012. In questo 2023 ha anche ottenuto il primo podio in maglia azzurra: terza a Valencia sui 60 indoor ai campionati del Mediterraneo U23. Taré Bergamo, nata dall'unione italo-nigeriana di papà Enrico e mamma Jennifer, è stata avviata all'atletica già quando frequentava le scuole elementari, contagiata dalla passione del nonno paterno Vittorio. È cresciuta in provincia di Rovigo collezionando titoli e podi nazionali sin da cadetta, nel peso come nel disco, e proprio in quest'ultima specialità, ora che è all'ultimo anno tra le juniores, in primavera ha fatto registrare i miglioramenti più significativi, arrivando a superare per la prima volta i 50 metri.

a.sch.



Lorenzo Simonelli

Elena Carraro

SIMONELLI & CARRARO senza ostacoli

La rassegna Under 23 di Agropoli illuminata dal doppio record di categoria del romano e della bresciana. La Iapichino non delude

di Diego Sampaolo

I due primati italiani Under 23 degli ostacolisti Lorenzo Simonelli e di Elena Carraro hanno illuminato una splendida edizione dei campionati Italiani promesse allo Stadio Raffaele Guariglia sotto il caldo sole di Agropoli, cittadina campana conosciuta come la Perla del Cilento.

La rassegna tricolore promesse verrà ricordata per l'impresa del romano Lorenzo "Lollo" Simonelli, che ha fermato il cronometro in 13"40 sui 110 hs sulla pista dedicata a Pietro Mennea, cancellando dopo 31 anni lo storico primato Under 23 di Laurent Ottoz, che nell'ormai lontano 1992 corse la distanza in 13"51. Simonelli ha demolito di 17 cen-

tesimi il personale di 13"57 realizzato poche settimane prima al Golden Gala di Firenze. Il ventunenne portacolori dell'Esercito aveva impressionato correndo la batteria in 13"29 con vento a favore oltre la norma di +2.5 m/s, che non sempre agevola il compito degli ostacolisti. L'allievo di Giorgio Frinolli sale così al quarto posto delle liste italiane assolute all-time dietro a Dal Molin, Abate e Giacconi e davanti a Laurent Ottoz, proseguendo un'ascesa iniziata lo scorso marzo con il quarto posto e il personale (7"59) sui 60 hs agli Europei indoor di Istanbul.

Lorenzo è nato a Dodoma in Tanzania, paese d'origine di sua madre, ma si è spostato stabilmente

in Italia dall'età di 5 anni. Suo padre lavora come antropologo e ricercatore. "Peccato per il tempo ventoso in batteria - le parole di Simonelli - Dedico il record al mio allenatore Giorgio Frinolli. Ho iniziato con il nuoto che ho praticato per otto anni. Nel 2010 ho incominciato con l'atletica nell'impianto dell'Esercito alla Cecchignola e per un paio di anni ho praticato entrambi gli sport.

**Lorenzo ha tolto il primato a Ottoz dopo 31 anni!
Elena è la prima promessa a -13"**

Ho dovuto fare una scelta quando gli allenamenti si sono fatti più intensi".

Sotto il muro

L'altra impresa del fine settimana porta la firma della bresciana Elena Carraro, che ha migliorato il record italiano Under 23 sui 100 hs con un eccellente 12"89, prima promessa azzurra a scendere sotto i 13" netti. Battuta Veronica Besana (13"12), che aveva stabilito di recente il precedente primato di categoria con 13"01. Carraro ha tolto due decimi al personale di 13"09. Elena gareggia per l'Atletica Brescia 1950, che quest'anno

ha festeggiato il quinto scudetto consecutivo ai Societari. La lombarda di Palazzolo sull'Oglio sale al quarto posto nelle liste all-time assolute alle spalle di Bogliolo, Borsi e Caravelli.

"Quando ho visto il tempo non credevo, anche se sapevo di poter scendere sotto i 13 secondi. Sono contenta che in Italia ci siano tante ostacoliste di grande livello. Faccio atletica da quando frequentavo la seconda media. La passione mi è stata trasmessa da mamma e dal mio allenatore Andrea Uberti".

Amarcord

Larissa Iapichino ha vinto il lungo

con 6,79 ventoso e un secondo miglior salto regolare da 6,62. La vice campionessa europea indoor di Istanbul ha voluto onorare l'appuntamento due settimane dopo il trionfo al Golden Gala nella sua Firenze con la stessa misura realizzata ad Agropoli. Nella località campana iniziò infatti la sua ascesa con la vittoria con 6,64 (e il secondo posto sui 100 hs alle spalle dell'amica Veronica Besana) ai campionati italiani Under 18 del 2019, anno del suo titolo europeo juniores. Da segnalare infine il doppio titolo italiano dei gemelli Montanari. Alberto ha vinto i 400 hs, Enrico il triplo.



Larissa Iapichino

I gemelli Alberto ed Enrico Montanari

Montanari, gemelli tricolori: Alberto ha vinto i 400 hs Enrico l'ha imitato nel triplo

RISULTATI

UOMINI

100 (+3,0) 1. Marek (Atl. Bergamo) 10.19. **200** (+3,7) 1. Ricci (Nissolino Sport) 20.68. **400**: 1. Sito (Cus Pro Patria) 46.31. **800**: 1. Pernici (Free-Zone) 1:47.63. **1500**: 1. Guelfo (Fiamme Gialle) 3:49.73. **5000**: 1. Bedini (Parco Alpi Apuane) 14:13.55. **110 hs** (+0,9) 1. Simonelli (Esercito) 13.40 (MPI U23). **400 hs**: 1. A. Montanari (La Fratellanza) 50.42. **3000 siepi**: 1. Caiani (Atl. Brugnera) 8:55.13. **Alto**: 1. Liuvi (Fiamme Oro) 2.09. **Asta**: 1. Oliveri (Atl. Virtus Lucca) 5.35. **Lungo**: 1. Mersal (VV Management) 7.94 (+2.8). **Triplo**: 1. E. Montanari (La Fratellanza) 16.36 (-0.4). **Peso**: 1. Ferrara (Carabinieri) 18.28. **Disco**: 1. Saccomano (Atl. Malignani) 57.43. **Giavellotto**: 1. Fina (Esercito) 72.08. **Mar-**

tello: 1. Costa (Cus Genova) 66.79. **Marcia 10.000m**: 1. Così (Firenze Marathon) 39:36.48. **4x100**: 1. OSA Saronno Libertas (Sala, Trento, Luraschi, Antonietti) 40.29 (RI U23). **4x400**: 1. Cus Pro Patria Milano (F. Rossi, Isacco, Sito, Panassidi) 3:08.66. **Decathlon**: 1. Arius (OSA Saronno Libertas) 7.152 pt.

DONNE

100 (+3.0) 1. Volpi (Cremona Sportiva Atl. Arvedi) 11.68. **200** (+1.9) 1. Rami (Cus Bologna) 23.94. **400**: 1. Accame (Atl. Libertas Livorno) 52.97. **800**: 1. Caldarini (Studentesca) 2:08.24. **1500**: 1. Caldarini (Studentesca) 4:25.90. **5000**: 1. Nestola (Corradini) 16:33.90. **100 hs** (+1.8) 1. Carraro (Atl. Brescia) 12.89 (MPI

U23). **400 hs**: 1. Seramondi (Atl. Brescia) 58.36. **3000 siepi**: 1. Pizzamano (Firenze Marathon) 10:22.28. **Alto**: 1. Pieroni (Carabinieri) 1.81. **Asta**: 1. Valletti Borgnini (Fiamme Gialle Simoni) 4.05. **Lungo**: 1. Iapichino (Fiamme Gialle) 6.79 (+2.8). **Triplo**: 1. Tarani (Atl. Agropoli) 12.30 (+1.9). **Peso**: 1. Verteramo (Cus Torino) 15.18. **Disco**: 1. Conte (Atl. Riviera del Brenta) 53.74. **Giavellotto**: 1. Randazzo (Assindustria) 53.37. **Martello**: 1. Mori (Fiamme Gialle) 65.88. **Marcia 10.000m**: 1. Mihai (Atl. Brescia) 45:12.18. **4x100**: 1. Cus Pro Patria Milano (Garotta, De Paoli, Wieland, Lombardo) 46.77. **4x400**: 1. La Fratellanza (Pini, Baldini, Morandi, Martignani) 3:44.12. **Eptathlon**: 1. Giovannini (Atl. Cascina) 5.594 pt.



Alice Pagliarini, regina su 100 e 200

Fotoservizio Fidal

NON È UN FUOCO DI... PAGLIARINI

di Cesare Rizzi

La doppia figlia d'arte marchigiana, oro all'Eyof 2022 e regina indoor, si conferma con la doppietta 100-200 ai Tricolori allievi di Caorle.

Dopo i campionati italiani cadetti 2022, i tricolori allievi 2023: Caorle, città molto sensibile ai sogni dei giovani nello sport, è ancora la "capitale" dell'atletica dei teenager. La rassegna degli Under 18, sulla strada dell'Eyof di Maribor (Slo) e dell'Europeo Under 20 di Gerusalemme (Isr), consacra nella velocità il nome della marchigiana Alice Pagliarini al vertice di un movimento frizzante anche tra le cadette. La ragazza di Fano, doppia figlia d'arte (papà Andrea è anche il suo tecnico, mamma Mita Delia è stata una velocista), non è certo

un nome nuovo: lo scorso anno sui 100 fu d'oro all'Eyof. Dopo aver vinto 60 e 200 metri al coperto, Alice raddoppia anche all'aperto: 100 e 200 a Caorle, con un successo sulla distanza più breve in 11"47, crono che resta a soli 3/100 dallo storico limite italiano di Erica Marchetti ma che viene vanificato da Eolo.

Sulle orme di Pietro

Pietro in questo caso è Pietro Arese: a Varese, oltre al miler azzurro, si allena con Silvano Danzi

anche Manuel Zanini, esponente di quell'effervescente bacino giovanile che è l'Atletica Gaviate. Zanini vince 2000 siepi e 1500 in modi tatticamente opposti: tra le siepi comandando sin dalle prime battute per scendere sotto i 5'50"

Con 11"47 ventoso avvicina lo storico record della Marchetti Zanini sulle orme di Pietro Arese



Manuel Zanini ha vinto 1500 e 2000 siepi



Rocco Martinelli vola nel lungo

(5'49"62), sul miglio metrico prendendo l'iniziativa solo a un giro dalla fine dopo un primo 300 in coda quasi alla Borzakovskiy. A centrare due ori a Caorle sono pure la figlia d'arte Valentina Vaccari (il padre Marco è tuttora primatista italiano indoor nella 4x400) ed Elisa Valensin, esponenti di un'Atletica Bergamo femminile pigliatutto sul giro di pista: ori nei 400 piani (con Vaccari), nei 400 ostacoli (con Valensin) e nella 4x400. Figlio d'arte è pure Riccardo Befani: papà Giacomo in carriera è arrivato a 5,40, lui va due volte all'assalto della MPI Allievi a 5,13, dando l'impressione di poterci riuscire in futuro.

A proposito di Atletica Bergamo, decolla Rocco Martinelli, saltatore guidato da Angelo Alfano che si migliora di 30 centimetri nel lungo e atterra a 7,48 per diventare il sesto Under 18 italiano di sempre. Alle sue spalle cresce pure Nicholas Gavagni fino a 7,40. Con l'ancora 14enne Daniele Inzoli a 7,48 nel Trofeo Pratzoli Cadetti a Parma, Mattia Furlani vanta già numerosi candidati emuli.

Spareggi da brivido

Tra i classe 2007 a portare a casa l'oro c'è un re a sorpresa nei 100: è Leo Oumar Domenis, campione

con un notevolissimo 10"54 spinto però da una mezza bufera di vento. Impressiona anche Serena Di Fabio, ottava italiana di sempre nella marcia con 23'36"66 in un 5000 spazzato dalle raffiche di Eolo. Caorle è anche il campionato degli spareggi (nelle disposizioni applicative italiane è previsto in caso di titoli in palio). Playoff a due tra Andrea Morgana Fogato e Valentina Praticò nell'asta allieve, addirittura spareggio a tre nell'alto femminile (Francesca Bianchi, Nurah Fadika ed Eleonora Viti): a vincere, profetesse nella propria regione, sono le due venete, Fogato e Fadika.

RISULTATI

UOMINI

100 (+3,5) 1. Domenis (Trieste Atl.) 10.54 (bt 10.94/-2,1). **200** (-1,2) 1. Trotto (Pontevecchio Bologna) 21.86. **400**: 1. Gilberto (Siracusatletica) 47.99. **800**: 1. De Rocchi (Forti e Liberi Monza) 1:53.18. **1500**: 1. Zanini (Atl. Gaviate) 3:55.72. **3000**: 1. Santello (Trionfo Ligure) 8:36.97. **110 hs** (-2,3) 1. Togni (Bergamo Stars) 13.76 (bt 13.74/-0,7). **400 hs**: 1. Agu (Toscana Atl. Jolly) 52.70. **2000 siepi**: 1. Zanini (Atl. Gaviate) 5:49.62. **Alto**: 1. Bianchini (Atl. Monza) 2.01. **Asta**: 1. Befani 5.00 (25 Atl. Spoleto) 5.00. **Lungo**: 1. Martinelli (Atl. Bergamo) 7.48 (+0,7), 2. Gavagni 7.40 (0,0). **Tripla**: 1. Rocchi (Atl. Futura Roma) 15.00 (+0,7). **Peso**: 1. Pasquetti (Atl. Lib. Città di Castello) 16.73. **Disco**: 1. Emovon (Atl. Mercurio Novara) 50.82. **Giavellotto**: 1. Colonnella (Asa

Ascoli) 63.66. **Martello**: 1. Camilli (Fiamme Gialle Simoni) 68.82. **Marcia 10.000m**: 1. Disabato (An. Atl. Acquaviva) 43:57.19. **4x100**: 1. Pro Sesto Atl. Cernusco (Bergamaschi, Strazza, Mandelli, Crepaldi) 42.70. **4x400**: 1. Fiamme Gialle Simoni (Pelizzaro, Malara, Colloca, Ardizzone) 3:21.37. **Decathlon**: 1. Tomasi (Leonardo Da Vinci) 6341 pt.

DONNE

100 (+2,3) 1. A. Pagliarini (Atl. Fano) 11.47. **200** (-2,5) 1. A. Pagliarini (Atl. Fano) 24.38. **400**: 1. Vaccari (Atl. Bergamo) 54.41. **800**: 1. De Noni (Atl. Silca Conegliano) 2:11.31. **1500**: 1. Rebuli (Atl. Conegliano) 4:27.38. **3000**: 1. Paoletti (Atl. Firenze Marathon) 10:07.97. **100 hs** (-1,6) 1. Pizzato (Lagarina

Crus Team) 13.64. **400 hs**: 1. Valensin (Atl. Bergamo) 59.92. **2000 siepi**: 1. Sidenius (Bracco) 6:55.60. **Alto**: 1. Fadika (Assindustria) 1.69 (dopo spareggio con Viti e Bianchi). **Asta**: 1. Fogato (Fiamme Oro) 3.60 (dopo spareggio con Praticò). **Lungo**: 1. Valenti (Atl. Siracusa) 6.02 (+1,5). **Tripla**: 1. Saraceni (Bracco) 12,76 (+1,3). **Peso**: 1. Nalesso (Trevisatletica) 15.14. **Disco**: 1. Lukaszek (Foggia Atl.) 42.22. **Giavellotto**: 1. Rapetti (Atl. Alessandria) 44.07. **Martello**: 1. Mannering (Cus Parma) 56.81. **Marcia 5000m**: 1. Di Fabio (Pol. Tethys Chieti) 23:36.66. **4x100**: 1. Studentesca (V. Capasso, Baglioni, L. Capasso, Varesi) 46.94. **4x400**: 1. Atl. Bergamo (Volanterio, Valensin, Caporali, Vaccari) 3:44.67. **Eptathlon**: 1. Bonafè (Pontevecchio Bologna) 5053 pt.

Fotoservizio Giancarlo Colombo e
Wanda Diamond League

Lyles e Jacobs a Parigi

ONE NIGHT in PARIS

di Marco Buccellato

Diamond League stellare ma neppure Woody Allen avrebbe saputo creare un film come quello di Charley: due primati del mondo, la miglior prestazione sulle 2 miglia e Lyles che batte Jacobs

Una Diamond League mai vista. Da tempo i meeting del massimo circuito mondiale non proponevano tanti record e tanto presto. Su tutti, Parigi.

Doha a forza sette. Prima tappa in Qatar (5-5) con sette mondiali stagionali e superba prova nel triplo di Andy Diaz, che vola a 17,80 ventoso (+2,6).

Triplo da sballo nel vento di Doha. Pichardo a 17,91 poi Diaz a 17,80 Kerley senza rivali

Garcia-primato. La peruviana Kimberly Garcia, due volte iridata a Eugene, stabilisce il record mondiale dei 35km a Dudince, in Slovacchia (25-3) in 2h37'44", seconda Liu Hong (2h40'06", record d'Asia).

Crippa. Esordio di Yeman Crippa sui 42 km, quinto nella Milano Marathon (19-3) in 2h08'57" (vince l'ugandese Andrew Rotich Kwemoi, altro esordiente, in 2h07'14").

Richardson. La sprinter Sha'Carri Richardson stupisce con 10.57 ventoso in Florida (8-4)

Ihemeje. A Walnut (12/15-4), super-esordio dell'azzurro con 17,47 ventoso e 17,29 legale (personale) nelle Mt Sac Relays californiane. Nelle stesse ore, a Gainesville, Britton Wilson corre i 400 in 49"41 e i 400hs in 53"23 al Tom Jones Memorial, Lyles fa doppietta (9"95 e 20"16),

Cresce anche
la marcia:
Garcia record
della 35 km
Crouser da urlo

L'allievo di Fabrizio Donato perde da un sontuoso Pichardo (17,91/+2,1) e da Fabrice Zango, neo-world leader con un salto legale di 17,81.

Ihemeje è settimo con 16,85. Altri risultati top dalla sprinter Usa, Sha'Carri Richardson (10"76), Katie Moon nell'asta (4,81; quarta Roberta Bruni a 4,55), Faith Kipyegon nei 1500 (3'58"57), Winfred Yavi nelle siepi (9'04"38) e, sul fronte uomini, Lamecha Girma sui 3000 (7'26"18) e l'olimpionico Chopra nel giavelotto (88,67).

Kristjan Ceh che vince il disco con il primato del meeting (70,89).

Successi di Fred Kerley (9"92), JuVaughn Harrison (2,32, solo terzo Barshim a 2,24), Rai Benjamin nei 400 hs (47"78), e ancora Jasmine Camacho-Quinn nei 100 hs (12"48) e Marileidy Paulino nei 400 (50"51).



Andy Diaz, stabile oltre i 17,50

Maratone, Hassan da pazzi. A Rotterdam (16-4) 2h03'47" del belga Bashir Abdi con Timothy Kiplagat a 3" e 2h20'31" della bahreinita Eunice Chumba. Evans Chebet (2h05'54") e Hellen Obiri (2h21'38") vincono la Boston Marathon (17-4). Crollo di Eliud Kipchoge, sesto in 2h09'23" dopo aver perso contatto con i primi a due terzi di gara. Grandissimo esordio di Sifan Hassan (23-4): la fuoriclasse olandese si ferma due volte per crampi, rimonta e vince in 2h18'33". Tra gli uomini Kelvin Kiptum sfiora il record del mondo in 2h01'25". Ottime le azzurre: Sofija Yaremchuk è nona in 2h24'02", mentre ad Amburgo, dove vincono i keniani Bernard Koech (2h04'09") e Dorcas Tuitoek 2h20'09", c'è il record italiano sfiorato da Giovanna Epis, sesta in 2h23'46".



Lamecha Girma, al mondiale sui 3000 siepi

Rabat, El Bakkali superstar. In Marocco (28-5), il risultato più eclatante è il 7'56"68 di Soufiane El Bakkali nelle siepi, con ottima prova di Osama Zoghliami (sesto in 8'14"58, standard per i Mondiali). C'è Italia anche in altre gare da mondiale stagionale: quella dei 1500 firmata da Gudaf Tsegay in 3'54"03, in cui Ludovica Cavalli è ottava con il personale di 4'04"82,

La Kipyegon ripete
sui 5000 l'impresa
dei 1500 di Firenze
Girma siepi-record
dopo 19 anni

Duo di peso. Fabbri (21,32) e Weir (21,08) brillano a Gaborone (29-4). Tebogo sfreccia nei 200 in 19"87, strepitoso mondiale stagionale in 43"91 dello zambiano Samukonga nei 400. Big Joe Kovacs lancia a 22,69 a Nashville, Mykolas Alekna fa 71,00 nel disco a Berkeley.

Nairobi. Per Pippo Tortu 20"40 e quarto posto nei 200 i 13-5 nell'altura keniana. Ferdinand Omanyala rapidissimo nei 100: 9"84 controvento.

Che Hibbert! Il triplista giamaicano demolisce il mondiale U20 con 17,87 a Baton Rouge. Wilson-bis con 49"13 sul piano e 53"28 sugli ostacoli bassi. A Norman, 10"84 di Julien Alfred di Saint Lucia.



Faith Kipyegon sfinita dopo il mondiale di Parigi sui 5000

e quella della ucraina Yaroslava Mahuchikh nell'alto (2,01), nella giornata poco felice di Elena Vallortigara (1,81), sesta. Identico piazzamento di Catalin Tecuceanu negli 800 (1'46"76) vinti dal keniano Wanyonyi in 1'44"36.

La quarta firma in cima alle liste 2023 è della cubana Leyanis Perez nel triplo (14,84). Record del meeting con Kerley nei 100 (9"94) e con i giamaicani Shericka Jackson nei 200 (21"81) e Rasheed Broadbell (13"08), che nei 110hs batte l'iridato Holloway.

Altri risultati: 400hs donne a Shamier Little (53"95), Ingebrigtsen 3'32"95 sui 1500, ancora Ceh nel disco (70,32), Gardiner 44"70 nei 400, 1'58"72 della keniana Moraa negli 800, peso alla portoghese Dongmo con 19,82.

Parigi, che follia! Meeting di livello siderale con due record del mondo e un primato stagionale: Faith Ki-

Attenti a quei due. Weir (21,74) e Fabbri (20,75) dominano a Halle (20-5). A Tucson martelli volanti con Winkler (80,88) e la Andersen (80,15).

Kerley. A Yokohama (21-5) 9"91 e 9"88 in batteria del campione del mondo dei 100.

Furlani nel vento. Mattia Furlani protagonista a Savona (24-5), il salto più lungo di sempre per un U20 in qualsiasi condizione (8,44/+2,2). Mena 19"95, Neita 10"97.

Crouser fuori scala. L'asso del peso strabilia a Westwood (28-5) portando il mondiale a un pazzesco 23,56 con la serie migliore di sempre (23.23, 23.31, 22.94, 23.56, 22.80, 22.86). Ostacoli alla Camacho-Quinn (12"31), 100 uomini a Ackeem Blake (9"89) che brucia Coleman, terzo in 9"91. A Götzis 6.988 punti di Anna Hall nell'epitathlon. Canada affair

pyegon, a una settimana dal limite nei 1500 al Golden Gala, straripa nei 5000 in 14'05"20 davanti all'ex primatista Gidey. Lamecha Girma abbatte dopo 19 anni il vecchio limite dei 3000 siepi in 7'52"11 con ultimo chilometro e mezzo contro il cronometro, Jakob Ingebrigtsen eclissa Daniel Komen sulle due miglia in 7'54"10.

E' la serata dell'esordio di Marcell Jacobs, che risente delle sedute mancate per l'infortunio che ne ha ritardato il ritorno in pista, e chiude settimo in 10"21 (vince Noah Lyles in 9"97). Serata amara anche per il quartetto azzurro dello sprint che per squalifica (cambio fuori settore) vanifica l'ottimo 38"33. Martello con discreto 71,21 di Sara Fantini (terza), poco brillanti Elena Vallortigara (1,79), Roberta Bruni (4,46), Osama Zoghalmi (8'31"88 nelle siepi) e Daisy Osakue (59,14).

CRONOLOGIA RECORD MONDIALE DEI 3000 SIEPI MASCHILI

Tempo	atleta	data	sede
8'08"0	Garderud (Sve)	28.7.76	Montreal (Can)
8'05"4	H. Rono (Ken)	13.5.78	Seattle (Usa)
8'05"35	P. Koech (Ken)	3.7.89	Stoccolma (Sve)
8'02"08	Kiptanui (Ken)	19.8.92	Zurigo (Svi)
7'59"18	Kiptanui (Ken)	16.8.95	Zurigo (Svi)
7'59"08	Kipketer (Ken)	13.8.97	Zurigo (Svi)
7'55"72	Barmasai (Ken)	24.8.97	Colonia (Ger)
7'55"28	Boulami (Mar)	24.8.01	Bruxelles (Bel)
7'53"63	Shaheen (Qat)	3.9.04	Bruxelles (Bel)
7'52"11	Girma (Eti)	9.6.23	Parigi (Fra)



Kerley batte Bednarek sui 200 di Doha

nel decathlon, LePage batte Warner (8.700/8.619). Sacramento, 10"83 di Julien Alfred nella fase regionale NCAA.

Furlani rules. L'azzurro vince a Hengelo (8,24/-0,7) al primo salto. Sifan Hassan 29'37"70 nei 10.000, Duplantis 6,11 a 48 ore dal 6,07 di Lightfoot a Nashville.

Lyles 19"67. Il dominatore dei 200 mette il sigillo a Kingston (3-6), Shericka Jackson 10"78, Wayde Van Niekerk 44"21.

NCAA. Finali da sogno ad Austin (7/10-6). Vincono tra gli uomini la Florida e tra le donne il Texas di Julien Alfred, che si accaparra tre titoli: 100 in 10"72 (+2,3), 200 in 21"73 (+2,5), e 4x100, dov'è la prima frazionista del quartetto texano che vince in 41"60 (record NCAA in batteria: 41"55). Donne-super con l'irlandese Rashidat Adeleke (anche lei pri-

Spettacolo anche da Keely Hodgkinson in 1'55"77 negli 800, dove c'è il record dell'anno del keniano Emmanuel Wanyonyi (1'43"27). Prestazione-top come quella di Grant Holloway (12"98). Perde all'esordio Sydney McLaughlin: i suoi 400 piani sono gestiti come un 300 "lungo", e paga nel finale (49"71) rimontata e superata dalla dominicana Marileidy Paulino (49"12).

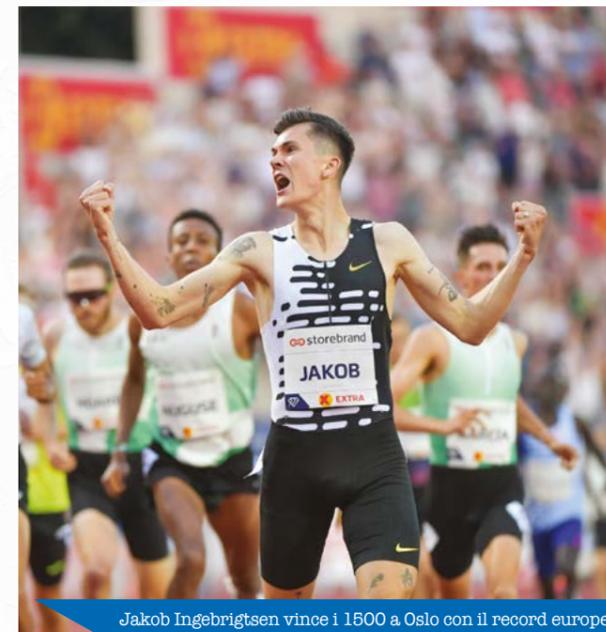
CRONOLOGIA RECORD MONDIALE DEI 5000 FEMMINILI

Tempo	atleta	data	sede
14'37"33	Kristiansen (Nor)	5.8.86	Stoccolma (Sve)
14'36"45	Ribeiro (Por)	22.7.95	Hechtel (Bel)
14'31"27	Dong Yanmei (Cin)	21.10.97	Shanghai (Cin)
14'28"09	Jiang Bo (Cin)	23.10.97	Shanghai (Cin)
14'24"68	Abeylegesse (Tur)	11.6.04	Bergen (Nor)
14'24"53	Defar (Eti)	3.6.06	New York (Usa)
14'16"63	Defar (Eti)	15.6.07	Oslo (Nor)
14'11"15	T. Dibaba (Eti)	6.6.08	Oslo (Nor)
14'06"62	Gidey (Eti)	7.10.20	Valencia (Spa)
14'05"20	Kipyegon (Ken)	9.6.23	Parigi (Fra)

CRONOLOGIA RECORD MONDIALE DEL PESO MASCHILE

Tempo	atleta	sede	data
22.62	Timmermann (Gdr)	Berlino	22.9.1985
22.64	Beyer (Gdr)	Berlino	20.8.1986
22.72	ANDREI	Viareggio	12.8.1987
22.84	ANDREI	Viareggio	12.8.1987
22.91	ANDREI	Viareggio	12.8.1987
23.06	Timmermann (Gdr)	Chania	22.5.1988
23.12	Barnes (Usa)	Los Angeles	20.5.1990
23.37	Crouser (Usa)	Eugene	18.6.2021
23.56	Crouser (Usa)	Los Angeles	27.5.2023

madonna di Texas University, 49"20 nei 400), mentre crolla la Wilson, battutissima anche nei 400 hs. Nei concorsi emerge Jasmine Moore: 14,78 nel triplo. Impresa del decatleta Leo Neugebauer, al record tedesco con 8.836 punti, che batte il predestinato Garland (8.630). Flash dalla velocità maschile: semifinali da 9"89 di PJ Austin (a bocca asciutta in finale) e 19"76 del talento nigeriano Onwuzurike già iridato U20 (19"76), che vince in finale (19"84) con quattro sprinter sotto i 19"90, tra cui Courtney Lindsey (19"86), re dei 100 in 9"89 per un centesimo sull'altro nigeriano Oghenebrume e due sul sudafricano Maswanganyi. Nigeria in copertina anche nei 400 (vince Bamidele in 44"21), la staffetta 4x400 va alla Florida in 2'57"74 (nazionalità miste), ma dietro c'è il mondiale 2023 di un quartetto tutto a stelle e strisce (Arizona



Jakob Ingebrigtsen vince i 1500 a Oslo con il record europeo

Oslo, (K)ingebriigtsen! Al Bislett (15-6) Jakob Ingebrigtsen vince i 1500 con il record europeo di 3'27"95 (già suo in 3'28"32).

Otto atleti sotto i 3'30: mai accaduto. Karsten Warholm stordisce nei 400 hs in 46"52, quarto crono di sempre. Otto mondiali stagionali e nove record del meeting.

Mirabile nel 5000 vinto da Yomif Kejelcha su Jacob Kiplimo con identico 12'41"73. Record mondiale U20 e U18 nel miglio dell'etiope Birke Haylom (4'17"13). Altre world lead da Femke Bol nei 400 hs (52"30), Marie-Josée Ta Lou nei 100 in 10"75, Beatrice Chebet nei 3000 in 8'25"01 e Wojciech Nowicki nel martello (81,92). Erriyon Knighton brucia i 200 in 19"77, Armand Duplantis valica 6,01, Wayde Van Niekerk vince i 400 in 44"38. Yulimar Rojas fa suo il triplo con 14,91 (+2.1), Simon Ehammer il lungo a 8,32.

State), secondo in 2'57"78. Altri titoli a Hibbert (17,56) e al 19enne Will Sumner sugli 800 in 1'44"20. Alekna fa notizia perché perde nel disco (terzo).

Knighton. A Bydgoszcz (6-6) il 18enne fuoriclasse USA scende ancora sotto i 20" dopo il Golden Gala (19"95). Peso con quarto posto di Fabbri (21,18) e quinto di Weir (21,14), vince Tom Walsh con 22,22.

Barontini. L'azzurro vince gli 800 a Sollentuna (11-6) in 1'46"51. Top mark nel disco da Daniel Ståhl (70,93).

Ceh c'è. L'albatros sloveno spiega le ali a Jõhvi, in Estonia (16-6). Con 71,86 (e tre lanci oltre i 71 metri), raggiunge la quarta prestazione di sempre. Lo svedese Ståhl (71,45) ottiene la miglior misura non vincente della storia.

m.b.



SALTO CON L'HASHTAG

Fabbrino fa lo steward, Sibilio incontra i suoi idoli, Jacobs si sfoga: "Sono un essere umano". E Tamberi è già una hit dell'estate: ecco a voi tutto il meglio (e il peggio) dei social

di Nazareno Orlandi

#Wrestling "Smettete di mandarmi questo video...". Karsten Warholm deve avere amici goliardici: dopo l'invasione di pista dei manifestanti di Stoccolma, il suo whatsapp è intasato dalle clip con gli atleti-wrestler che saltano ostacoli, invadono corsie e non sembrano avere intenzioni pacifiste.

#Gioele Preferiamo comunque il fair play. Luca, il piccolo Gioele, la caduta dell'avversario e lui che l'aiuta a rialzarsi. Il premio? La maglia azzurra autografata da Samu Ceccarelli, Gaia Sabbatini e Francesco Fortunato.

#MiSentiteTutti L'eroe di questo numero è Leonardo Fabbri. Volo Ryanair di ritorno da Palermo, con lo scudetto della sua Firenze sul petto: l'annuncio è da perfetto steward, la cornetta funge da altoparlante, il cuore è quello del capo-ultras: "Mi sentite tutti??? Su quest'aereo forse nessuno lo sa - urla Thefabbrino (con la hostess che chiede di abbassare il volume) - Eravamo a Palermo a fare i campionati di società e abbiamo vinto lo scudetto per la prima volta dopo oltre ottant'anni. E io,

da capitano, sono molto orgoglioso". Applausi ad alta quota.

#WorldRecord "So cool to see myself in the streets of Eldoret". Nella terra dei campioni, la gigantografia che celebra il record del mondo di Faith Kipyegon al Golden Gala.

#Crazylongjumper "E immancabili sono arrivate le critiche, gli attacchi, le prese in giro di chi non sa e nemmeno immagina quanto possa essere complicata la vita di un atleta professionista. In un attimo tutti i risultati raggiunti sembrava non valessero più niente. E mi dispiace molto, perché sarebbe bello se in momenti così complicati potessi essere sostenuto. Ma non voglio lasciarmi condizionare da tutto questo e prendere decisioni che non sono quelle giuste per me. Voglio ricordarvi che sono un essere umano e spingo il mio corpo a dare il 110% continuamente, e sudo, fatico e sputo sangue ogni singolo giorno della mia vita per raggiungere obiettivi davvero sfidanti. Ho tante paure, ma sono consapevole di tutte quelle, tantissime, che ho affrontato e superato. E rinascerò

ancora, superando gli ostacoli che la vita mi sta di nuovo mettendo davanti". Semplicemente MJ.

#Imaginacion Museo de la Imaginacion, Malaga. Di Lazzaro fa una spaccata col tutù, si arrampica su una libreria, lancia sfere di fuoco, ma tranquilli, è soltanto immaginazione.

#UominiFortiDestiniForti È realtà, invece, lo scudetto del Napoli. Per Ale Sibilio, e per coach Gianpaolo Ciappa, l'incontro a Castelvoturno con mister Spalletti, Osimhen, Kvara, capitano Di Lorenzo e gli altri idoli, vale quasi una medaglia mondiale.

#Cecca Meme scatenati sulla domanda dell'anno: chi vince il duello tra Jacobs e Kerley? La risposta sulla pagina Instagram @saltoinbasso: e se il corpo e lo "sparo" sono quelli di Fred, la faccia furbetta è quella del Cecca.

#ComeTamberi "Come Tamberi, come Tamberi, prendi il mio oro, sali sul podio, tutto il resto son ca**ate, dai abbracciamoci, non facciamoci la guerra e divertiamoci, saltiamo sempre più su". E alla fine è arrivata anche la hit estiva ispirata a Gimbo...

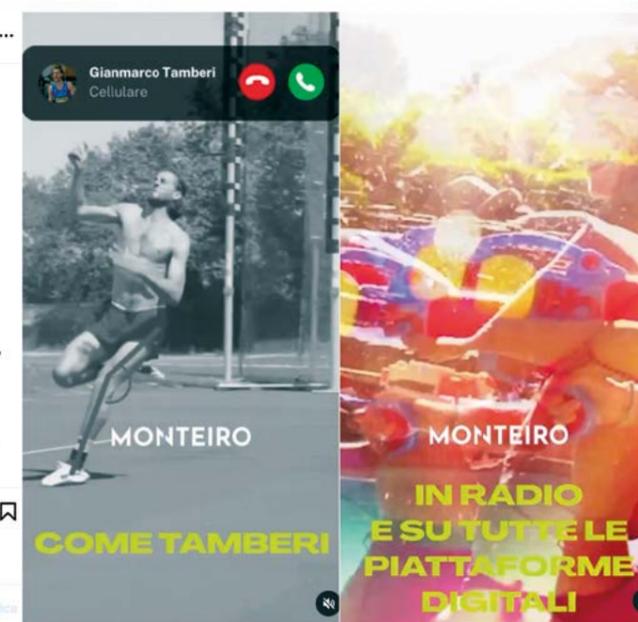


Foto
Marco Gulberti

ANCHE SENZA ORO È GRANDE ITALIA

Nella rassegna di Innsbruck, che racchiudeva tutte le specialità della montagna e del trail, gli azzurri conquistano 7 medaglie e sono secondi per Nazioni

di Luca Cassai

È un Mondiale unico, in tutti i sensi, quello di Innsbruck. Non solo perché racchiude tutte le specialità di corsa in montagna e trail, per la seconda volta. Si respira il clima del grande evento in Austria: tifo da stadio in città e percorsi spettacolari, ma anche una densità di partecipazione senza precedenti. Quattro giornate di gare, mai così tante, diventano una festa dell'attività "off road" che esce dalla nicchia e coinvolge il pubblico. In questo contesto non sfigura l'Italia: sette medaglie anche se manca l'oro (tre argenti e quattro bronzi), seconda nella classifica per nazioni che considera tre atleti in sei gare (dietro alla Francia e meglio degli Stati Uniti) a ribadire la profondità del movimento.

La perla azzurra è il magnifico argento della squadra maschile "up and down" con due in Top 10: settimo Cesare Maestri, nono Xavier Chevrier, decisivo anche Alberto Vender (14° in recupero), 23° il debuttante Luciano Rota. Davanti c'è solo il Kenya per un risultato superiore alle aspettative, in crescita sulla terza piazza della scorsa stagione. Un riscatto dopo l'amara prova in salita: sestì e fuori dal podio per la prima volta in 37 edizioni. Tra le U.20 entusiasmante il bronzo della bellunese Lucia Arnoldo, 18 anni non ancora compiuti.

Dieci ore di corsa nella gara più lunga, il trail di 85 km. Secondo l'altoatesino Andreas Reiterer a migliorare di un gradino rispetto alla rassegna di novembre in

Thailandia dopo aver condotto per una quarantina di chilometri nella fase centrale, protagonista di una coraggiosa fuga solitaria, oltre ai bronzi dei due team (al femminile quarta Martina Valmassoi).

Sorprende il 25enne brianzolo Luca Del Pero, bronzo nel trail di 45,5 km sulle vette alpine che arriva a Neustift im Stubai, autore di una rimonta inesorabile che trascina la squadra all'argento con Francesco Puppi (sesto), Cristian Minoggio, Daniel Pattis e Andrea Rota.

Prossimo Mondiale a fine settembre 2025 in Spagna, con gli Europei negli anni pari: un calendario stravolto, ma dopo il successo di questa edizione, a conti fatti ne valeva la pena.



Giuliana Chiara Filippi



Maxcel Amo Manu

FILIPPI E MANU VOLTI NUOVI VERSO PARIGI

Agli Assoluti di Padova, tanti squilli da velocità e salti
Caironi vola nel lungo (5,27), Legnante a 15,67 nel peso

di Alberto Dolfin

Frecce tricolori pronte a sfrecciare anche sul tartan di Parigi. Sul finire di maggio, a Padova sono stati assegnati i titoli italiani, con 12 primati nazionali e tanti risultati incoraggianti. Il movimento ha mostrato i muscoli verso l'attesissima rassegna iridata di quest'estate (8-17 luglio), vero e proprio antipasto di quel che sarà la Paralimpiade dell'anno venturo (28 agosto-8 settembre 2024), sempre nella capitale francese.

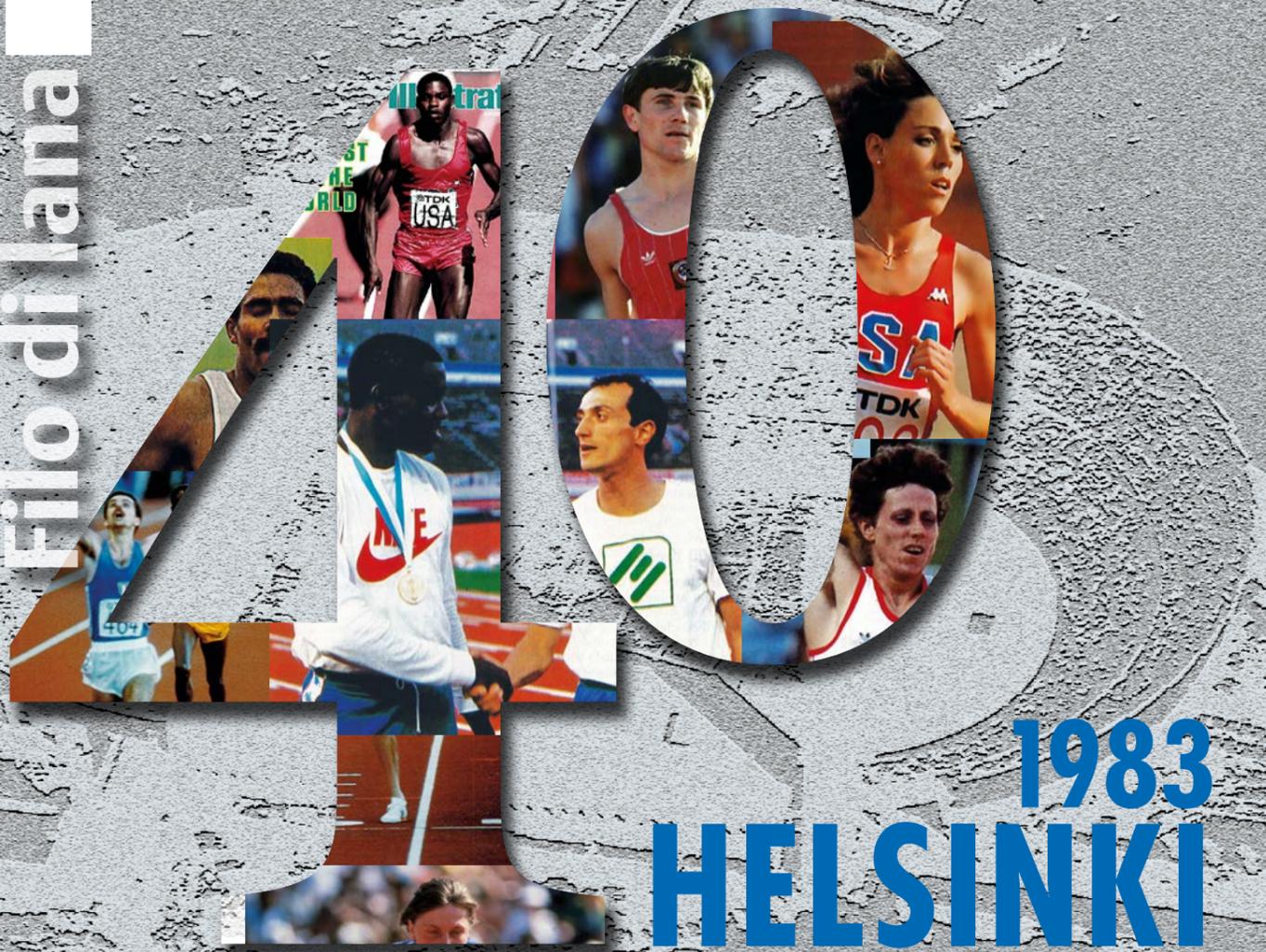
Una garanzia come sempre è stata Martina Caironi, che prosegue la sua ascesa anche nel salto in lungo. Allo Stadio Colbachini, la bergamasca delle Fiamme Gialle ha ottenuto un 5,27, che l'ha pro-

iettata al comando del ranking internazionale T63, lei che vanta anche il mondiale di 5,46 realizzato lo scorso anno a Eugene. Nella stessa disciplina, il nuovo limite nazionale T64 l'ha ottenuto Giuliana Chiara Filippi: dopo che il vento le aveva negato questa gioia all'Italian Open di Jesolo, la portacolori dell'Atletica Rotaliana se l'è ripresa arrivando a 4,33 sulla pedana veneta e si è guadagnata la prima chiamata in azzurro della carriera (correrà anche i 100).

Il giorno prima, Caironi aveva sfrecciato nei 100 T63 in 14"55, davanti a Monica Contrafatto (14"96), mentre la campionessa paralimpica della distanza Ambra

Sabatini si è presa i 200 in 31"23. In forma iridata anche Maxcel Amo Manu: 10"99, terzo nel ranking mondiale 2023 tra i T64. Grande sorriso per Riccardo Bagaini nei 400 T47, dopo aver tirato giù il muro dei 50" con uno sfavillante 49"70 (RI): «Erano almeno tre anni che rincorrevo questo risultato, provo una gioia immensa e non trovo neanche le parole giuste per esprimerla».

Doppio titolo italiano F11 per Assunta Legnante nel peso (15,67, numero uno 2023) e nel disco (35,22): le rivali iridate sono avviate. Sogni di medaglia mondiale per Giuseppe Campoccio tra i F33 (miglior misura nel giavellotto e terza nel peso).



1983
HELSINKI

QUANDO IL VENTO DIVENNE PAPA'

di Valerio Vecchiarelli

Quarant'anni fa, il primo Mondiale tenne a battesimo il mito Carl Lewis, che con Sergey Bubka segnerà un'epoca. Fu un evento fortemente voluto dal presidente Primo Nebiolo per andare oltre le Olimpiadi boicottate

Un'intuizione diventata necessità, lo spirito olimpico da preservare e il bisogno di offrire alla Regina degli sport un palcoscenico tutto suo, per andare oltre le divisioni politiche, i boicottaggi, la strumentalizzazione del potere che aveva deciso di mortificare la festa a cinque cerchi.

I suoi primi quarant'anni il Campionato del Mondo di atletica leggera li festeggia voltandosi indietro per guardare soddisfatto quella indimenticabile prima volta di Helsinki 1983, quando dal 7 al 14 agosto dentro all'Helsingfors Olympiastadion si celebrò il battesimo di un rito pagano che sa-

rebbe diventato consuetudine irrinunciabile.

La tragedia di Monaco '72, il terrorismo e la morte che spazzarono via la festa della gioventù cosmopolita, poi l'Africa che si rifiutò di andare a Montreal '76 per protestare contro chi condannava solo a parole l'abominio dell'apartheid



La Palestina sfilava nella cerimonia inaugurale

La copertina di Atletica alla vigilia di Helsinki 1983

La copertina di Atletica dedicata a Cova e alle altre medaglie azzurre

bligarono chi poteva confrontarsi con il mondo che corre, salta, lancia e marcia solo una volta ogni quadriennio, a pensare a una propria via di uscita.

L'idea di Nebiolo

Fu così che al congresso della IAAF di Portorico del 1978 si fece strada l'ipotesi di un Mondiale solo per l'atletica, anche se le resistenze dei conservatori erano difficili da scalfire, fedeli nei secoli a quel regolamento che nel 1913 si erano dati i padri fondatori della IAAF: «Le sole gare di atletica leggera che verranno riconosciute al pari di campionati del mondo saranno quelle disputate ai Giochi Olimpici».

Per più di mezzo secolo la disposizione non fu messa in dubbio, l'atletica voleva tenere ben salda in testa la corona di Regina dei Giochi, la tradizione e il rispetto

La prima Coppa del Mondo (1977) fu il grimaldello per scardinare il veto dei padri della IAAF

sudafricano, i nuvoloni neri che si addensavano sulla testa dei Giochi e che portarono al doppio boicottaggio a schieramenti invertiti di Mosca '80 e Los Angeles '84, ob-



per il movimento olimpico impedivano ogni ulteriore discussione. Ma quando Primo Nebiolo ideò una rivoluzione silenziosa organizzando, nel 1977, a Dusseldorf la prima Coppa del Mondo IAAF, il fronte dei conservatori si sentì con le spalle al muro. L'anno dopo, complice le difficoltà olimpiche, la decisione di avere un campionato mondiale tutto per l'atletica divenne obbligo. Nel 1980, in una fredda giornata di marzo, nella sala riunioni dell'albergo Plm St. Jacques a Parigi, i 19 membri del Consiglio della IAAF si sedettero intorno a un tavolo per fare la storia: sotto ai loro occhi c'erano le candidature di Stoccarda e Helsinki per ottenere l'organizzazione della prima,

157 Paesi in gara in una terra intrisa di atletica, in delirio per il giavellotto d'oro della Lillak

epocale, edizione dei Campionati del Mondo. Sulla scelta razionale prevalse il sentimento: la Finlandia era terra che amava l'atletica, la sua passione spazzò via il pragmatismo teutonico. La storia era riscritta, l'atletica leggera aveva finalmente sconfinato nel futuro, ogni quattro anni avrebbe avuto un suo Mondiale. Scommessa vinta solo quarant'anni fa, sembra preistoria.

Superpotenze

A Helsinki il mondo si diede appuntamento, curioso e attratto dalla novità: 157 Paesi in gara, 1572 atleti, un miliardo di telespettatori in giro per il pianeta per ognuno dei giorni di competizioni, 422.402 spettatori dentro allo stadio, 6215 chiamate telefoniche effettuate e 1645 fax spediti dal centro stampa nei giorni delle gare. Il mondo si era accorto dell'atletica e l'atletica aveva risposto con i suoi campioni senza tempo, presentando su pista e pedane l'alba di quella che sarebbe stata una generazione che avrebbe segnato la fine del secolo. Prima della caduta del Muro, con la grande scuola tecnica dell'Est a dominare, l'Unione Sovietica e la DDR da una parte, gli Stati Uniti



Il trionfo di Alberto Cova



Marita Koch



Edwin Moses

dall'altra, briciole per il resto del mondo: alla fine il 95% del medagliere sarà diviso tra le tre superpotenze. In seguito il mondo si sgretolerà, ma questa è un'altra storia.

Cova, Cova, Cova

L'Italia andò incontro alla novità carica di speranza. Pietro Mennea per mettere il sigillo alla carriera, una staffetta veloce stupefacente, fino all'apoteosi in una telecronaca fatta di un nome, un urlo ripetuto, due sillabe scandite, incalzanti, per accompagnare con l'emozione della voce Alberto Cova al trionfo sui 10.000 metri: la firma vocale di Paolo Rosi in quelle sette volte «Cova» e nessun altro commento

di contorno è da medaglia d'oro: Cova sussurrato, scandito, mentre il già campione europeo dei 10.000 e futuro campione olimpico arranca insieme con il tanzaniano Gidamis Shahanga dietro alle ombre dei giganti, Werner Schildhauer e Hansjörg Kunze della Germania Est, a Martti Vainio, eroe di casa. Cova è dietro ai 200 metri, sembra squassato dal cambio di passo imposto da Schildhauer, c'è luce tra i suoi sogni e la corsa muscolare dei tedeschi. Dopo l'ultima curva il miraggio azzurro si materializza, Cova sconfinava in quinta corsia a velocità doppia, risucchia gli avversari mentre nelle case degli italiani il suo nome diventa incalzante, fino al liberatorio: «Covaaaaa, 28'01"04, ma che ci importa del tempo, Cova

L'urlo di Paolo Rosi portò Cova e i suoi 10.000 nelle case di tutta Italia. Mennea e 4x100 nella storia

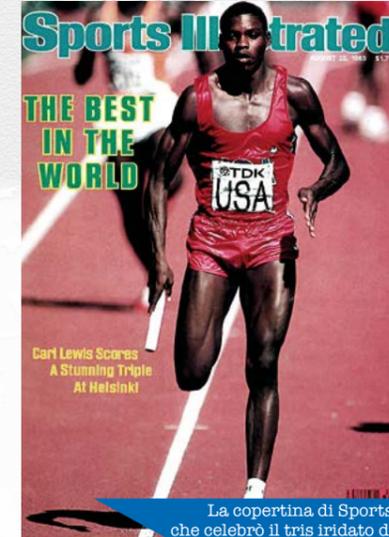
ha trionfato!». Paolo Rosi dixit. Il bronzo di Pietro Mennea sui 200 metri, unico non statunitense a vincere una medaglia dello sprint monopolizzato dalle frecce nere; l'argento che sa di squadra, Mennea e quindi Tilli, Pavoni e Simionato, con tanto di record italiano (38"37) della 4x100 dietro al quartetto volante a stelle e strisce (37"86, primato del mondo).

La Koch, tedesca dell'Est, andò in pista 11 volte. Poi Moses super Thompson e la baby Heike Daute

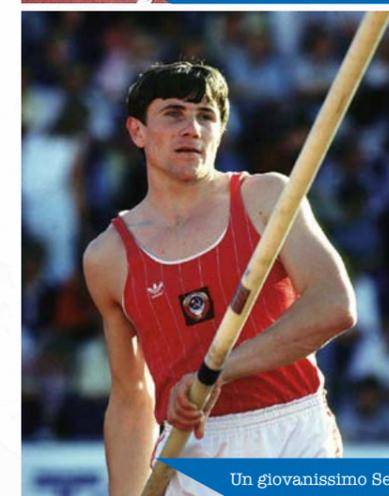
Bubka e Lewis

Helsinki è stata la perdita della verginità atletica e la scoperta di un mondo a colori che si sarebbe sgretolato dopo qualche anno: il medagliere vide in cima la Germania Est (10 ori), mentre la classifica a punti fu dominata dall'Unione Sovietica, con gli Stati Uniti capaci di vincere più medaglie di tutti (24, contro le 23 tedesche orientali e le 22 sovietiche). Qualche fotogramma indelebile dalla Finlandia: Carl Lewis, il "figlio del vento", e le sue tre medaglie d'oro: 100, lungo e 4x100; Jarmila Kratochvilova e il suo doppio oro (400 e 800) con tanto di record del mondo sul giro di pista, più l'argento nella 4x400. Mary Decker alla doppietta del mezzofondo (1500 e 3000); Marita Koch che perse il record dei 400, vinse i 200, l'argento nei 100 (dietro alla connazionale Marlies Göhr) e le due staffette: durante i Mondiali scese per 11 volte in pista, altro record non scritto nelle statistiche.

Fu il Mondiale che presentò al mondo Sergey Bubka, al primo oro da teenager di una serie che per 16 anni lo avrebbe visto imbattuto. Poi, in ordine sparso, Helsinki seppe raccontare storie di uomini diventati immortali: Greg Foster sugli ostacoli alti, Edwin Moses su quelli bassi, Steve Cram sui 1500 che continuavano a parlare inglese nel bel mezzo dei duelli tra i lord Coe e Ovet, l'australiano Rob De Castella nella maratona, l'irlandese Eamonn Coghlan sui 5000,



La copertina di Sports Illustrated che celebrò il tris iridato di Carl Lewis



Un giovanissimo Sergey Bubka

l'inglese d'acciaio Daley Thompson nel decathlon. La maratona al femminile di Grete Waitz, il salto in lungo di Heike Daute che sarebbe poi diventata la signora Drechsler, Tamara Bikova (2,01) più in su di Ulrike Meyfarth nel salto in alto. Fino all'apoteosi dello sport: il giavellotto di Tiina Lillak, enfant du pays, che rimane per aria sospeso dal boato del pubblico, atterra sull'oro (70,82) e offre al mondo la sensazione che Helsinki sia stata davvero la scelta giusta. Quarant'anni dopo la sensazione rimane intatta.

Il tris del figlio del vento e il primo acuto dello Zar dell'asta che sarebbe rimasto imbattuto 16 anni

I CAMPIONI DI HELSINKI

UOMINI			
100	Carl Lewis	(Usa)	10"07
200	Calvin Smith	(Usa)	20"14
	3. Pietro MENNEA		20"51
400	Bert Cameron	(Jam)	45"05
800	Willi Wulbeck	(Ger)	1'43"65
1500	Steve Cram	(Gbr)	3'41"59
5000	Eamonn Coghlan	(Irl)	13'28"53
10.000	ALBERTO COVA		28'01"04
Maratona	Rob De Castella		2h10'03"
110 hs	Greg Foster	(Usa)	13"42
400 hs	Edwin Moses	(Usa)	47"50
3000 siepi	Patriz Ilg	(Ger)	8'15"06
Marcia 20 km	Ernesto Canto	(Mes)	1h20'49"
Marcia 50 km	Ronald Weigel	(Gdr)	3h43'08"
4x100	USA		37"86 RM (King, Gault, C. Smith, C. Lewis)

2. ITALIA	38"37
(Tilli, Simionato, Pavoni, Mennea)	
4x400	URSS 3'00"79 (Lovachov, Trushchilo, Chernetskij, Markin)
Alto	Gennady Avdeyenko (Urs) 2,32
Asta	Sergey Bubka (Urs) 5,70
Lungo	Carl Lewis (Usa) 8,55
Triplo	Zdzislaw Hoffmann (Pol) 17,42
Peso	Edward Sarul (Pol) 21,39
Disco	Imrich Bugar (Cec) 67,72
Giavellotto	Detlef Michel (Gdr) 89,48
Martello	Sergey Litvinov (Urs) 82,68
Decathlon	Daley Thompson (Gbr) 8666
DONNE	
100	Marlies Göhr (Gdr) 10"97
200	Marita Koch (Gdr) 22"13

400	Jarmila Kratochvilova (Cec)	47"99
800	Jarmila Kratochvilova (Cec)	1'54"68
1500	Mary Decker (Usa)	4'00"90
3000	Mary Decker (Usa)	8'34"62
Maratona	Grete Waitz (Nor)	2h28'09"
100 hs	Bettine Jahn (Gdr)	12"35
400 hs	Yekaterina Fesenko (Urs)	54"14
4x100	Germania Est (Gladisch, Koch, Auerswald, Gohr)	41"76
4x400	Germania Est (Walther, Busch, Koch, Rubsam)	3'19"73
Alto	Tamara Bykova (Urs)	2,01
Lungo	Heike Drechsler (Gdr)	7,27
Peso	Helena Fibingerova (Cec)	21,05
Disco	Martina Opitz (Gdr)	68,94
Giavellotto	Tiina Lillak (Fin)	70,82
Eptathlon	Ramona Neubert (Gdr)	6714

IL MEDAGLIERE

Nazione	O	A	B	tot.
Germania Est	10	7	5	22
USA	8	9	7	24
URSS	6	6	11	23
Cecoslovacchia	4	3	2	9
Germania Ovest	2	5	1	8
Gran Bretagna	2	2	3	7
Polonia	2	1	1	4
Finlandia	1	1	1	3
ITALIA	1	1	1	3

biblioteca
dello sport
nerio
marabini

LA STORIA dello SPORT a portata di mano

Nella biblioteca di Seriate ideata dal giornalista Paolo Marabini in memoria del padre, l'atletica ha uno spazio privilegiato. Cimeli storici e tanti eventi

Cercate l'annuario Fidal del 1961? C'è, così come tutti quelli che sono arrivati dopo. Cercate gli annuari mondiali degli ultimi 50 anni? Ci sono. E poi: la raccolta della rivista Atletica dal 1968; la raccolta di Atletica Leggera dal 1960; decine di pubblicazioni statistiche italiane, europee e mondiali; tutti i volumi editi dall'Archivio Storico dell'Atletica Italiana; manuali tecnici e didattici, biografie dei grandi campioni italiani e stranieri, dvd. E pure alcuni cimeli, oltre ad autografi prestigiosi: su tutti quello di Emil Zatopek.

È decisamente ricca la sezione riservata all'atletica nella neonata Biblioteca dello Sport "Nerio Marabini", inaugurata a Seriate, alle porte di Bergamo, lo scorso 25 marzo. Uno spazio di 170 metri quadrati che Paolo Marabini, giornalista della Gazzetta dello

Sport, ha ideato per ricordare la figura del padre, uomo di cultura e di sport, e per mettere a disposizione di tutti la sua personale collezione di volumi a tema sportivo raccolti in 40 anni di attività. Una raccolta che si è ulteriormente arricchita negli ultimi mesi grazie alle donazioni di colleghi, amici e illustri sconosciuti, al punto che lo spazio contiene già quasi 4000 esemplari tra libri e riviste. L'atletica, disciplina particolarmente cara a Marabini, fa la parte del leone nella biblioteca, unitamente al ciclismo, lo sport di cui il padre è stato protagonista per oltre sessant'anni a tutti i livelli. Ma sono decisamente ben fornite anche le sezioni dedicate a Giochi Olimpici, calcio (con i primi annuari, a partire dal 1932, e la prima - rarissima - raccolta di figurine datata 1960), alpinismo,

tennis, basket, motori, scherma, volley, boxe, vela e sport invernali. Non mancano i titoli delle penne più autorevoli: da Brera a Giannoli, da Vergani a Mura, da Raschi a Montanelli. E numerosi volumi per i ragazzi. A rendere immediatamente riconoscibili le varie sezioni ci sono oggetti, fotografie e pure cimeli. Il più prezioso? Un biglietto di ingresso allo stadio olimpico di Berlino ai Giochi del 1936 per assistere alla finale del torneo di calcio vinta dall'Italia di Pozzo. La biblioteca, che offre servizio di consultazione in loco e di prestito, ospiterà anche eventi di vario genere: presentazioni di libri e manifestazioni, incontri con campioni, mostre fotografiche, premiazioni. Chiunque fosse interessato alle varie attività, può consultare il sito www.bibliotecasportiva.com.



**LA PASSIONE
VINCE SEMPRE**





“GLI SCHERZI DEL BARONE MI FACEVANO VINCERE”

di Livio Berruti

Livio Berruti e Sergio Ottolina in allenamento col sorriso

LIVIO BERRUTI, OLIMPIONICO A ROMA '60 NEI 200, HA SCRITTO PER NOI UN RITRATTO DI SERGIO OTTOLINA, COMPAGNO DI SQUADRA E RIVALE SCOMPARSO LO SCORSO 28 APRILE, RICORDANDO I TANTI MOMENTI GOLIARDICI VISSUTI ASSIEME

Sergio Ottolina genio e sregolatezza, questa in sintesi è stata la sua carriera sportiva che sovente si incontrava con la mia, creando una rivalità condita da continue scariche di adrenalina. Anzi, visto che amava farsi chiamare “barone”, sarebbe stato giusto chiamarlo “barone del grillo” come fedele vassallo del marchese del Grillo magistralmente raffigurato da Alberto Sordi. Sergio era uno spirito libero, direi anarcoide, che affrontava lo sport in maniera molto goliardica, dove la trasgressione e il non rispetto delle regole gli hanno impedito di esprimere tutte le sue potenzialità agonistiche. Quante volte è sparito dalle gare per ricomparire in sella con un suo amico fotografo al Giro d'Italia? Ma la sua passione maggiore era inventare scherzi d'ogni genere, con un'assoluta mancanza di freni inibitori. Ed io, come capitano della squadra azzurra, ero uno dei soggetti più adatti a soddisfare le sue trasgressioni. Di queste, ricordo bene le due che hanno avuto più effetto.

Scarpe e paracadute

La prima è stata un falso annuncio di un mio matrimonio con una ragazza di Padova che aveva trovato consultando furtivamente la mia agenda. Era tutto ben congegnato, persino il timbro di origine degli inviti, che erano stati fatti partire proprio da Padova per non destare sospetti.

Il secondo episodio riguarda un incontro internazionale con Norvegia e Svezia a Roma nel settembre del

1964. Per evitare il caldo afoso che in quel periodo soffocava la Capitale, la squadra azzurra si era trasferita a Rieti da dove ripartiva il mattino delle gare. Dopo la vittoria olimpica che avevo ottenuto con calzini bianchi e scarpette bianche, questo era rimasto il mio abbigliamento ufficiale in corsa. Il mattino della gara, mentre sto salendo sul pullman alla volta dell'Olimpico, per scrupolo apro la borsa dove tenevo le scarpette e i blocchi di partenza e cosa scopro? Le mie bianche scarpette tutte lucidate in nero! Ovviamente ho subito puntato su Sergio ma con tutta la squadra che sorrideva cosa fare? Con un sorriso un po' forzato sono stato al gioco e gli ho detto che il nero mi avrebbe fatto andare più forte visto che avremmo corso insieme i 100. E così fu. La dose di adrenalina che avevo accumulato fu tale che gli diedi un distacco di 3 metri, vincendo in 10"5 contro 10"8. Non si rendeva conto che facendomi arrabbiare mi forniva uno stimolo in più.

La sua apoteosi l'ha raggiunta il 1° aprile 1967 quando Formia fu invasa da manifesti che annunciavano per il 1° aprile un atterraggio di precisione con paracadute sperimentali Peerlot sulla Scuola di Atletica. Il 1° aprile una folla di persone ha invaso la Scuola dove lui aveva segnato con carta igienica un grande cerchio con al centro una scala. Quando si sente un rumore di aereo che sorvolava casualmente Formia e tutti guardavano in alto Sergio arriva di corsa con una tuta da clown e un ombrello in mano, sale velocemente sulla scala, apre l'ombrello e salta giù sotto gli occhi esterrefatti degli spettatori.



Joma



FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

OFFICIAL TECHNICAL SPONSOR

joma-sport.com



Offerta Me&You

VIAGGI IN DUE CON SCONTI FINO AL 50%



**Acquista qui il tuo biglietto
e parti con Le Freccie e Intercity**

 **TRENITALIA**
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

L'offerta Me&You è valida per viaggiare su Freccie, Intercity giorno e Intercity notte, nei livelli di servizio Business, Premium e Standard e in 1^a in 2^a classe. Sono esclusi i treni Regionali, il livello di servizio Executive, le vetture Excelsior e la prenotazione del posto nei Salottini. L'offerta non è modificabile né rimborsabile. Può essere acquistata fino alle ore 24 del sesto giorno precedente la partenza per i treni Frecciarossa, Frecciargento e Frecciabianca e fino alle ore 24 del secondo giorno precedente la partenza per i treni Intercity giorno e Intercity notte. Maggiori informazioni su [trenitalia.com](https://www.trenitalia.com)